

PCUS

Kossighin: nuovo piano di sviluppo dell'URSS

A pagina 13

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LONGO

Calorosi messaggi a Allende e Corvalan

A pagina 13

Straordinaria, immensa risposta di massa all'appello delle tre confederazioni sindacali

HA SCIOPERATO TUTTA L'ITALIA

POSSENTE SPINTA PER LE RIFORME

Bloccati tutti i maggiori centri industriali del Paese - Alla Fiat si è scioperato all'80 per cento - Compatte astensioni di operai, impiegati e tecnici in tutti i settori - Grande prova di combattività del Mezzogiorno - I braccianti tra i protagonisti della giornata - Dalle 12 alle 14 non hanno circolato i treni - Ferme le navi nei porti - Larga adesione degli statali e dei pubblici dipendenti - Persino l'Assolombarda è stata costretta a riconoscere il successo dello sciopero - Ferma protesta dei sindacati per la faziosità dimostrata dal Telegiornale

Vittoria democratica

SE NOI cedessimo nella trappola che è stata tesa da certa propaganda governativa e padronale potremmo gridare alla vittoria comunista. La radio, la televisione, tutti i quotidiani hanno insistito in modo martellante e faticoso sul fatto che solo i comunisti, fra le forze politiche, appoggiavano francamente e chiaramente l'autonoma decisione di sciopero assunta dai sindacati. La televisione e la radio non hanno avuto vergogna a sbrodolare in tutte le trasmissioni l'appello al crumiraggio del cosiddetto sindacato parafascista CISNAL.

Dunque, oggi che tutte le notizie parlano della straordinaria riuscita dello sciopero noi potremmo cantare alla nostra vittoria. Ma a noi queste strumentalizzazioni non interessano. E se sottolineiamo, certo, che noi comunisti abbiamo visto giusto appoggiando con tutta la nostra forza la decisione dei sindacati e denunciando con ogni vigore la vergognosa campagna antisindacale condotta da certe forze e da certi uomini, noi parliamo, però, di una grande vittoria della democrazia e dell'unità sindacale. E' solo in questo senso, dunque, che parliamo di vittoria anche nostra: di noi comunisti che siamo in Italia baluardo della democrazia e forza decisamente schierata per l'unità sindacale.

A ben guardare, infatti, nell'attacco antisindacale di tutta la destra e nell'intervento del presidente del Consiglio di critica aspra ai sindacati (per non parlare dell'isterismo di Preti e di consimili personaggi) vi è stato qualcosa di assai grave. Nonostante le chiare posizioni dei sindacati che dichiaravano lo sciopero contro le pressioni antiriformatrici della destra e gli arretramenti del governo, si è cercato di presentare la decisione di sciopero come contraria al Parlamento e come contraria alle corrette norme democratiche. Ma chi così andava argomentando, dimostrava - invece - di avere una concezione del tutto erronea e falsa della nostra democrazia costituzionale. Essa non esclude, ma chiede e vuole l'intervento e la partecipazione attiva delle grandi masse lavoratrici intorno ai grandi problemi della vita del Paese. Da ciò deriva forza alla democrazia e alle sue istituzioni: le quali languono, invece, e si spongono se non si alimentano di questo rapporto continuo con le masse.

ED OGNI forza democratica avrebbe dovuto e dovrebbe sentirsi profondamente orgogliosa che in Italia il movimento sindacale si sforzi di evitare le secche del corporativismo, della rievocazione puramente di categoria o di gruppo e si impegni ad affrontare i grandi problemi comuni di un rinnovamento strutturale profondo della società. Perciò, oggi, si deve parlare di una grande vittoria democratica. E' un fatto straordinario e di enorme portata la risposta di massa ad un appello allo sciopero che toccava i temi di una nuova politica riformatrice per la casa, per la sanità per l'occupazione, per il Mezzogiorno, per l'agricoltura.

Ridicola e assurda è la posizione di chi ha cercato di contrapporre l'esigenza di un ordinato sviluppo economico alla proclamazione dello sciopero. La verità è che,

in Italia, si sono avuti i più alti tassi di accumulazione del capitale ma non si è avuto uno sviluppo economico sano ed equilibrato, bensì un abbandono del Mezzogiorno, una smisurata emigrazione, una crescita di profitti monopolistici e di parassitismi del tutto scandalosi. Preti ha osato parlare di quel che lo sciopero avrebbe fatto perdere alla produzione. Ma è vergognoso che un uomo politico che è al governo da quasi sempre, non dica quante decine di migliaia di miliardi hanno fatto perdere alla Nazione e alla collettività le mancate riforme nel campo urbanistico, sanitario, agricolo, della scuola e della pubblica amministrazione e così via dicendo.

QUELLO che Preti non sa lo sanno tuttavia i lavoratori italiani. E, perciò, ogni forza democratica deve e può, oggi, sentirsi più forte: anche quelle che sbagliando gravemente, hanno posto ostacolo e levato dubbi sulla necessità di questo intervento attivo delle masse lavoratrici. Certo è necessaria un'autocritica severa da parte di quei compagni socialisti o di quelle forze della sinistra che non hanno avvertito sino in fondo l'esigenza dello sciopero e hanno consentito a farsi strumentalizzare da certe voci conservatrici.

Ma quello che più conta, al di là di questo necessario riconoscimento di un errore assai serio, è che anche le forze democratiche interne alla maggioranza possono oggi comprendere meglio che non vi sono né motivi né giustificazioni per quegli sfrangimenti - dinanzi alla pressione degli interessi privilegiati che lo stesso ministro dei Lavori Pubblici, ch'è un compagno socialista, ha dovuto riconoscere a proposito della legge sulla casa. Importante è discorrere di «equilibri più avanzati»: ma è inutile esercitazioni, come abbiamo più volte ricordato, se non si ha la capacità d'intendere che nell'immediato si deve resistere ad ogni pressione conservatrice, puntando sulla forza immensa che può derivare dal sostegno delle masse e dalla unità a sinistra. Solo qui sta la possibilità di un reale spostamento in avanti.

Non è più tempo - giacché troppi anni sono passati - degli impegni assunti e non mantenuti o dei giochi turbeschi. Si può e si deve andare avanti. Certo, non c'è riforma che non comporti una battaglia assai aspra. Ma il grande sciopero generale di ieri ha dimostrato l'immenso sostegno di massa per una politica riformatrice, così come la straordinaria mobilitazione unitaria antifascista dimostrò la capacità di contrapporsi e resistere ad ogni mossa e tentativo reazionario. Esiste, dunque, non solo la necessità, ma la possibilità di avanzare, raccogliendo la voce e il monito che si leva dalle grandi masse lavoratrici. Ogni forza politica democratica, in Parlamento, è richiamata al suo dovere. Per quello che ci riguarda sappiamo qual è: continuare a lavorare e a lottare - senza demagogie e senza cedimenti - per una unità a sinistra che imponga subito le misure di riforma che sono indispensabili e un generale spostamento democratico e di sinistra della politica del Paese.

Aldo Tortorella

Lo sciopero generale di ieri per le riforme, per il lavoro e per un diverso indirizzo economico, indetto da CGIL, CISL e UIL, è stato imponente. Gli operai dell'industria si sono astenuti dal lavoro dal 90 al 95 per cento. Hanno aderito alla straordinaria giornata di lotta i braccianti, numerosissimi impiegati dei settori privati, i lavoratori del commercio, nuclei di studenti, i lavoratori dello spettacolo. Hanno scioperato compatti forti gruppi di pubblici dipendenti, dei ministri, negli enti locali e negli istituti di previdenza.

All'astensione dal lavoro e alle grandi manifestazioni che hanno caratterizzato lo sciopero hanno preso parte con proprie iniziative migliaia e migliaia di lavoratori autonomi: coltivatori diretti, artigiani, piccoli commercianti, cooperatori.

Nei grandi centri industriali del Nord lo sciopero è riuscito compatto, anche nelle aziende rivelatesi a volte «difficili» come la FIAT, dove le astensioni sono state pari all'80 per cento (inclusi gli impiegati e i tecnici). Nei porti italiani sono rimaste alla fonda centinaia di navi (59 solo a Genova). Si sono fermati per due ore, da mezzogiorno alle 14, tutti i treni. Hanno scioperato i lavoratori delle tranvie e delle aziende di trasporto.

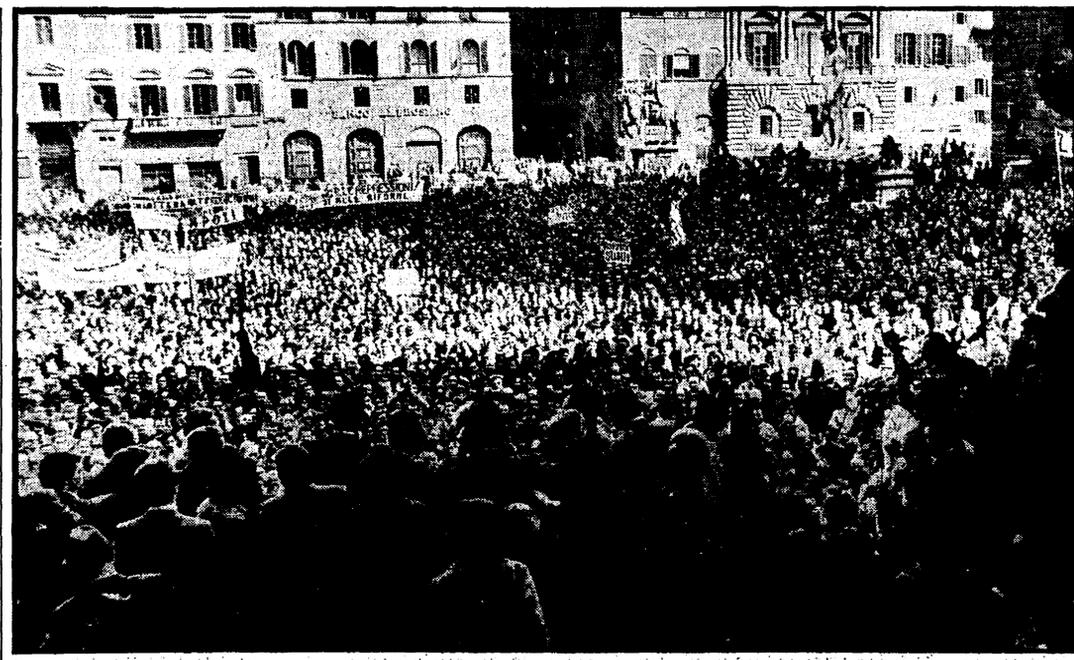
Grandiose manifestazioni operaie e popolari, indette dalle tre Confederazioni sindacali, hanno avuto luogo in centinaia di centri. A Firenze hanno partecipato al comizio di Lama oltre 50 mila persone. A Bologna si è svolto un corteo interminabile. Venezia, Trieste, Genova, Napoli, Catania, Palermo, Ancona, Fermo, Pescara, Bari, Crotona e decine di altre città sono rimaste bloccate per ore da manifestazioni imponenti. Un grande comizio, con corteo, si è svolto nella mattinata a Roma.

Caratteristica di questo sciopero è che la partecipazione dei lavoratori di tutte le categorie e di una grande parte dei ceti intermedi delle città e della campagna è stata ovunque fortissima. Particolarmente significative, fra l'altro, le adesioni degli edili che in tutto il Paese hanno superato ovunque il 90 per cento. Robusta e compatta l'adesione dei metalmeccanici, dei chimici, dei tessili, dei lavoratori dell'abbigliamento, degli alimentari.

La risposta dei lavoratori italiani e delle grandi masse popolari all'appello delle tre Confederazioni è stata dunque eccezionale. Persino l'Assolombarda è stata costretta a riconoscere il successo dello sciopero: in un comunicato ammette che «la media generale delle assenze dal lavoro è stata nel complesso dell'80 per cento»; «le percentuali di astensione nei diversi settori - secondo l'Assolombarda - sono state le seguenti: metalmeccanici 85 per cento, chimici 82, gomma 85, tessili 81, dolciari 78, ceramica 67, concia 76, vetro 90».

Un fonogramma di protesta è stato inviato al direttore della Rai-Tv, Bernabei, da Montagnani, Reggio e Ravenna, segretari confederali, rispettivamente della CGIL, della CISL e della UIL. I tre sindacati «condannano tentativo telegiornale minimizzare risultati sciopero generale riforme che, al contrario, ha riscosso adesione attiva e combattiva stragrande maggioranza lavoratori italiani. In molte città categorie lavoratori autonomi hanno espresso solidarietà anche con chiusura negozi e scioperi. Invitiamo direzione Rai-Tv a informare obiettivamente telespettatori sulla base comunicati unitari confederazioni».

Corrispondenze, servizi, notizie e dichiarazioni dei dirigenti delle tre Confederazioni nella pag. 4, 5 e 10.



Piazza della Signoria a Firenze gremita di folla mentre parla Lama

Importante decisione per i rapporti tra lo Stato italiano e il Vaticano

Concordato: voto unitario alla Camera per l'avvio della trattativa sulla revisione

Il governo autorizzato ad aprire la trattativa col Vaticano sotto il costante controllo del Parlamento al fine di armonizzare il Concordato alla Costituzione - La compagna Jotti: vogliamo un Concordato che non assegni privilegi alla Chiesa in cambio del suo appoggio a determinate forze politiche, ma che garantisca nel paese tolleranza, rispetto reciproco e libertà

Il Parlamento ha impegnato il Governo a promuovere il negoziato col Vaticano per rivendere il Concordato, armonizzandolo il contenuto con i principi della Costituzione repubblicana. E' stato approvato a grande maggioranza un edg firmato da Andreotti (DC), Berio (PSI), Orlandi (PSDI), La Malfa (PRI), Jotti (PCI), Taormina (indipendente di sinistra), sul quale si è registrata l'astensione del PSIUP, PLI, MSI e dei monarchici e il voto contrario di quattro deputati. Al termine di una giornata di intenso dibattito, la Camera ha così affermato un importante principio circa il metodo con il quale questa trattativa deve essere condotta. Ciò deve avvenire e mantenersi così dice l'edg - in contatti con le forze parlamentari, come dalle dichiarazioni del presidente del consiglio, e riferendo conclusivamente alle Camere prima della stipulazione dell'accordo di revisione».

Questa importante affermazione riguarda alla procedura di revisione del Concordato, alla quale devono essere impegnate tutte le forze politiche presenti nel parlamento della Repubblica, era stata in precedenza sottolineata dalla compagna Jotti, intervenuta a illustrare la mozione comunista sull'argomento. «Noi riteniamo indispensabile - ha detto la compagna Jotti - che il parlamento partecipi in modo più diretto di quanto non sia avvenuto fino ad ora alle trattative con la Santa Sede per la revisione del Concordato. Tali trattative non possono infatti interessare solo la maggioranza, né tanto meno solo il governo: la questione del rapporto fra Chiesa e Stato, infatti, investe tutte le forze politiche e la coscienza stessa del popolo italiano. Noi comunisti abbiamo, a questo proposito, posizioni precise più volte ribadite nel passato: la nostra posizione di oggi a favore della revisione del Concordato è infatti perfettamente coerente con l'atteggiamento che prendemmo, venti anni fa, quando, nell'Assemblea

Per la divisione della maggioranza

Caduta la legge-ponte di Misasi sulla scuola

● La maggioranza di centrosinistra si è divisa ieri alla Commissione Istruzione della Camera nel voto finale del provvedimento, che il Senato aveva rinviato con modifiche peggiorative. Hanno votato contro PCI, PSIUP, indipendenti di sinistra e, con differenti motivi, le destre; PSI e PRI si sono astenuti

● Se non interverranno fatti nuovi, resteranno in vigore gli esami di riparazione - Per quanto riguarda gli esami di Stato, un disegno di legge approvato d'urgenza ieri sera proroga le norme vigenti

A PAGINA 2

(Segue in ultima pagina)

OGGI un generale
UN COMPAGNO operato che non nomineremo, ci invia un documento che crediamo di dover far conoscere ai nostri lettori. Il documento in questione è intitolato: «Reggimento avevano indetto un «convegno» per il 18 aprile e già ogni cosa era stata disposta per il raduno, quando è intervenuto questa lettera: «Met curi, la particolare e delicata situazione del momento sotto molteplici aspetti è tutto ben noto, mi congedo, mio malgrado e con grande rammarico, a rimandare a miglior tempo il convegno della famiglia reggimentale in congedo del nostro 6. Sarete informati della data che sarà più opportunamente stabilita. Il nostro generale Umberto Salvatore».

Dichiarazione di Berlinguer di ritorno dall'URSS

Una prima impressione sul Congresso del PCUS: un Paese in sviluppo, una politica estera di pace - I punti chiari e fermi della nostra linea di autonomia e di internazionalismo

Il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, è rientrato ieri in Italia proveniente da Mosca, dove ha diretto la delegazione del PCI al XXIV Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Sono restati invece a Mosca, per assistere alle conclusioni dei lavori del Congresso, i compagni Giancarlo Pajetta, Cervetti e Segre.

Abbiamo chiesto a Berlinguer di dirci le sue impressioni ed egli ci ha detto che poiché il Congresso del PCUS sta ormai per concludersi, egli ha accolto il consiglio dell'ufficio politico del PCI di anticipare di un paio di giorni il suo ritorno in Italia in vista della preparazione della riunione del Comitato centrale convocata per i prossimi giorni.

Richiesto di esprimere un giudizio sul Congresso del PCUS il compagno Berlinguer ha dichiarato di voler limitare, per ora, a qualche prima impressione. «La prima impressione - ha detto Berlinguer - è quella di un paese entrato in una nuova fase del proprio sviluppo e impegnato in un grandioso sforzo per utilizzare pienamente le sue immense risorse materiali ed umane. Sulla base dei considerevoli successi realizzati negli ultimi anni nello sviluppo economico e sociale, l'Unione Sovietica ha ora davanti a sé la prospettiva di una nuova espansione del suo potenziale produttivo, dell'impiego su vasta scala dei progressi realizzati nella scienza e nella tecnologia e di un ulteriore elevamento del tenore di vita e del livello culturale dei suoi cittadini.

In secondo luogo occorre sottolineare il valore della politica estera enunciata dal Congresso, politica fondata sulla difesa conseguente della causa della pace, sulla ricerca di rapporti di collaborazione fra tutti gli stati e, in pari tempo, sul sostegno attivo a tutti i popoli che combattono contro l'imperialismo e le sue aggressioni, e prima di tutto, quindi, al popolo dell'Indocina. Un particolare valore possono avere, anche per l'Italia, le concrete proposte avanzate nel Congresso, sui problemi della sicurezza e dello sviluppo della cooperazione fra gli stati europei.

Al Congresso - ha aggiunto Berlinguer - abbiamo avuto modo di constatare ancora una volta l'esistenza di valutazioni differenti dalle nostre su alcune importanti questioni del movimento operaio internazionale, dei rapporti tra i partiti comunisti e dello sviluppo del pensiero socialista. Non si tratta solo dei problemi posti dagli avvenimenti cecoslovacchi, a proposito dei quali le nostre posizioni restano quelle ben (Segue in ultima pagina)

Direzione PCI

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata per martedì 13 aprile alle ore 16.

Il centro-sinistra incapace di avviare una seria politica per l'istruzione

Cade la legge-ponte sulla scuola per la divisione della maggioranza

Le conseguenze pratiche del voto della Commissione P.I. della Camera - Approvato d'urgenza un disegno di legge che proroga le vigenti norme sugli esami di Stato - Il compagno Natta espone i motivi dell'opposizione del PCI al provvedimento governativo ed indica le prospettive unitarie di lotta per la riforma

Alla Camera Il centro-sinistra approva il bilancio dello Stato Il compagno G. Ferri documenta le responsabilità governative per le difficoltà economiche e della finanza pubblica

La maggioranza ha approvato martedì alla Camera il bilancio dello Stato dopo le repliche dei ministri finanziari. In precedenza avevano parlato i relatori fra cui, per la minoranza, il compagno Giancarlo Ferri. Premesso che i comunisti si battono per un totale rovesciamento degli obiettivi di politica economica, il nostro compagno ha affermato che la seria situazione della finanza pubblica che si connette con quella della economia è dovuta all'incapacità del governo di operare le scelte necessarie, il che si traduce nella semplice insistenza di una politica economica.

Circa le cause delle difficoltà attuali, Ferri ha smentito che esse debbano farsi risalire alle lotte sindacali, come risulta dal « libro bianco », l'inizio della flessione nell'andamento economico risale al primo trimestre del 1969, cioè prima dell'entrata in vigore del « piano caldo », e in coincidenza con la mutata situazione economica internazionale, cioè con un accentuarsi della crisi del dollaro. Ciò dimostra che la leva monetaria non è nelle mani del nostro governo. Il primo obiettivo è dunque quello di restaurare una reale indipendenza della politica monetaria, come si è già verificato in alcuni paesi, e di perseguire nuove direttrici d'intervento: non favorire i processi d'integrazione ma rivalutare l'agricoltura, intervenire sul serio a favore della edilizia, andare ad un indirizzo di decisa regionalizzazione delle strutture amministrative con tutte le conseguenze che ciò comporta (a tal fine il PCI aveva chiesto che 1200 miliardi dei ministeri del Tesoro, Agricoltura, Industria e turismo venissero destinati alle regioni; la maggioranza ha respinto questo emendamento).

Nulla di nuovo nelle repliche dei ministri finanziari. Preti ha denunciato una riduzione delle entrate fiscali in conseguenza delle difficoltà economiche, manco a dirlo, dovute alla « conflittualità » sindacale. Il ministro Giolitti ha detto che l'economia italiana ha subito contraccolpi inflazionistici di prevalente origine internazionale, come ha auspicato, contro i sintomi di stagnazione, una immediata azione governativa di stimolo, soprattutto in materia di investimenti. Il ministro Ferrari Aggradi ha detto che si dovrà subordinare la compatibilità della spesa pubblica (cioè, quanto ai costi, quanto ai Giolitti) e del conseguente disavanzo alla prevedibile evoluzione del mercato finanziario.

Domani sull'UNITA' SPECIALE TRASPORTI 4 pagine dedicate ai problemi dei trasporti urbani e metropolitani. Dal sommario: ● Puntare sulle regioni per pianificare l'uso del territorio ● Roma: 2 auto per ogni bimbo che nasce ● I problemi dei trasporti pubblici a Mosca, Londra e Parigi ● Un metrò per la regione Lombardia ● Nasce a Firenze la alleanza per la riforma dei trasporti

La legge-ponte per la scuola è caduta, ieri mattina, alla Commissione Pubblica Istruzione della Camera riunita in sede legislativa. Poche ore dopo, i rappresentanti del centro-sinistra hanno approvato un disegno di legge rimesso immediatamente alla stessa commissione, che a tarda sera lo ha approvato, e che verrà urgentemente passato al Senato, con cui, in parte, si fa fronte alle conseguenze del voto negativo sulla legge-ponte, con cui, in parte, si fa fronte alle conseguenze del voto negativo sulla legge-ponte, con cui, in parte, si fa fronte alle conseguenze del voto negativo sulla legge-ponte.

La bocciatura della legge-ponte è sostanzialmente il risultato del suo travolgimento nei paragrafi 1 e 2, che prevedono un aumento della spesa pubblica per la scuola, con cui il ministro Missasi, nelle fasi più delicate, ha sostenuto il progetto, il quale, in realtà, non è che una iniziativa dei deputati del PCI che tuttavia avevano votato contro per i limiti in esso contenuti, è stato modificato in senso negativo dal Senato ed è il risultato della sorda guerra che dall'interno della DC viene condotta anche al di fuori del Parlamento.

Con la caduta della legge-ponte vengono meno le norme che fissano: la abolizione degli esami di riparazione; la riforma dell'istruzione superiore; la fine anno per gli alunni in arretrato sugli studi; la eliminazione degli esami fra la 2. e la 3. classe elementare; la introduzione di nuove materie scolastiche; la riforma della scuola media (la legge della maggioranza parte in vita solo questa parte della legge-ponte).

« Abbiamo motivato il nostro voto contrario alla legge-ponte », ha detto il compagno Alessandro Natta - non solo sulla base del contenuto originario del provvedimento, ma anche sulla base di una valutazione del peggioramento conseguente alle modifiche apportate dalla maggioranza al Senato. Siamo convinti che il nostro voto è stato un voto di coscienza e di responsabilità, e che il nostro voto è stato un voto di coscienza e di responsabilità, e che il nostro voto è stato un voto di coscienza e di responsabilità.

Tutto ciò ha rievocato il compagno Natta ha così proseguito: « Il nostro voto è stato un voto di coscienza e di responsabilità, e che il nostro voto è stato un voto di coscienza e di responsabilità, e che il nostro voto è stato un voto di coscienza e di responsabilità. »

Il compagno Natta ha così proseguito: « Il nostro voto è stato un voto di coscienza e di responsabilità, e che il nostro voto è stato un voto di coscienza e di responsabilità, e che il nostro voto è stato un voto di coscienza e di responsabilità. »

di uscita: o il ritiro del disegno di legge seguito dalla immediata presentazione di un progetto limitato a dare risposta positiva alle attese più urgenti, ovvero la remissione in aula del disegno di legge, che avrebbe comunque potuto favorire un confronto e un chiarimento all'interno della maggioranza e tra maggioranza e opposizione. La maggioranza ha preso ora la iniziativa di una legge di proroga delle attuali norme sugli esami di Stato. Ma, al di là di Missasi, che ha respinto le proposte che rispondono ad attese urgenti, bisogna sapere se impone una svolta nelle scelte di politica scolastica, nella vigilia del nuovo piano della scuola, svolta alla quale ancora una volta chiamiamo a concorrere tutte le forze democratiche.

« Contro il disegno di legge-ponte », ha concluso Natta - « si sono levate in queste settimane numerosissime le voci dell'opinione pubblica tra gli studenti e gli insegnanti. Essi e tutti i lavoratori debbono ora tanto più impegnarsi per un radicale mutamento della politica di Stato, quanto più concedere spazio né a sfoghi di qualunquismo né a manovre di destra. »

Dopo il voto, il ministro della Pubblica Istruzione ha rilasciato una dichiarazione ai giornalisti, nella quale ha ricordato di avere, già martedì sera, preso la parola in commissione della Pubblica Istruzione, per affermare di rimettersi al pa-

re di questa: il governo insomma, egli ha detto, « non ha inteso fare una questione di puntiglio ». In campo sindacale, da segnalare la presa di posizione della segreteria del sindacato scuola aderente alla CGIL, che dice: « La vicenda della legge-ponte dimostra ancora una volta l'incapacità delle forze governative di affrontare e risolvere in maniera organica i problemi della scuola. »

« L'aver ignorato la crisi generale che investe le istituzioni scolastiche, l'aver adottato la logica delle mini-riforme settoriali e senza spese, che non incidono sulla realtà drammatica di tutta la scuola, dalla fascia dell'obbligo all'Università, ha fatto esplodere le contraddizioni profonde che esistono nella scuola italiana, sociale e che emergono in maniera sempre più evidente anche a livello della maggioranza governativa. »

Il 15 aprile gli studenti conosceranno le materie d'esame Entro il 15 aprile gli studenti impegnati nelle prossime sessioni di esami di Stato conosceranno sicuramente le materie su cui dovranno rispondere: lo ha dichiarato il capo del gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione.

Morto a Nuoro il ministro Mannironi NUORO, 7. E' morto stanotte a Nuoro il ministro della marina mercantile, sen. Salvatore Mannironi. Nel giorno scorsi era stato colpito da infarto il decesso è stato provocato da sopraggiunte complicazioni cardiache.

Il sen. Mannironi era nato a Nuoro il 10 dicembre 1901. Laureatosi in legge a Pisa, iniziò la carriera politica nel 1928, dal 1954 al 1966 è stato sottosegretario ai trasporti, alle finanze, al lavoro, alla marina mercantile e della giustizia. Eletto senatore nel 1968, dal marzo '70 era ministro della marina mercantile.

Al sen. Mannironi succederà al Senato Ignazio Serra, primo dei non eletti per la DC nel collegio di Iglesias.

Sulla condizione dei lavoratori INCONTRI FRA OPERAI E DEPUTATI COMUNISTI PER LA MONTEDISON Intervento di D'Alema alla commissione bilancio della Camera - Aumento delle azioni dei gruppi privati?

Oggi dovrebbe riunirsi il « Sindacato di controllo » della Montedison per discutere, su proposta del banchiere Cuccia (Mediobanca), l'aumento delle azioni dei gruppi privati mediante trasferimento ad essi di quelle attualmente in proprietà di società di diritto della Montedison. In borsa, il titolo Montedison è sceso di nuovo sotto quota 800. La società ha fatto intanto sapere di avere stipulato un mutuo di 53 miliardi di lire, a fronte di investimenti per 76, con un consorzio di banche ed istituti finanziari che operano nel Mezzogiorno (Istituto di credito opere pubbliche, Banco di Napoli, ISVIMER). Servirà per ampliare il petrolium di Brindisi.

Il gruppo comunista alla Camera promuoverà incontri tra deputati comunisti e operai e tecnici della Montedison per discutere i problemi delle condizioni dei lavoratori e del settore. L'annuncio è stato dato nel corso della riunione della commissione bilancio dove si è discusso dei rapporti fra Partecipazioni Statali e Montedison. Il compagno D'Alema è intervenuto dichiarando l'opposizione dei comunisti agli orientamenti della DC e del PSI. La prima mira è « socializzare » le perdite dei privati nel settore chimico, i secondi (con Giolitti e Scalfari) hanno sostenuto la creazione di un ente chimico, una specie di « impero industriale » che estenderebbe l'area del sottogoverno. D'Alema, sottolineando l'urgenza di un piano nazionale per la chimica, ha chiesto che si scorpori il settore chimico della Montedison per trasferirlo all'ANIC, mentre le altre attività potrebbero passare in gestione alle branche finanziarie dell'IRI e dell'EFIM.

Un documento dei gruppi antifascisti dell'Assemblea La Regione Calabria condanna le azioni squadriste a Reggio Riunione con i capigruppo ed i rappresentanti della Giunta - Il presidente Casalinuovo ha presentato una denuncia al Procuratore della Repubblica di Catanzaro per vilipendio dell'Assemblea - Come si sono svolti i fatti del 4 aprile - Le responsabilità degli organi preposti all'ordine pubblico che hanno lasciato via libera ai provocatori fascisti - Provocatorio comunicato della Giunta comunale di Reggio Calabria

La riunione del CC del PCI mercoledì alle 16,30 La riunione del Comitato Centrale inizierà mercoledì 14 aprile alle ore 16,30, anziché alle ore 9.

Al Consiglio regionale della Puglia Sotto accusa la politica della Cassa del Mezzogiorno Aspre critiche da parte di comunisti, socialisti e dc alla politica meridionale - Rivendicati i poteri delle Regioni - L'intervento di Romeo - Tavola rotonda con Chiaromonte

Al Consiglio comunale di Cosenza PROVOCAZIONE FASCISTA STRONCATA A COSENZA Teppisti missini cacciati dall'aula - Approvato un importante ordine del giorno unitario

Al Consiglio comunale di Cosenza, 7. Il consiglio comunale di Cosenza, che ieri sera era stato convocato per esaminare una serie di problemi strettamente cittadini, ha invertito l'ordine dei lavori, discutendo sui gravi fatti verificatisi domenica scorsa a Reggio Calabria.

Il consiglio comunale di Cosenza, che ieri sera era stato convocato per esaminare una serie di problemi strettamente cittadini, ha invertito l'ordine dei lavori, discutendo sui gravi fatti verificatisi domenica scorsa a Reggio Calabria.

Sopralluogo di giudice e PM a Cittaducale nella caserma della « forestale »

PRESSIONI PER INSABBIARE L'INDAGINE SUL COMPLOTTO?

Interrogato il comandante la scuola sottufficiali - Confermato: gli uomini armati giunsero fino alla RAI-TV - Altri neofascisti incriminati per la legge del 1952 - Sequestrate le piantine con gli schemi dei ripetitori televisivi - Interrogazione comunista

L'attività del magistrato che dirige l'istruttoria sul complotto reazionario si fa sempre più intensa: nelle ultime ore è stato interrogato il comandante la scuola sottufficiali della « forestale » di Cittaducale, in merito alla singolare spedizione armata nella capitale, la notte del « raid », inoltre il magistrato insieme al P.M. si è recato nella caserma di Cittaducale, dove si è trattenuto tutta la giornata interrogando diverse persone: ancora, il giudice ha disposto il sequestro di alcune « piantine », riproduttori impianti e uffici tecnici della RAI-TV, che un anonimo aveva fatto pervenire al giornale democratico Paese Sera; infine, dal canto suo, il magistrato che conduce l'inchiesta sui gruppi neofascisti, ha incriminato altri personaggi sulla base della legge del '52, che prevede il sequestro delle formazioni paramilitari fasciste.

Il colonnello Luciano Berti, comandante appunto la scuola di Cittaducale, è stato sentito dal giudice De Lillo l'altra sera, poche ore dopo essere stato convocato al Viminale (anche questo particolare è singolare, poiché la scuola dipende dal ministero dell'Agricoltura). Le indagini sul « movimento » di truppe armate sono state affidate al dottor De Lillo, non appena un generale del carabinieri e un ispettore di PS hanno concluso a Cittaducale una loro inchiesta, definita amministrativa. Cosa abbia

raccontato il colonnello Berti al giudice, naturalmente, non si sa: tuttavia è facile ricostruire sia l'accaduto, sia le giustificazioni dell'ufficiale. Di certo, la sera del 7 dicembre alcuni sottufficiali della « forestale » si precipitarono nei bar e nei locali pubblici della cittadina per intimare tutti gli allievi in libera uscita di far ritorno in caserma, per una imprevista esercitazione. Una colonna di alcune centinaia di uo-

mini, tutti regolarmente armati con moschetto, parti per Roma, fino a trovarsi dietro la RAI-TV di via Teulada. Degli uomini, a quanto pare, nessuno quasi sapeva la destinazione. Dal canto suo il colonnello Berti sostiene che si trattò di una sfortunata coincidenza: armata tutto quanto sopra, ma dice che la colonna era diretta al Coll Albari per una esercitazione, che venne all'ultimo momento sospesa per la pioggia. Non che conosce, però, quale giustificazione abbia portato per lo insolito tragitto che portò gli uomini a due passi dalla TV. E' comunque certo che la magistratura attribuisca particolare importanza a questo episodio; d'altra parte, va rilevato, che proprio l'inchiesta sul « raid » è stata al rinvio della cerimonia del giuramento degli allievi, cui avrebbe dovuto presenziare un rappresentante del go-

VENEZIA, 7. In crisi la giunta di centrosinistra al comune di Venezia per le dimissioni dei due assessori socialisti. Gli assessori dc e quelli socialdemocratici non hanno ritenuto di dimettersi, in attesa delle decisioni dei rispettivi gruppi consiliari.

I socialisti in un documento, votato all'unanimità dal direttivo provinciale e illustrato in Consiglio comunale, hanno spiegato i motivi della loro decisione di abbandonare la coalizione. « Essenziale e qualificante » è stata definita « l'introduzione di un diverso rapporto tra giunta e Consiglio, nel riconoscimento del ruolo indispensabile dell'assemblea ». I numerosi e pressanti problemi della città « rendono necessario all'interno del Consiglio comunale, un nuovo rapporto con tutte le forze di sinistra, in particolare con il PCI ».

Nel dibattito sono intervenuti consiglieri del PCI, del PSI e del PRI (che già era schierato all'opposizione).

attacchi e per consentire il cammino sulla linea che lo Statuto si è dato: di rinnovamento della Calabria. Di fronte a questa chiara presa di posizione democratica, sta, però, un'ennesima e grave scelta della Giunta comunale di Reggio Calabria, di cui non può sfuggire il carattere provocatorio. La Giunta di Reggio, infatti, ha approvato un documento che definisce « una parata di parte » la manifestazione unitaria pro-fascista scesa dal Consiglio regionale nella città ed esprime « la più viva solidarietà al sindaco Battaglia », la presenza del quale al Teatro comunale - si tiene, significativamente, a precisare - avvenne esclusivamente « per dovere d'ufficio ».

Nicola Dardano

Per tornare alle indagini sul « complotto » (che « ovvero ») si svolgono in un clima « migliore, visto che in certi ambienti è stata lamentata la scarsa collaborazione di alcuni personaggi dell'apparato di polizia dello Stato, e che inoltre sono state ventilate « pressioni politiche » per giungere a un insabbiamento dell'inchiesta) è il confronto di Louis De Lillo ha disposto il sequestro di sei « piantine » con gli schemi dei ripetitori e di altri servizi RAI-TV. I documenti sono i « piani » Fase Sera attraverso un anonimo che, ammettendo di aver fatto parte del sedizioso, « aveva pentito » e intendeva « collaborare » con la magistratura le « piantine » che gli erano state consegnate al momento della prevista attuazione della operazione « Molotov ». I documenti sono stati disposti subito a disposizione del magistrato gli schemi.

Vi è infine da registrare una nota apparsa su un quotidiano romano di destra, il « Giornale d'Italia », riguardo la morte di primo numero della rivista « Rassegna militare » di cui è direttore responsabile il colonnello Dardano, segretario nazionale dell'organizzazione fascista « Giovane Italia » e promotore della associazione dei sedicenti « ammirati » (i « fascisti ») del trafilatello si legge che l'indirizzo politico della rivista « è decisamente anticomunista, sia nelle estrinsecazioni dell'attività editoriale sia nei contenuti per quelle extra-parlamentari »: è detto ancora che alla cerimonia erano presenti alti ufficiali delle forze armate e addirittura il ministro della Difesa dovrebbe far sapere, in primo luogo, se anche questa rivista « è un contributo da parte dello Stato; e inoltre - ammesso che sia vero - cosa ne pensa della presenza di non meglio identificati alti ufficiali (e marziali) organizzazioni e gestite da noti personaggi fascisti, con finalità che nulla hanno a che vedere con la Costituzione repubblicana.

Marcello Del Bosco

Comitiva di compagni tornata da Mosca Una folta delegazione di comunisti italiani è tornata in aereo da Mosca, dopo un soggiorno di otto giorni nell'URSS. I compagni italiani hanno avuto contatti con operai e dirigenti di fabbrica a Mosca. Un interessante incontro si è svolto al Palazzo dell'Amicizia, presente il segretario dell'associazione URSS-Italia, compagno S. Taras. Un altro gruppo di italiani partirà per l'URSS, in aereo da Roma e da Milano, lunedì prossimo. I viaggi sono organizzati in occasione del cinquantenario del PCI.

Comitiva di compagni tornata da Mosca

« Il romanzo del Novecento » di Giacomo Debenedetti

Il critico e la « novità »

Di Giacomo Debenedetti abbiamo parlato spesso ai nostri lettori, i quali del resto lo conoscevano direttamente per la collaborazione al nostro giornale e per la sua posizione di critico militante orientato verso il marxismo. Scomparso nel gennaio 1967, di lui appare in questo momento un libro postumo che non a caso si intitola « Il romanzo del Novecento » (Garzanti, pp. 760, L. 6000). Non a caso, aggiungo, perché dalla scoperta di Proust alle riflessioni su Joyce e su Kafka alle note sul « nuovo romanzo » francese, già nelle varie raccolte di Saggi, Debenedetti aveva affermato la sua autorità come studioso e come interprete della narrativa del nostro tempo.

Nel volume ora apparso, tuttavia, non c'è solo la conferenza di qualità note ed apprezzate. Né si tratta semplicemente di un « documento » sulla parte conclusiva dell'esistenza dell'autore. Per capire la vitalità di quest'opera, l'attrazione e il fascino che può produrre in chi la legge, non sarà male ricordare l'occasione da cui essa è nata. Il volume comprende i « piani » o le « tracce » di alcuni corsi universitari che Debenedetti tenne fra il 1960 e il 1966 (in sei anni accademici successivi) presso la Facoltà di Lettere di Roma. Nonostante l'età e il lavoro compiuto, egli è rimasto a lungo un semplice « incaricato » (avrebbe dovuto, per mutare la situazione, cominciare prima quella carriera, sottile Montale nell'introduzione...). Non è una sorpresa per chi conosce gli ingranaggi e il caos culturale che i baroni delle cattedre hanno prodotto nelle università e fuori. Né quella situazione né le amarezze che ne derivano, impedirono tuttavia a Debenedetti di impegnarsi a fondo, come sempre aveva fatto in altri casi. Mi pare che egli — sul terreno della verifica culturale — ne abbia ricavato moltissimo. Queste pagine sono, difatti, una forma di critica dialogata e articolata nelle ipotesi più varie, per cui, come risultato, si ha una prima visione chiarificatrice sui rapporti fra la narrativa italiana e le altre letterature europee. Il che è una rottura che dovrebbe apparire definitiva rispetto agli schemi riduttivi finora applicati in tanti « studi » accademici.

Nella sua esposizione Debenedetti parte da una ipotesi o, meglio, da una domanda di fondo: o cioè in quale senso e entro quali limiti si possa parlare di « nuovo romanzo italiano » o di « contemporaneità » della letteratura. I filoni sui quali egli lavora sono, anzitutto, Tozzi, Pirandello, Svevo, D'Annunzio. Ma, in breve, il discorso si allarga ai critici che hanno accompagnato e stimolato la genesi di quella narrativa (De Robertis, Borgese, Gargiulo, Cecchi, Serra, ecc.). Più in là egli cerca ulteriori riferimenti nella narrativa e nella critica di altri paesi europei (Gide, Crémieux, Valéry Larbaud, Thomas Mann, ecc.) o anche in dimensioni di scienze e di teorie, marxismo, psicoanalisi, fisica, in tutte le componenti di un orizzonte di cultura entro il quale le metamorfosi della narrativa si spiegano o si producono.

Se nei « saggi » si ammirava la finezza interpretativa del critico-scrittore, la sua scrittura, la sua capacità di fare opera dell'opera, in questo ampio panorama Debenedetti tende a distruggere ogni partito preso, ogni apriorismo critico per approfondire quella che già altrove era apparsa come una sua proposta di metodo. Alle basi di tutto, in questo tipo di discorso, rimane l'affermazione di un tipo di letteratura che sia atto conoscitivo, superamento di ciò che è già noto, già dato, già detto. Debenedetti è per la « novità ». Ma senza far prevalere in assoluto e capricciosamente questa categoria. Anche le osservazioni sulle avanguardie, nonostante le sue simpatie, non si esauriscono in apologetiche convenzionali o scettiche.

Certo, amico e discepolo di Gobetti e di Michelstaedter — qui visto come momento della « crisi della persona » intesa razionalisticamente e deterministicamente —, simultanea alla crisi del personaggio naturalistico nel romanzo —; studioso di De Sanctis nelle sue implicite mediazioni fra poesia e società, un centro morale è riconoscibilissimo nel suo procedimento. Ma per lui ebbe altrettanto valore formativo la scoperta della critica francese degli anni '20-'40 (Thibaudet in particolare, Du Bos, Rivière). Questo potrebbe confermare quanto alcuni dicono sulle « inquietudini » del critico, le sue oscillazioni fra approccio sensitivo e approccio intellettuale, fra « gusto » e « giudizio ». Mentre, in realtà, soprattutto in queste pagine si nota come e quanto Debenedetti avesse il senso di una progressione continua della sua indagine, dell'ininterrotto travaglio per assorbire strumenti nuovi attraverso operazioni diverse.

Ogni « corso » qui compreso (fra i sei indicati), anche quando si riporta al primo Novecento, riflette con immediatezza i dati di una situazione critica e letteraria del periodo in cui il corso veniva pronunciato (gli anni sessanta). Accanto a Tozzi appare Kafka, Pasternak accanto a Moravia o l'interpretazione del romanzo data da E. M. Forster o le conclusioni di M. Butor sulla crisi della narrativa. E' chiaro che questa proposta di metodo va di là da qualunque tipo di lettura critica solo interpretativa o basata semplicemente su analogie di gusto e di situazioni. Il Debenedetti degli anni maturi con questo milione di dati fra scientifiche e letterarie, ha avvertito che anche nella narrativa, nella sua stessa formazione come nei suoi risultati, si può operare in termini di ricerca epistemologica, con criteri di pertinenza e di rilevanza « scientifici ». Se pure si offre come terreno di prova ad altre forme conoscitive — ad es. alla psicoanalisi, alla sociologia, alle analisi dei miti e dei riti magici —, la letteratura contiene essa stessa germi di conoscenza e di significati che si prestano ad un discorso scientifico proprio; ad un discorso — come voleva il nostro critico — rigoroso nel metodo ma illimitato nella problematica.

Michele Rago

La scomparsa di un artista che ha dominato il mondo musicale del nostro secolo

Stravinski, la musica come ordine delle cose



Igor Stravinsky ritratto da Picasso nel 1920

La ricchezza di una vena creativa mai esausta nell'arco di una lunga vita - Tra il giovane allievo di Rimski Korsakov e il vecchio discepolo ideale di Webern c'è il segno di due guerre totali e di una rivoluzione di portata mondiale L'antiromanticismo, carattere distintivo della sua personalità - 25 giugno 1910: Parigi è conquistata dall'«Uccello di fuoco» composto per Diaghilev - Perché Adorno lo considera rappresentante della «restaurazione» - La svolta della tecnica dodecafonica L'angoscia che contrassegna l'arte moderna



Stravinski mentre dirige l'orchestra

Arrestato Abernathy



Ralph Abernathy parla in Wall Street, nel segno dell'ala sinistra a New York. Egli si pronuncia contro la guerra in Vietnam e chiede che i fondi destinati all'aggressione siano invece usati per la guerra alla povertà. Migliaia di cittadini di colore e di pacifisti hanno sottolineato con gli applausi la loro adesione alla richiesta di Abernathy e hanno poi sfilato in corteo per le vie della città. La manifestazione era stata organizzata dalla Conferenza del movimento dei cristiani del sud per ricordare l'assassinio di

Martin Luther King. Più tardi Abernathy ed altri 40 membri dell'organizzazione sono stati arrestati davanti alla società «A and P» mentre protestavano contro le discriminazioni razziali nelle assunzioni di lavoratori. Altri comizi sono stati indetti in numerose città americane e anche da militari di colore in Corea e nel Vietnam del sud. Una delle richieste più pressanti rivolte al governo è stata quella della scarcerazione di tutti i detenuti politici: centinaia di uomini e donne, in gran parte negri.

343 donne in un appello dichiarano di avere abortito illegalmente

Sfida al codice penale francese

Tra le firme, Simone de Beauvoir, Jeanne Moreau, Marguerite Duras, Françoise Sagan, Micheline Presle - La clamorosa iniziativa per richiamare l'attenzione sulla piaga sociale degli aborti clandestini e sulla necessità di un vero controllo delle nascite

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 7. Il settimanale *Le Nouvel Observateur* ha pubblicato un appello contro la proibizione dell'aborto e per il libero uso degli anticoncezionali: l'appello è firmato da 343 donne che dichiarano apertamente, sfidando il codice penale, di avere abortito illegalmente. Tra le firmatarie spiccano i nomi di Simone de Beauvoir, Jeanne Moreau, Marguerite Duras, Françoise Sagan, Micheline Presle. E' possibile che le firmatarie abbiano fatto ricorso all'aborto da oltre tre anni, e che il loro reato sia caduto in prescrizione. E' tuttavia, il loro gesto, compiuto in nome di un milione di donne francesi che ogni anno abortiscono, costituisce un atto di rivolta contro una legislazione che finge di ignorare uno dei più drammatici problemi sociali della Francia d'oggi.

« Un milione di donne abortiscono ogni anno in Francia — esordisce il breve appello — e abortiscono in condizioni pericolose a causa della clandestinità cui sono condannate. Per contro, quest'operazione, eseguita sotto controllo medico, sarebbe del tutto semplice. Si fa il silenzio su questo milione di donne. Dichiaro di essere una di queste, dichiaro di avere abortito. Mentre reclamiamo il libero accesso ai prodotti anticoncezionali reclamiamo anche il diritto al libero aborto. Nel mondo esiste tutta una serie di graduazione legislativa sull'aborto: dall'Urss e dal Giappone, dove l'aborto è libero, ai paesi scandinavi e alla Svizzera dove l'autorizzazione è concessa da molti medici o da una commissione medica ma a certe condizioni. La Francia, come l'Italia, è uno dei paesi più arretrati in materia, nono-

stante che le autorità e i legislatori siano perfettamente a conoscenza della tremenda realtà concernente circa un milione di donne ogni anno. Secondo il dottor Simon, autore di un libro pubblicato nel 1966, « Il controllo delle nascite », una donna incinta su due ricorre all'aborto, cioè per ogni nascita bisogna calcolare un aborto: e poiché all'epoca della pubblicazione del libro le nascite erano state 800.000, altrettanti saranno stati gli aborti. La legge francese condanna a pene da 6 mesi a 3 anni di reclusione e a multe variabili da 300 a 7200 franchi (cioè da 40.000 a 800.000 lire) le donne che « avranno fatto ricorso all'aborto o anche soltanto tentato di ricorrervi », che abbiano fatto uso di prodotti capaci di provocare aborto e tutti coloro che hanno contribuito a provocarlo. Su ottocentomila aborti annuali supposti, appena un mi-

gliaio viene scoperto e si ritiene discreto, che più spesso delle altre possono avanzare una giustificazione all'aborto, vengono colpite dalla legge ». La pubblicazione dell'appello firmato da 343 donne ha insomma rilanciato, e con enorme clamore, la discussione sulla nuova legge gollista che l'assemblea nazionale discuterà tra breve e che, anche nei suoi limiti, ha praticamente diviso in due gli ambienti medici e l'opinione francese. Perché il problema che solleva ad esempio l'ordine nazionale dei medici non è quello di difendere l'attuale legislazione contro una realtà che di per sé la dichiara superata, ma di sapere se l'espansione demografica può avere nell'aborto libero un mezzo efficiente di controllo o riduzione delle nascite.

In Francia la vendita dei prodotti anticoncezionali — il-

bera ma sotto condizione perché il farmacista esige una prescrizione — è stata estesa a tutte le donne che non hanno eliminato il massiccio ricorso agli aborti. Si tratta allora di un problema di libertà e di giustizia sociale, di un mezzo di soluzione generale, poi di uno veramente libero, e non sottoposto a umilianti restrizioni del tipo anticoncezionali dietro consiglio medico e infine, in casi validi, di ricorso legale e autorizzato all'aborto. Non siamo ancora, evidentemente, a questo punto. Al contrario il problema si è aggravato e il sopravvento della timida riforma del dottor Peyret. Ma non c'è dubbio che il dibattito parlamentare, dopo la pubblicazione dell'appello potrà finalmente il problema in tutta la sua dimensione.

Augusto Pancaldi

NEW YORK, 7. — Il grande musicista russo-americano Igor Stravinsky è morto nel suo appartamento di New York. Accanto a Stravinsky erano la moglie Vera, il suo collaboratore musicale Robert Craft, il suo impresario signora Lillian Libman e un'infermiera. Sebbene da alcuni anni soffrisse di disturbi circolatori, Stravinsky stava piuttosto bene negli ultimi tempi e continuava a lavorare. Lunedì però le sue condizioni di salute avevano registrato un aggravamento. Stravinsky, di religione ortodossa, sarà sepolto nel cimitero di San Michele a Venezia. Il musicista aveva 89 anni, essendo nato il 18 giugno 1882 a Oranienbaum, nella campagna russa. Il padre, Fiodor, era primo basso dell'Opera Imperiale di Pietroburgo.

Igor Stravinsky è morto dopo aver dominato il mondo musicale del nostro secolo colla sua figura gigantesca, colle sue innumerevoli invenzioni, cogli scarti imprevedibili della sua arte. Pochi artisti sono stati tanto discussi. Esaltato o vituperato, nessuna opera sua è mai passata inosservata poiché egli aveva il dono, riservato a pochissimi, di tradurre direttamente il proprio pensiero in musica, di trasformare in musica.

L'arte del nostro secolo, colle sue asprezze e incomprendibilità è lo specchio fedele di una tragica condizione umana. Da qui le opposte « maniere » di Stravinsky. La stessa eccezionale lunghezza della sua vita (nascita a Oranienbaum, il 18 giugno 1882), la ricchezza di una vita, la ricchezza di una vita, contribuiscono a rendere difficile la ricerca di un filo che colleghi i diversi aspetti della sua arte. Tra il giovane Stravinsky, allievo di Rimski Korsakov e il vecchio Stravinsky discepolo ideale di Webern, la distanza è incolmabile. In mezzo stanno due guerre totali, una rivoluzione di portata mondiale, il crollo di tutte le tradizioni artistiche. Il legame tra l'autore della Sinfonia op. 1 (1907) e quello del Requiem Canticles (1966) va ritrovato nell'essenza più profonda di una personalità tanto potente da marcare le tappe più lontane dello sviluppo meno convenzionale.

Questo carattere distintivo della personalità stravinskiana si riassume in una parola sola: l'antiromanticismo. Ciò significa repulsione di tutto ciò che è vago e impreciso; rifiuto di ogni sorta di magia notturne, da Novalis a Wagner; ribrezzo del profeta di Tristano che né Debussy né Schoenberg han saputo espellere completamente, nonostante tutti gli sforzi. L'origine di questo marchio che contrassegna tutta l'opera stravinskiana è tipicamente russa. Stravinsky lo eredita da Mussorgski, in parte direttamente e indirettamente attraverso Rimski Korsakov che, nella sua vecchiaia, dopo vari sbandamenti, sta decisamente tornando alle origini. La irregolarità del ritmo, la straordinaria invenzione stravinskiana che scuote le colonne della tradizione — è già nel Boris e nelle canzoni di Mussorgski, così come la tipica acidità lirica che caratterizza ogni lavoro, dall'«Uccello di Fuoco» in poi, ha il suo primo modello nel Gallo d'Oro di Rimski.

Così armato, Stravinsky ha le carte perfettamente in regola per presentarsi a Parigi dopo, proprio in quegli anni, Sergei Diaghilev, il geniale organizzatore dei Balletti Russi) sta ripetendo la Russia alla Francia e, senza rendersene conto, apre la strada alla sconfitta dell'impressionismo. « Avvicinandosi ad Stravinsky scrive acutamente Beethoven Dabber — l'Europa era stanca di melodrammi, di passioni freneticamente gridate, di bei delitti, di narcisistici suicidi; era stanca del gigantismo sinfonico e della pleiade orchestrale post-wagneriana, delle mistiche agogiche che si continuavano a celebrare nella sacra collina e sulle dure panche del teatro-tempio di Bayreuth; era stanca e non ne poteva più di quel romanticismo che, in un secolo, aveva ormai tagliato se non quattro successive incarnazioni. Il colorismo esotico di Shevrazade o delle danze del Principe Igor spazza le ombre. Ma Diaghilev si rende conto che i classici non bastano. Occorrono forze nuove. Il ventottenne Stravinsky compone per lui l'«Uccello di Fuoco» il 25 giugno 1910. Fuoco, l'oscurità alla celebrità. Parigi è conquistata. I maggiori critici spremono gli aggettivi. Stravinsky non dorme sugli allori e in Svizzera, con Diaghilev, opera nuove: un ballo in cui far rivivere l'antico rito pagano del sacrificio d'una vergine per la nascita della primavera e un Concerto per pianoforte e orchestra in cui lo strumento solista si contrappone con diabolici arpeggi, come un burattino scatenato, alle minacciose fanfare dell'orchestra. Il burattino è Petruska, il disgraziato Pulcinella russo.

Scandalo per la «Sagra»
Diaghilev, sempre attento nello scoprire il senso ultimo delle musiche, trova che l'idea è sprecata per un Konzerstück. Stravinsky si lascia convincere facilmente. Petruska diventa un Concerto per un balletto, sconcerto dal malgoverno Moro e dalla crudeltà Ballerina. Attorno si scatenano le fiera russa, coi suoi colori, le sue danze, le feste, il 13 giugno 1911, nel teatro dello Chatelet, il secondo capolavoro stravinskiano trionfa e una strada nuova si apre alla musica moderna.

Quale fosse il senso reale di questa svolta i parigini dovettero scoprirlo due anni dopo, il 28 maggio 1913, quando La Sagra della Primavera, scatenata al Théâtre des Champs-Élysées uno dei più clamorosi scandali del nostro secolo. « Grande pubblico, grande gazzarra » nota Gian Francesco Malipiero che assisteva all'evento. « Claudio Debussy, Gabriele d'Annunzio ed un pacchetto applaudivano impregnando contro la bestialità trionfante. E' esuberante il Florent Schmitt insultava i suoi compatrioti ». Il grosso del pubblico urlava, fischiava, insultava gli attori e l'autore. « Che di questo spettacolo trionfante » se si era andato. Motivo dello scandalo, come della successiva celebrità dell'opera, la violenza aggressiva della sua scrittura. E' esuberante e l'ossessione dei ritmi superano ogni effetto sinora udito. La guerra è imminente e, anche se Stravinsky si propone di scrivere soltanto un balletto di successo, non può ignorare la tragedia che è nell'aria e che si riflette nella protesta urlante di tutta l'arte contemporanea. Come dice Picasso, « non si incollano le idee sui quadri ma, se il pittore ha idee, vengono fuori da come dipinge le cose ». E' spesso vien fuori anche più di quel che il pittore o il musicista pensino o credano di pensare, grazie al meraviglioso istinto dell'artista che precorre la coscienza. Perciò, nella Sagra della Primavera, Stravinsky si avvicina all'espressionismo tedesco prima di voltarli decisamente le spalle. Ciò che lo respinge e che dividerà l'ora in poi le due strade maestre della musica moderna oppongono la scuola di Stravinsky a quella di Schoenberg e, ancora una volta, il «romanticismo». Il russo avverte con fastidio il permanere nelle opere del tedesco di elementi romantici e floreali (« l'attuale culto di Beardsley » come egli annota), così come repugna alla dissoluzione to-

dale delle forme. Per Stravinsky è canonico fondamentale che, dove si perdono i contorni, si perde l'arte. Perciò, prima che Schoenberg avverta la necessità di recuperare una forma organizzando le dodici note in un proprio sistema personale, Stravinsky rafforza in senso antiromantico e antiimpressionistico i contorni delle proprie opere. Se l'armonia tradizionale è irrecuperabile, la perdita di una nettezza tonale è compensata dalla rigorosità del ritmo e dei temi. Questi elementi conferiscono ai lavori di Stravinsky un'originalità che, se non quattro successive incarnazioni, sono essi impregnati di amarezza — come Renard e l'«Histoire du Soldat del trapiantato di Diaghilev — o apparentemente sereni e distaccati come quelli del cosiddetto periodo neoclassico.

Tra lo sconcertato stupore del pubblico, Stravinsky comincia a spogliarsi degli ultimi residui liberty rimasti attaccati alla sua nomea di « barbaro russo ». Egli lascia cadere, a poco a poco, ogni traccia di « russismo » conservando però, sublimati, gli elementi di fondo: il ritmo e l'«antiromanticismo», cioè l'autentica eredità mussorgskiana, radicalizzata di posizioni dopo guerra abbiamo ancora la deliziosa Mavra (1922) operina mezzo russa e mezzo italiana, oltre al monumentale ciclo delle Noces orchestrate nel '23 ma scritte nel '17), mentre il famoso Pulcinella (1919), composto su temi di Pergolesi e l'«Ottetto per piano» (1925) con il suo ritmo: a Bach, a Weber, a Mozart...

In tal modo, a quarant'anni, Stravinsky si incammina per quella via che farà di lui il « re » della musica del secolo, agli occhi dei fanatici della scuola viennese per cui l'unico stile legittimo è quello legato alla dodecafonica. Questa radicalizzazione di posizioni si trova teorizzata nei famosi due saggi complementari dell'Adorno intitolati « Schoenberg e il progresso » e « Stravinsky e la restaurazione ».

Adorno e gli adorniani intendono in modo meccanico la necessaria analisi del linguaggio musicale e la ricerca degli elementi arcaici, senza scoprire se questi elementi diventano o no parte di un linguaggio attuale. Ciò che caratterizza questo periodo non è l'accademismo. Ma al contrario una sorta di giuramento da parte di Stravinsky nell'assurde tutte le possibilità del linguaggio tradizionale (sino a darci l'assoluta certezza della fine dell'età neoclassica (una delle poche certezze — nota il Milà — che si possano enunciare nell'epoca in cui viviamo).

Fine e coronamento di questo periodo è la Cantata del Libertino (1951), prima e ultima opera in tre atti del musicista, vertice e fine del melodramma tradizionale: un punto fermo dopo vent'anni di sospensione del Palstaff. Essendosi così bruciato tutti i vascelli alle spalle, Stravinsky doveva imboccare una via nuova, quella della « libertà » e l'ossessione dei ritmi superano ogni effetto sinora udito. (Nella letteratura stravin-

skiana, da Casella a Vlad, queste previsioni a posteriori sono innumerevoli). La nuova via fu l'adozione, progressivamente sempre più radicale, della tecnica dodecafonica. In realtà la conversione del musicista ormai settantatrentenne, solennemente proclamata in San Marco, a Venezia, il settembre 1956, col Canticum Sacrum ad honorem Sancti Marci, conservava lo aspetto continuante di un assorbimento della nuova tecnica in un vecchio corpo. L'espressionismo schoenbergiano restava e resta estraneo a Stravinsky.

Permanente attualità

Resta cioè immutata la dichiarazione fatta a commento di Persephone: « La musica ci è data per mettere ordine nelle cose, per passare da uno stato anarchico e individualista a uno stato regolato, perfettamente cosciente e provvisto di garanzie di vitalità e di durata ».

L'ordito ascetico dell'ultimo Stravinsky è la continuazione della distruzione delle forme neoclassiche praticate da Stravinsky stesso. Il suo progresso verso l'azione, culminato nelle ultime opere, è quello del pessimismo che è l'impresario.

L'angoscia stravinskiana, da Petruska a Noè, è la medesima che contrassegna tutta l'arte moderna, specchio di un mondo lacerato dalle contraddizioni e incapace di raggiungere un effettivo equilibrio. Questa coscienza sta in perpetua attività in Stravinsky, nonostante le civetterie mondane e le capriole verbali che l'accompagnano. Come sempre, Stravinsky scrive, dopo l'esecuzione tenerezza di « Threni id est lamentationes Jeremiae prophetae », i threni di Stravinsky giungono ancora un bel po' in perfetto orario colla storia. E, si potrebbe aggiungere, colla straordinaria capacità creativa che, rinnovando il miracolo verdiano, di quanto Stravinsky scrisse, non doveva ancor darci, ogni anno nuove prove della sua inesaurita produttività: « Mouvements » (52), la piccola opera « Il diluvio » (52), la ballata biblica « Abramo e Isacco » (63), le « Variazioni per orchestra » (65), i « Requiem Canticles » (66).

Quanta parte di questa immensa produzione rimarrà? La domanda è lecita poiché, se nulla è insignificante di quanto Stravinsky scrisse, non tutto è egualmente significativo. Lo stesso bisogno fisico di lavorare e di produrre che caratterizza un artista di questo genere che pensa direttamente in musica ha generato una quantità di lavori in cui egli ripete, sempre con estrema eleganza, se stesso. Così come il pensiero della novità lo pone talvolta in balia della moda (che egli la faccia o che la segua). Ma questo rientra nella normalità. Nessun artista crea soltanto capolavori. Il miracolo è di creare anche dei capolavori. E questo miracolo, in Stravinsky, si è ripetuto con una frequenza da lasciare attoniti.

Rubens Tedeschi

IN PRIMA MONDIALE DEBRAY

La via cilena. Il testo integrale dell'intervista con Salvador Allende sull'esperimento cileno per una via elettorale al socialismo, con una prefazione, e un documento inedito del MIR. L. 100

da Feltrinelli

novità in tutte le librerie

Imponente partecipazione allo sciopero di milioni di lavoratori

Torino: la FIAT all'80% Genova: sciopero totale

Altissime adesioni allo sciopero in tutte le fabbriche delle due regioni - Blocati la Olivetti di Ivrea e il porto del capoluogo ligure - Corteo a La Spezia

FIRENZE

Trentamila in piazza della Signoria

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7. «Ogni arretramento del governo sulle riforme avrà la risposta unitaria dei lavoratori, poiché il loro potere d'acquisto si garantisce proprio con le riforme sociali e di struttura che sono il supporto di ogni progresso economico...».

A Firenze un immenso corteo di oltre 30 mila persone, sul quale sventolavano bandiere, striscioni e parole d'ordine — ha percorso il centro della città fra una folla enorme e i negozi chiusi, fino a piazza della Signoria...

Decine di migliaia di operai metalmeccanici, edili e della terra, traviatori, impiegati, studenti sono sfilati in corteo per le vie di Bologna nel corso dello sciopero che in tutta la regione ha registrato alte percentuali di adesione.

La Regione Toscana ha espresso il solido appoggio allo sciopero che ha ricevuto l'adesione del Consiglio provinciale, dei Comuni della provincia di Firenze, della libera Associazione dei mutilati e invalidi civili.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

I dati confermano l'uniformità di alcune tendenze di fondo: il blocco totale di tutti i grandi complessi industriali (dal gigantesco polo capitalistico di Siracusa al Pe-

trochimico ANIC di Gela, dai grandi impianti di Agropoli, Enna, Caltanissetta ai Cantieri navali di Palermo, dall'ABCD di Ragusa, alle zone industriali di Catania, alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

Nelle altre regioni

UMBRIA

A Perugia e Terni lo sciopero è riuscito compatto. Tutte le fabbriche, le scuole, i licei, le categorie per le quali le ore di astensione dal lavoro erano ridotte, si sono fermate secondo le modalità previste.

ABRUZZO

Riuscito lo sciopero generale per le riforme in tutto l'Abruzzo. Nella provincia di Chieti: adesione totale allo sciopero delle fabbriche di Chieti Scalo, la Celdit, la Camceera, la Farad, la Richard Gmori hanno scioperato al 100%.

SARDEGNA

La classe operaia sarda è scesa in lotta compatto: tutte le fabbriche si sono fermate, è continuata per l'ottavo giorno l'occupazione delle miniere metallifere; i lavoratori delle autostrade sono da cinque giorni in riunione permanente nell'Auditorium della Regione per ottenere la revoca delle concessioni ai privati e la immediata gestione pubblica di tutte le società da parte dell'azienda sarda dei trasporti.

MARCHE

Oltre diecimila lavoratori marchigiani hanno partecipato ieri a un'entusiasta manifestazione regionale indetta dai sindacati nel quadro dello sciopero generale. Pressoché totale è stato lo sciopero in tutta la regione. Forte manifestazione in piazza anche ad Ancona e Pesaro dove ha tenuto un comizio Verzelli.

PUGLIA

Forte successo dello sciopero per le riforme nella regione pugliese. Ha avuto la protesta al 100% delle categorie di lavoratori importanti, dai metallurgici, agli edili, ai trasportati. Forte l'adesione in tutti gli altri settori.

CALABRIA

Forte partecipazione allo sciopero anche in Calabria. A Cosenza c'è stata una grossa manifestazione con corteo cittadino e comizio del segretario regionale della CGIL, Catanzariti. A Catanzaro sciopero totale nei cementifici di Vibo e Catanzaro Sala, ai laterizi e all'Enel Negli enti locali sciopero al novanta per cento.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

Dalla nostra redazione

TORINO, 7.

Nel tentativo deluso di impedire lo sciopero per le riforme, il governo ha messo le penne in tanti. Governo e padroni hanno giocato tutte le carte disponibili per cambiare le carte in tavola sul movimento della FIAT. Con il movimento dell'opinione pubblica, per dividere i lavoratori. Alla vigilia la DC torinese si è pronunciata nettamente contro lo sciopero. Il giornale di Agnelli nella edizione serale di ieri titolava a nove colonne «Sciopero per chi? E per che cosa?», i fascisti sono giunti al punto di mettere a disposizione squadre di azione per «tutelare» i commercianti dalla «violenza rossa», il tutto contrappuntato dal bombardamento della radio e della TV condotto in chiave allarmistica per rompere lo schieramento operaio.

Il gioco di anticipo di Agnelli in questo caso è fallito. Alla Mirafiori, la più grande azienda italiana, più di 100 mila, vivaci e numerosi, hanno rifiutato i cancelli fin dalle prime ore del mattino. Il bilancio del primo turno faceva registrare una partecipazione allo sciopero molto vicina al 100%.

Limitate invece le adesioni alla Vellotti ed alle Ferriere di Avigliana. Un po' ovunque sono presenti nello sciopero notevoli gruppi di impiegati. A un punto — si dice — con il compagno della FIAT SPA - Agnelli dovrebbe fare un pensiero anche sulle conseguenze di un suo rifiuto a dare il via a un clima di astensione ai problemi di tutti dalla piattaforma rivendicativa di complesso. In proposito ci informano che domani si riuniranno i consigli di fabbrica della Vellotti ed della Pertusella, nelle lanchette di Maccato, al mattino, cui seguirà una conferenza stampa dei segretari nazionali del metalmeccanico Trentini, Carniti e Benvenuto per il blocco della vertenza.

L'adesione allo sciopero generale è stata al 100% in tutto il capoluogo e nella Regione. Nella mattinata ci sono stati comizi e assemblee a Genova, Savona, La Spezia; qui migliaia di persone hanno partecipato al corteo di studenti svoltosi a Imperia. In porto l'attività è stata paralizzata per l'intera giornata, non solo per lo sciopero dei marinai ma anche dalla giornata di lotta dei marittimi i quali, in luogo delle due ore di fermata proclamata nei trasporti, hanno incrociato le braccia per ventiquattrore; questa decisione è stata presa dalle Federazioni marinare in poggio alla battaglia per le riforme e anche come forma di protesta per l'insabbiamento di provvedimenti concernenti i problemi previdenziali. Inoltre le Federazioni marinare hanno inteso ribadire la loro ferma opposizione ai piani di ridimensionamento della flotta di stato e alla decisione di sviluppare una nuova flotta di lotta per lo sviluppo ed il rammodernamento della flotta di preminente interesse nazionale.

Freccetti di lavoratori stazionati davanti alle portinerie delle fabbriche dall'alba. Sono stati, nella quasi totalità, picchetti puramente simbolici in quanto ai cancelli, tanto è estesa la consapevolezza che solo attraverso la lotta i lavoratori riusciranno a far giungere le loro richieste per le riforme sociali per l'attuazione delle quali tutti — a parole — si dicono pronti e disponibili ma, in effetti, subiscono così come hanno subito (e subiscono) ritardi e svuotamenti che non fanno qualcosa di ben diverso da quanto la classe operaia, i lavoratori, i ceti medi produttivi si attendono.

Giuseppe Tacconi



Migliaia di lavoratori sfilano per le vie di Palermo nel corso della manifestazione di ieri

Milano Lombardia Veneto: bloccata ogni attività

Compatte astensioni all'Alfa Romeo e all'Autobianchi - Alla Bicocca non c'è stato bisogno neppure del picchetto - Comizio di Sceda al Palasport

La solidarietà dei giornalisti

Presenza alla manifestazione dei lavoratori - Al comizio di Roma è stato sollevato il problema della riforma dell'informazione - Assemblea del Movimento dei giornalisti democratici - Una dichiarazione del compagno Curzi sulla decisione della FNSI di sospendere lo sciopero per la legge sull'editoria - Ancora generiche le assicurazioni del Presidente Colombo - Indispensabile una azione comune di tutte le categorie interessate

In tutta Italia la grande maggioranza dei giornalisti hanno solidarizzato con lo sciopero indetto dalle Confederazioni dei lavoratori. A Roma al comizio unitario ha parlato Pietro Buttitta portavoce del Movimento dei giornalisti democratici alla manifestazione.

«L'impegno preso dal governo con la FNSI di rivedere il grave progetto di legge sull'editoria che, con un colpo di mano, si voleva imporre alle categorie interessate è certamente un primo successo della giusta, decisa e unitaria reazione delle organizzazioni dei giornalisti e dei poligrafici. Se non ci fosse stata questa azione, il Consiglio di Stato avrebbe probabilmente fatto passare un progetto di legge che perfino uomini di governo hanno definito "grave e peggiorativo" per la libertà di stampa».

«Da quattro anni i governi che si sono succeduti hanno assicurato l'approvazione di una legge contro le concentrazioni monopolistiche in difesa della pluralità dell'informazione. Ma dalle promesse non si è mai passati ai fatti e la situazione si è fatta sempre più preoccupante. Per questo, troppo generiche mi sono sembrate ancora le assicurazioni del Presidente del Consiglio e ho sollevato riserve sulla decisione presa dalla maggioranza della giunta della FNSI di sospendere lo sciopero. Ma, ora, si tratta di superare ogni divisione e di unirsi in un fronte unitario con il governo con uno schieramento saldamente unito di tutte le forze interessate al rapido varo di una legge sulla libertà di stampa».

«L'Associazione dei giornalisti lombardi ha preso in esame il disegno di legge governativa sulle provvidenze sull'editoria e si afferma in un comunicato — «è censura» la visione assistenziale e partitocratica che elude i problemi di fondo dell'informazione e suona in concreto rinuncia dello Stato a considerare la circolazione delle idee come un servizio sociale che deve essere garantito in via assolutamente prioritaria».

«Il comunicato "sottolinea l'impegno dei giornalisti, consapevoli della loro funzione di operatori dell'informazione al servizio della comunità, per una riforma del settore che: 1) a proposito della proprietà, renda concreto il disposto costituzionale (art. 21) che prevede la pubblicità obbligatoria dei bilanci dettagliati e delle fonti di finanziamento della stampa quotidiana periodica, al fine primario di impedire la concentrazione delle testate; 2) per quanto riguarda la pubblicità impedisca la formazione di monopoli, pubblici o privati, o comunque di gruppi che possano condizionare la libertà e la pluralità di espressione delle opinioni; 3) per quanto riguarda la gestione, assicuri il controllo efficace sull'amministrazione delle aziende da parte degli utenti e dei rappresentanti di tutti i lavoratori del settore».

«Sono presenti gli artigiani dell'artigianato milanese, i rappresentanti della Confederazione delle Confederazioni delle categorie popolari di numerosi quartieri, impegnati proprio in questi giorni contro l'aumento degli affitti, la speculazione edilizia, l'abusivismo, i piccoli cortei giungono dalle fabbriche con lo striscione e le bandiere. Altri arrivano in pullman dai centri vicini».

«Il tratto quello del picchetto è gremito ben presto. Il discorso del compagno Rinaldo Sceda, segretario della CGIL, ha avuto un grande successo. Le testimonianze dei lavoratori di tre fabbriche in lotta, che aprono la manifestazione, sono particolarmente significative. L'Autobianchi è in sciopero da sei mesi per rivendicazioni aziendali che la Fiat respinge qui, nella fabbrica di Desio, perché non passano anche altrove, negli stabilimenti del gruppo. E' un lavoratore del meridione a parlare e nome dei suoi compagni, e ciò costituisce oggettivamente un legame ideale dei lavoratori del nord con gli operai, i contadini del sud costretti a lasciare le loro terre per emigrare, in sistemi di espressione delle opinioni; 3) per quanto riguarda la gestione, assicuri il controllo efficace sull'amministrazione delle aziende da parte degli utenti e dei rappresentanti di tutti i lavoratori del settore».

«Sono presenti gli artigiani dell'artigianato milanese, i rappresentanti della Confederazione delle Confederazioni delle categorie popolari di numerosi quartieri, impegnati proprio in questi giorni contro l'aumento degli affitti, la speculazione edilizia, l'abusivismo, i piccoli cortei giungono dalle fabbriche con lo striscione e le bandiere. Altri arrivano in pullman dai centri vicini».

«Sono presenti gli artigiani dell'artigianato milanese, i rappresentanti della Confederazione delle Confederazioni delle categorie popolari di numerosi quartieri, impegnati proprio in questi giorni contro l'aumento degli affitti, la speculazione edilizia, l'abusivismo, i piccoli cortei giungono dalle fabbriche con lo striscione e le bandiere. Altri arrivano in pullman dai centri vicini».

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

I tram che sono usciti dalle rimesse questa mattina due ore dopo l'inizio normale dei servizi si sono incanalati in un traffico fluido, scorrevole che non aveva risentito affatto — al contrario delle altre volte — dello sciopero del mezzogiorno. Niente ingorghi agli incroci, regolati solo dai lampeggianti ritmati dei semafori e privi dei vigili urbani, niente fiammate di pullman e di auto private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale.

Il buon andamento dello sciopero è confermato dai lavoratori nei picchetti davanti alle grandi fabbriche. «All'Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima». «Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta democratica del pubblico. E' bastato private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

«Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima». «Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta democratica del pubblico. E' bastato private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

«Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima». «Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta democratica del pubblico. E' bastato private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

«Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima». «Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta democratica del pubblico. E' bastato private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

«Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima». «Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta democratica del pubblico. E' bastato private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

«Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima». «Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta democratica del pubblico. E' bastato private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

«Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima». «Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta democratica del pubblico. E' bastato private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

«Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima». «Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta democratica del pubblico. E' bastato private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

«Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima». «Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta democratica del pubblico. E' bastato private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

Non sono intervenuti «fuori tema». Lo ha ricordato anche il compagno Sceda nel suo discorso. Queste testimonianze dicono quale linea di azione ha scelto il padronato, quale prezzo vuole far pagare, in termini di occupazione e di condizioni economiche, ai lavoratori pur di continuare nella politica economica attuale; e il governo, che si fa interprete delle pressioni degli industriali per non rispettare gli accordi fatti con i sindacati in materia di riforma, oggettivamente divide le scelte padronali, ne è corresponsabile.

Bianca Mazzoni

MANIFESTAZIONI SINDACALISTE UNITARIE SI SONO AVUTE A TRIESTE E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLE TRE CONFEDERAZIONI CGIL, CISL E UIL. A Trieste la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata molto alta nelle grandi industrie metalmeccaniche e nei negozi. Lo sciopero è stato totale nei due punti franchi portuali mentre il lavoro si è svolto regolarmente al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Igouze. Tutti i negozi, i grandi magazzini e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Nel settore ferroviario la partecipazione alle tre confederazioni è stata alta. Quasi tutti i convogli ferroviari del compartimento di Trieste sono rimasti fermi.

MANIFESTAZIONI SINDACALISTE UNITARIE SI SONO AVUTE A TRIESTE E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLE TRE CONFEDERAZIONI CGIL, CISL E UIL. A Trieste la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata molto alta nelle grandi industrie metalmeccaniche e nei negozi. Lo sciopero è stato totale nei due punti franchi portuali mentre il lavoro si è svolto regolarmente al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Igouze. Tutti i negozi, i grandi magazzini e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Nel settore ferroviario la partecipazione alle tre confederazioni è stata alta. Quasi tutti i convogli ferroviari del compartimento di Trieste sono rimasti fermi.

MANIFESTAZIONI SINDACALISTE UNITARIE SI SONO AVUTE A TRIESTE E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLE TRE CONFEDERAZIONI CGIL, CISL E UIL. A Trieste la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata molto alta nelle grandi industrie metalmeccaniche e nei negozi. Lo sciopero è stato totale nei due punti franchi portuali mentre il lavoro si è svolto regolarmente al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Igouze. Tutti i negozi, i grandi magazzini e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Nel settore ferroviario la partecipazione alle tre confederazioni è stata alta. Quasi tutti i convogli ferroviari del compartimento di Trieste sono rimasti fermi.

MANIFESTAZIONI SINDACALISTE UNITARIE SI SONO AVUTE A TRIESTE E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLE TRE CONFEDERAZIONI CGIL, CISL E UIL. A Trieste la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata molto alta nelle grandi industrie metalmeccaniche e nei negozi. Lo sciopero è stato totale nei due punti franchi portuali mentre il lavoro si è svolto regolarmente al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Igouze. Tutti i negozi, i grandi magazzini e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Nel settore ferroviario la partecipazione alle tre confederazioni è stata alta. Quasi tutti i convogli ferroviari del compartimento di Trieste sono rimasti fermi.

MANIFESTAZIONI SINDACALISTE UNITARIE SI SONO AVUTE A TRIESTE E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLE TRE CONFEDERAZIONI CGIL, CISL E UIL. A Trieste la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata molto alta nelle grandi industrie metalmeccaniche e nei negozi. Lo sciopero è stato totale nei due punti franchi portuali mentre il lavoro si è svolto regolarmente al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Igouze. Tutti i negozi, i grandi magazzini e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Nel settore ferroviario la partecipazione alle tre confederazioni è stata alta. Quasi tutti i convogli ferroviari del compartimento di Trieste sono rimasti fermi.

MANIFESTAZIONI SINDACALISTE UNITARIE SI SONO AVUTE A TRIESTE E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLE TRE CONFEDERAZIONI CGIL, CISL E UIL. A Trieste la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata molto alta nelle grandi industrie metalmeccaniche e nei negozi. Lo sciopero è stato totale nei due punti franchi portuali mentre il lavoro si è svolto regolarmente al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Igouze. Tutti i negozi, i grandi magazzini e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Nel settore ferroviario la partecipazione alle tre confederazioni è stata alta. Quasi tutti i convogli ferroviari del compartimento di Trieste sono rimasti fermi.

MANIFESTAZIONI SINDACALISTE UNITARIE SI SONO AVUTE A TRIESTE E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLE TRE CONFEDERAZIONI CGIL, CISL E UIL. A Trieste la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata molto alta nelle grandi industrie metalmeccaniche e nei negozi. Lo sciopero è stato totale nei due punti franchi portuali mentre il lavoro si è svolto regolarmente al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Igouze. Tutti i negozi, i grandi magazzini e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Nel settore ferroviario la partecipazione alle tre confederazioni è stata alta. Quasi tutti i convogli ferroviari del compartimento di Trieste sono rimasti fermi.

MANIFESTAZIONI SINDACALISTE UNITARIE SI SONO AVUTE A TRIESTE E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLE TRE CONFEDERAZIONI CGIL, CISL E UIL. A Trieste la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata molto alta nelle grandi industrie metalmeccaniche e nei negozi. Lo sciopero è stato totale nei due punti franchi portuali mentre il lavoro si è svolto regolarmente al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Igouze. Tutti i negozi, i grandi magazzini e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Nel settore ferroviario la partecipazione alle tre confederazioni è stata alta. Quasi tutti i convogli ferroviari del compartimento di Trieste sono rimasti fermi.

MANIFESTAZIONI SINDACALISTE UNITARIE SI SONO AVUTE A TRIESTE E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLE TRE CONFEDERAZIONI CGIL, CISL E UIL. A Trieste la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata molto alta nelle grandi industrie metalmeccaniche e nei negozi. Lo sciopero è stato totale nei due punti franchi portuali mentre il lavoro si è svolto regolarmente al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Igouze. Tutti i negozi, i grandi magazzini e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Nel settore ferroviario la partecipazione alle tre confederazioni è stata alta. Quasi tutti i convogli ferroviari del compartimento di Trieste sono rimasti fermi.

MANIFESTAZIONI SINDACALISTE UNITARIE SI SONO AVUTE A TRIESTE E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLE TRE CONFEDERAZIONI CGIL, CISL E UIL. A Trieste la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata molto alta nelle grandi industrie metalmeccaniche e nei negozi. Lo sciopero è stato totale nei due punti franchi portuali mentre il lavoro si è svolto regolarmente al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Igouze. Tutti i negozi, i grandi magazzini e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Nel settore ferroviario la partecipazione alle tre confederazioni è stata alta. Quasi tutti i convogli ferroviari del compartimento di Trieste sono rimasti fermi.

Tutti i treni si sono fermati

I lavoratori della pubblica amministrazione hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero generale. Le adesioni più alte si sono registrate nel settore dei parastatali: Inam, Inps, Inad, Enpas, Gescal, ecc. sono rimaste completamente bloccate. Anche le attività dei ministeri, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato; del Cnel ha subito notevoli rallentamenti per le alte adesioni dei lavoratori alla giornata di lotta. In questo settore solo gli alti burocrati che aderiscono alla Dirstat si sono pronunciati contro lo sciopero promosso dalle Confederazioni.

Secondo i primi dati in possesso delle organizzazioni sindacali, forte è stata la partecipazione dei postelegrafonici, depositi e tutti gli altri impianti fissi le percentuali variano dal 95 al 100%. Negli uffici dal 30 al 70%.

Sicilia: forte protesta di lavoratori e studenti

Dalla nostra redazione

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

trochimico ANIC di Gela, dai grandi impianti di Agropoli, Enna, Caltanissetta ai Cantieri navali di Palermo, dall'ABCD di Ragusa, alle zone industriali di Catania, alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

trochimico ANIC di Gela, dai grandi impianti di Agropoli, Enna, Caltanissetta ai Cantieri navali di Palermo, dall'ABCD di Ragusa, alle zone industriali di Catania, alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

trochimico ANIC di Gela, dai grandi impianti di Agropoli, Enna, Caltanissetta ai Cantieri navali di Palermo, dall'ABCD di Ragusa, alle zone industriali di Catania, alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

trochimico ANIC di Gela, dai grandi impianti di Agropoli, Enna, Caltanissetta ai Cantieri navali di Palermo, dall'ABCD di Ragusa, alle zone industriali di Catania, alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

trochimico ANIC di Gela, dai grandi impianti di Agropoli, Enna, Caltanissetta ai Cantieri navali di Palermo, dall'ABCD di Ragusa, alle zone industriali di Catania, alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

scontro che oppone da molti giorni i braccianti agli agrari, e inoltre a Catania, dove a migliaia sono affluiti ad una grande manifestazione nel corso della quale ha parlato il segretario confederale della CGIL, Piero Boni.

Un altro elemento significativo è dato dalla partecipazione allo sciopero, nelle grandi città, di gruppi di ceti medio, di pubblico impiego (ospedalieri, elettrici, comunali, ecc.), addetti ai servizi commerciali, ecc.

Ma è in particolare a Palermo che lo sciopero ha avuto una forte caratterizzazione popolare, per la casa, la lotta contro il sottosalarario e la minaccia di chiusura della fabbrica.

La manifestazione napoletana si è conclusa con il comizio a piazza Matteotti di Luciano Ruffino della UIL.

A Torre Annunziata, a conclusione del corteo, ha parlato il segretario della carne del Lavoro di Napoli, Nando Morra.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa cadere a blocchi con la destra liberale e fascista.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'

Per mutare il volto del Paese, per lo sviluppo economico e sociale

Portare avanti con decisione la battaglia per le riforme

Dichiarazioni di Lama, Storti, Ravenna, Montagnani

L'imponente riuscita dello sciopero generale, oltreché dalle altissime astensioni in tutti i settori, è dimostrata dalle grandiose manifestazioni unitarie promosse dalle tre Confederazioni in centinaia e centinaia di grandi e piccoli centri, nei quali i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL hanno illustrato i profondi motivi della lotta ribadendo la volontà di portare avanti la politica delle riforme.

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, parlando a Firenze durante una entusiasmante manifestazione svoltasi in piazza della Signoria ha detto che «lo sciopero è un'ulteriore prova di coscienza politica e civile dei lavoratori. Le Confederazioni oppongono alla concezione miope ed angusta del corporativismo e del settorialismo la strategia nazionale delle riforme, che vuole mutare il volto del Paese e garantirne lo sviluppo economico, sociale, culturale. A chi ci ha accusato di scioperare contro le riforme noi rispondiamo che facciamo le riforme, ma le facciamo serio e scioperi come questo non ce ne saranno più».

Siamo stati anche accusati di voler negare le loro prerogative al governo e al Parlamento: ebbene! Noi esprimiamo la fiducia che proprio il Parlamento, nella sua indipendenza e sovranità, vorrà restituire ai lavoratori ciò che il governo aveva riconosciuto, prima che la pressione delle forze conservatrici lo inducesse a mutare avviso. Noi non vogliamo il caos, la lotta frontale. Vogliamo soltanto le riforme, ma per queste siamo decisi a lottare con ragionata determinazione, convinti di rendere così al Paese il più prezioso dei servizi.

«Le accuse che vengono rivolte oggi al sindacato, — ha sottolineato il segretario generale della CISL, Bruno Storti, durante una forte manifestazione svoltasi a Venezia — soprattutto in seguito alla decisione che ha portato allo sciopero generale, secondo cui si vogliono ledere le prerogative costituzionali del governo e del parlamento, sono del tutto infondate, perché diverse sono le intenzioni dei lavoratori e delle loro organizzazioni».

«La verità ha proseguito Storti — è che fin quando le riforme rimangono sulla carta, il metodo del confronto con i sindacati è accettato e se ne fa motivo di forza e di coerenza politica; appena si avvia una fase concreta di realizzazione e si scopre che sono «dolorose» per coloro che vengono colpiti, siano speculatori di aree, detentori di rendite, burocrati onnipotenti, allora si mette in atto un meccanismo che annulla nella sostanza e si definiscono marginali le divergenze con i sindacati».

Storti ha affermato inoltre che «la prossima verifica, per la riforma sanitaria, darà la misura delle intenzioni politiche che muovono il governo, ma intendo accettare, a costo di nuove lotte, di vedere svuotata anche questa riforma, in cui gli interessi parassitari e le speculazioni da colpire sono uguali, se non maggiori, che per la casa». Storti ha concluso affermando che «lo sciopero non intende rompere il dialogo con il governo, ma riprenderlo da posizioni di maggior chiarezza, una volta che sia delineata, senza possibilità di equivoci, la volontà di lotta dei lavoratori italiani».

A sua volta, il segretario generale della UIL, Ruggero Ravenna, prendendo la parola nel corso di un massiccio comizio unitario a Roma ha rilevato che «tra le posizioni assunte in questi giorni dalle varie forze politiche e sociali sullo sciopero indetto dalle Confederazioni per le riforme bisogna individuare in modo chiaro quelle che provengono dai gruppi ed interessi che si muovono contro la linea che i lavoratori portano avanti e con queste forze il nostro contrasto è e sarà duro e continuo poiché dal suo esito dipende il realizzarsi di un nuovo assetto sociale ed economico del Paese».

Il rapporto tra sindacato ed esecutivo — ha proseguito Ravenna — non è certamente un tipo stretto e contrattoriale, ma è un confronto ed un dialogo che può avere, come ha avuto, momenti di accordo e di disaccordo. Oggi il governo e le forze parlamentari sanno qual'è la volontà dei sindacati e quella dei contenuti che la politica delle riforme deve avere per noi.

«In base alle indicazioni che emergeranno dai comportamenti reali dei prossimi giorni — ha concluso il segretario generale della UIL — riteniamo come movimento sindacale le nostre conclusioni che non potranno certamente essere di rinuncia ad assolvere al ruolo che le lotte dei lavoratori hanno assegnato al sindacato, non come alternativa alle forze politiche ed alle istituzioni democratiche, ma come strumento di pressione e di trasformazione della società».

A sua volta il segretario confederale della CGIL, Fernando Montagnani ha dichiarato: «Le notizie sull'andamento dello sciopero generale sono molto buone in ogni parte d'Italia e in ogni settore». Ciò conferma la giustezza della decisione presa dalle Confederazioni sindacali e l'alto grado di sensibilizzazione delle grandi masse lavoratrici alla politica delle riforme. Venge così smentite le insistenti previsioni pessimistiche diffuse negli ultimi giorni da una parte della stampa e degli organi d'informazione. E viene data una risposta chiara ed un ammonimento deciso a tutte le forze che si oppongono all'attuazione delle riforme.

Il governo dovrà tener conto della riconfermata volontà delle grandi masse popolari».

Bloccate 50 navi

Oltre 50 navi e 120 rimorchiatori sono rimasti bloccati nei porti a causa della larga partecipazione allo sciopero generale dei marittimi aderenti alle tre federazioni categoriale (FILM-CGIL, FILM-CISL e UIM-UIL). A Genova sono rimaste ancorate 8 navi e 92 rimorchiatori, ad Ancona 4 e 6, a Venezia 7 e 20, a Taranto 8 rimorchiatori, a Napoli 3 e 20, a Trieste 6 e 10, più un'altra quindicina di navi nei porti di Livorno, Fiumicino, Gibba, Catania, Siracusa, Palermo. Paralizzata anche l'attività di molti scali per l'adesione alla manifestazione del circa 20 mila portuali.



Anche i trattori nelle vie della capitale alla testa del corteo dei lavoratori in lotta

Conclusa la discussione generale in commissione Lavori Pubblici

Sui provvedimenti per la casa ampia consultazione della Camera

Un comitato ristretto ascolterà sindacati, Regioni ed organizzazioni degli inquilini - Una dichiarazione del compagno Busetto - Il compagno Ferretti chiede una maggiore aliquota di investimenti nel Sud

La commissione Lavori Pubblici della Camera ha concluso martedì, in tempi brevi, la discussione generale sul disegno di legge governativo per la casa, cui sono state affiancate diverse proposte di iniziativa parlamentare, tre delle quali comuniste. È stato costituito — e già s'è insediato — un comitato ristretto che, sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito, è chiamato a proporre un testo unificato. Il Comitato ristretto ascolterà i rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori delle Regioni, della cooperazione, degli inquilini e di altri organismi interessati a una politica della casa, allo scopo di acquisire elementi atti a trovare le soluzioni corrispondenti agli interessi generali di milioni di cittadini e per mezzo di un gruppo di lavoro in grado di portare in aula la legge nel più breve tempo possibile, dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

«I deputati comunisti — ci ha dichiarato il compagno Busetto — faranno di tutto affinché il Comitato ristretto sia il massimo organo di consultazione e di proposte alternative e migliorative al provvedimento del governo, emerso durante la discussione generale. La conferma più clamorosa che sia stata ispirata a indirizzi antipopolari la campagna scatenata contro lo sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL per le gravi manomissioni e per gli arretramenti prodotti dalla spinta conservatrice al testo del provvedimento governativo per la casa, è venuta proprio dalla molteplicità delle critiche mosse alla legge — anche nell'ultima seduta — dagli stessi rappresentanti dei partiti di maggioranza. Nessuno se l'è sentita di difendere la legge del governo; la valutazione generale è stata anzi quella di una profonda delusione sulla legge rispetto alle esigenze delle masse popolari, delle Regioni, degli Enti locali, di milioni di inquilini che chiedono una politica della casa effettivamente tesa a realizzare bassi prezzi di costruzione e bassi affitti».

Busetto aggiunge che «sono aperte possibilità per seri cambiamenti del disegno di legge», ma «nessuno può illudersi che non si intensifichino le pressioni e le sollecitazioni per creare difficoltà e ostacoli molto duri. Resta perciò elemento decisivo l'estendersi

del movimento unitario che parte dalla classe operaia e comprende i lavoratori autonomi, le organizzazioni dei quartieri e degli inquilini, le associazioni di artigiani e piccoli imprenditori». Critiche, come dicevamo, sono venute da tutti. Di Lisa (DC), ad esempio, ha sostenuto che il disegno di legge è carente per quel che concerne gli istituti e le procedure di intervento, ed ha chiesto il decentramento degli interventi alle Regioni e agli enti locali. Giudizio negativo anche quello del socialdemocratico Sargentini: teme che l'esproprio sarà parziale e non generalizzato, che la casa come servizio sociale sarà un mero pretesto. Un altro democristiano, Pisoni, ha chiesto che si risponda alla sollecitazione delle comunità sull'esproprio delle aree edificabili. Zanbelli (vice presidente dei deputati democristiani) ha lamentato l'assenza, nel provvedimento di norme per l'edilizia rurale.

Per i deputati comunisti è interviene, dopo Todaro, il compagno Ferretti, il quale ha analizzato il progetto governativo alla luce delle prospettive che esso offre alla soluzione del problema dell'occupazione nel settore edile e della casa nel Mezzogiorno e nelle isole, regioni nelle quali nel triennio dovrebbe essere investito il 45% del 2500 miliardi di finanziamenti pubblici, mentre nel Sud il fabbisogno abitativo è il 68% di quello ottimale dell'intero paese.

Per comprendere la limitatezza degli impegni e delle scelte del governo — non solo quantitative ma qualitative — Ferretti ha richiamato alcune delle componenti della crisi strutturale del Mezzogiorno (emarginazione, spopolamento di interi paesi, assenza di una industrializzazione, l'occupazione operaia indirizzata per il 60% all'edilizia), cui si accompagnano nei grandi centri urbani fenomeni speculativi sulle aree, che trovano a Palermo la massima espressione con oltre 200 miliardi di investimenti realizzati negli anni '60.

Ferretti, concludendo ha allargato la fascia delle richieste prospettate dal PCI, rivendicando tra l'altro: 1) elevare la quota del 45% al 50-60%, così come già si è fatto per la viabilità e altre opere pubbliche; 2) unificazione e laddove necessario contrazione) dei canali di affido degli alloggi popolari costruiti e consegnati dal 1960; 3) riorganizzazione degli istituti per le case popolari e modifica dei criteri di assegnazione degli alloggi; 4) costruzione di una quota degli investimenti alla manutenzione delle case; 5) inclusione nelle categorie di alloggi da costruire a totale carico dello Stato di quelli per gli emigrati (il presidente della commissione s'è impegnato ad aggiungere anche l'apposita proposta di legge all'ordine del giorno); 6) lo

aumento del fondo di rotazione, stabilendo fin d'ora i criteri di ripartizione; 6) sgravio dei Comuni (e passaggio a carico dello Stato) delle quote di ammortamento e delle quote di interessi del mutuo successivo; 7) concessione, oltre il prezzo di esproprio di un particolare indennizzo ai coltivatori diretti; 8) l'invio di un commissario «ad acta», qualora i comuni non provvedano ad indicare le aree nelle quali realizzare i programmi di edilizia.

Sul disegno di legge governativo si sono pronunciate anche le commissioni Bilancio e Lavoro.

Nei centri produttivi di Roma e altre città Massiccia adesione dei dipendenti Rai

I dipendenti della RAI-TV hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero generale con un'astensione dal lavoro che ha raggiunto — ad esempio il Centro di Produzione televisiva di via Teulada a Roma — il 96 per cento. Gli effetti di questa compatta partecipazione si sono visti nel momento di votazione dei programmi che, specie nel settore dei notiziari, hanno subito — sia alla radio che alla televisione — notevoli riduzioni: lo sciopero dei dipendenti, ad esempio, ha costretto i servizi notiziari a mandare in onda telegiornali privi della consueta struttura e ridotti alla presenza di un solo giornalista.

Fra gli stessi giornalisti televisivi, anzi, v'è stata una spontanea adesione allo sciopero in contrapposizione alla linea ufficiale dell'associazione (Agirt) che aveva invece deciso la «non partecipazione», limitandosi ad una generica «solidarietà».

Il giudizio negativo dei sindacati sulla legge governativa per l'edilizia e l'urbanistica ha provocato una piena conferma nei pareri che sono stati espressi nel corso delle riunioni delle commissioni parlamentari. Particolarmente interessante è stato il dibattito alla Commissione affari costituzionali della Camera, dove è stato espresso, infine, un richiamo perché il testo della legge sia conformato ai principi della Costituzione soprattutto in materia di competenze delle Regioni. Lo stesso relatore Galloni (dc) ha affermato che tutto il capitolo primo del testo governativo in materia di ristrutturazione degli istituti che si occupano dell'edilizia popolare e in materia di rapporti con gli organi della programmazione risulta in contrasto

con gli articoli 76 e 117 della Costituzione; egli ha anche osservato che la competenza regionale si estende anche all'edilizia, e si che le attribuzioni ad enti ed organi amministrativi centrali di funzioni in materia devono considerarsi contrari alla Costituzione». A questa tesi hanno aderito non solo i compagni Spagnoli (pci) e Di Primo (psi), ma anche il sottosegretario Curti (dc).

Lo sciopero unitario oggi, quindi, un punto importante della giornata di lotta da un capo all'altro dell'Italia. Solo i socialdemocratici cercano, con una nota pubblicata dall'agenzia di Tanassi (la stessa che aveva chiesto un messaggio televisivo del presidente del Consiglio contro la decisione delle tre centrali sindacali), di distorcere i dati sulla giornata di lotta da un ammettendo, tuttavia, di non essere in possesso di cifre certe — per rilanciare la campagna contro gli «scioperi politici». Nell'immediata vigilia dello sciopero, il governo, non contento del martellamento propagandistico ammantato dalla RAI-TV, ha fatto diffondere una nota ufficiale di polemica con CGIL, CISL e UIL, per ripetere, in sostanza, concetti che lo stesso Colombo aveva espresso nel corso del recente incontro con le segreterie delle Confederazioni. I sindacati sono invitati dal presidente del Consiglio, secondo una espressione ormai logorata dall'uso, a non considerare il governo «una sorta di controparte a cui "strappare" qualcosa» (ma, in realtà, il confronto governo-sindacati portò a una convergenza su alcuni impegni, che poi sono stati elusi dal governo). La nota governativa si conclude con l'affermazione — anche questa non nuova — secondo cui il governo «non mancherà di valutare, nella sede parlamentare, quanto di valido emerge dalle proposte di miglioramento».

Da parte degli ambienti governativi non è stato detto altro. Soprattutto nella DC — il partito che aveva trasformato il proprio giornale in un veicolo di appelli al crumiraggio — vi è silenzio quasi completo. Anche nel PSI non si registrano commenti di rilievo, dopo le polemiche originate nei giorni scorsi dalle dichiarazioni antisciopero dei nemici e dalle «perplesse» espresse da alcuni componenti della maggioranza del partito. Il segretario del PRI, La Malfa, ha presentato alla Camera una interpellanza al presidente del Consiglio, per rilevare — così si esprimono i repubblicani — i gravi equivoci di ordine costituzionale che le consultazioni con i sindacati hanno determinato nei riguardi delle prerogative proprie del governo nel suo insieme e del Parlamento» e invita il governo a ricondurre il confronto con le organizzazioni sindacali «nel quadro della politica di programmazione e nell'ambito degli organi relativi», lasciando «al governo e al Parlamento la piena e esclusiva responsabilità delle determinazioni definitive» (soprattutto in quest'ultimo concetto, vi è un equivoco che negli ultimi tempi è stato abbondantemente alimentato: non vi è stata, infatti, da parte dei lavoratori la tendenza ad espropriare governo e Parlamento delle loro responsabilità: lo sciopero è stato anzi, proprio un richiamo al gabinetto Colombo, perché esso assolvesse con rigore alle funzioni che gli sono proprie, mantenendo anzitutto gli impegni).

Il giudizio negativo dei sindacati sulla legge governativa per l'edilizia e l'urbanistica ha provocato una piena conferma nei pareri che sono stati espressi nel corso delle riunioni delle commissioni parlamentari. Particolarmente interessante è stato il dibattito alla Commissione affari costituzionali della Camera, dove è stato espresso, infine, un richiamo perché il testo della legge sia conformato ai principi della Costituzione soprattutto in materia di competenze delle Regioni. Lo stesso relatore Galloni (dc) ha affermato che tutto il capitolo primo del testo governativo in materia di ristrutturazione degli istituti che si occupano dell'edilizia popolare e in materia di rapporti con gli organi della programmazione risulta in contrasto

Imbarazzo del governo per il successo della grande giornata di lotta

Nota antisciopero di Palazzo Chigi - Novella sottolinea l'importanza del pronunciamento in favore del rispetto dei poteri delle Regioni per l'edilizia - Anche la Commissione affari costituzionali della Camera chiede la modifica del testo della legge sulla casa - Assemblea del gruppo del PCI - Conclusa la riunione del gruppo dc - Oggi Consiglio dei ministri

Il grande successo dello sciopero di ieri si misura anche attraverso l'imbarazzo ed i contorcimenti delle forze governative, conservatrici e moderate, che avevano puntato tutto sulle carte dell'attacco ai sindacati e della divisione. Dopo il frastuono antipopolare delle ore della vigilia, molti hanno perduto la parola d'ordine alla realtà delle alte percentuali di astensioni dal lavoro e delle imponenti manifestazioni che hanno animato la giornata di lotta da un capo all'altro dell'Italia. Solo i socialdemocratici cercano, con una nota pubblicata dall'agenzia di Tanassi (la stessa che aveva chiesto un messaggio televisivo del presidente del Consiglio contro la decisione delle tre centrali sindacali), di distorcere i dati sulla giornata di lotta da un ammettendo, tuttavia, di non essere in possesso di cifre certe — per rilanciare la campagna contro gli «scioperi politici». Nell'immediata vigilia dello sciopero, il governo, non contento del martellamento propagandistico ammantato dalla RAI-TV, ha fatto diffondere una nota ufficiale di polemica con CGIL, CISL e UIL, per ripetere, in sostanza, concetti che lo stesso Colombo aveva espresso nel corso del recente incontro con le segreterie delle Confederazioni. I sindacati sono invitati dal presidente del Consiglio, secondo una espressione ormai logorata dall'uso, a non considerare il governo «una sorta di controparte a cui "strappare" qualcosa» (ma, in realtà, il confronto governo-sindacati portò a una convergenza su alcuni impegni, che poi sono stati elusi dal governo). La nota governativa si conclude con l'affermazione — anche questa non nuova — secondo cui il governo «non mancherà di valutare, nella sede parlamentare, quanto di valido emerge dalle proposte di miglioramento».

Da parte degli ambienti governativi non è stato detto altro. Soprattutto nella DC — il partito che aveva trasformato il proprio giornale in un veicolo di appelli al crumiraggio — vi è silenzio quasi completo. Anche nel PSI non si registrano commenti di rilievo, dopo le polemiche originate nei giorni scorsi dalle dichiarazioni antisciopero dei nemici e dalle «perplesse» espresse da alcuni componenti della maggioranza del partito. Il segretario del PRI, La Malfa, ha presentato alla Camera una interpellanza al presidente del Consiglio, per rilevare — così si esprimono i repubblicani — i gravi equivoci di ordine costituzionale che le consultazioni con i sindacati hanno determinato nei riguardi delle prerogative proprie del governo nel suo insieme e del Parlamento» e invita il governo a ricondurre il confronto con le organizzazioni sindacali «nel quadro della politica di programmazione e nell'ambito degli organi relativi», lasciando «al governo e al Parlamento la piena e esclusiva responsabilità delle determinazioni definitive» (soprattutto in quest'ultimo concetto, vi è un equivoco che negli ultimi tempi è stato abbondantemente alimentato: non vi è stata, infatti, da parte dei lavoratori la tendenza ad espropriare governo e Parlamento delle loro responsabilità: lo sciopero è stato anzi, proprio un richiamo al gabinetto Colombo, perché esso assolvesse con rigore alle funzioni che gli sono proprie, mantenendo anzitutto gli impegni).

Il giudizio negativo dei sindacati sulla legge governativa per l'edilizia e l'urbanistica ha provocato una piena conferma nei pareri che sono stati espressi nel corso delle riunioni delle commissioni parlamentari. Particolarmente interessante è stato il dibattito alla Commissione affari costituzionali della Camera, dove è stato espresso, infine, un richiamo perché il testo della legge sia conformato ai principi della Costituzione soprattutto in materia di competenze delle Regioni. Lo stesso relatore Galloni (dc) ha affermato che tutto il capitolo primo del testo governativo in materia di ristrutturazione degli istituti che si occupano dell'edilizia popolare e in materia di rapporti con gli organi della programmazione risulta in contrasto

con gli articoli 76 e 117 della Costituzione; egli ha anche osservato che la competenza regionale si estende anche all'edilizia, e si che le attribuzioni ad enti ed organi amministrativi centrali di funzioni in materia devono considerarsi contrari alla Costituzione». A questa tesi hanno aderito non solo i compagni Spagnoli (pci) e Di Primo (psi), ma anche il sottosegretario Curti (dc).

Lo sciopero unitario oggi, quindi, un punto importante della giornata di lotta da un capo all'altro dell'Italia. Solo i socialdemocratici cercano, con una nota pubblicata dall'agenzia di Tanassi (la stessa che aveva chiesto un messaggio televisivo del presidente del Consiglio contro la decisione delle tre centrali sindacali), di distorcere i dati sulla giornata di lotta da un ammettendo, tuttavia, di non essere in possesso di cifre certe — per rilanciare la campagna contro gli «scioperi politici». Nell'immediata vigilia dello sciopero, il governo, non contento del martellamento propagandistico ammantato dalla RAI-TV, ha fatto diffondere una nota ufficiale di polemica con CGIL, CISL e UIL, per ripetere, in sostanza, concetti che lo stesso Colombo aveva espresso nel corso del recente incontro con le segreterie delle Confederazioni. I sindacati sono invitati dal presidente del Consiglio, secondo una espressione ormai logorata dall'uso, a non considerare il governo «una sorta di controparte a cui "strappare" qualcosa» (ma, in realtà, il confronto governo-sindacati portò a una convergenza su alcuni impegni, che poi sono stati elusi dal governo). La nota governativa si conclude con l'affermazione — anche questa non nuova — secondo cui il governo «non mancherà di valutare, nella sede parlamentare, quanto di valido emerge dalle proposte di miglioramento».

Da parte degli ambienti governativi non è stato detto altro. Soprattutto nella DC — il partito che aveva trasformato il proprio giornale in un veicolo di appelli al crumiraggio — vi è silenzio quasi completo. Anche nel PSI non si registrano commenti di rilievo, dopo le polemiche originate nei giorni scorsi dalle dichiarazioni antisciopero dei nemici e dalle «perplesse» espresse da alcuni componenti della maggioranza del partito. Il segretario del PRI, La Malfa, ha presentato alla Camera una interpellanza al presidente del Consiglio, per rilevare — così si esprimono i repubblicani — i gravi equivoci di ordine costituzionale che le consultazioni con i sindacati hanno determinato nei riguardi delle prerogative proprie del governo nel suo insieme e del Parlamento» e invita il governo a ricondurre il confronto con le organizzazioni sindacali «nel quadro della politica di programmazione e nell'ambito degli organi relativi», lasciando «al governo e al Parlamento la piena e esclusiva responsabilità delle determinazioni definitive» (soprattutto in quest'ultimo concetto, vi è un equivoco che negli ultimi tempi è stato abbondantemente alimentato: non vi è stata, infatti, da parte dei lavoratori la tendenza ad espropriare governo e Parlamento delle loro responsabilità: lo sciopero è stato anzi, proprio un richiamo al gabinetto Colombo, perché esso assolvesse con rigore alle funzioni che gli sono proprie, mantenendo anzitutto gli impegni).

Il giudizio negativo dei sindacati sulla legge governativa per l'edilizia e l'urbanistica ha provocato una piena conferma nei pareri che sono stati espressi nel corso delle riunioni delle commissioni parlamentari. Particolarmente interessante è stato il dibattito alla Commissione affari costituzionali della Camera, dove è stato espresso, infine, un richiamo perché il testo della legge sia conformato ai principi della Costituzione soprattutto in materia di competenze delle Regioni. Lo stesso relatore Galloni (dc) ha affermato che tutto il capitolo primo del testo governativo in materia di ristrutturazione degli istituti che si occupano dell'edilizia popolare e in materia di rapporti con gli organi della programmazione risulta in contrasto

to da tutte le forze regionaliste». GRUPPO DC E PSDI Stanotte si è conclusa la riunione del gruppo dc della Camera, con un discorso di Colombo (che sarà reso pubblico oggi) ed un intervento conclusivo di Andreotti (che già aveva svolto la relazione introduttiva). Non vi è stato un voto, così come avevano sollecitato i firmatari della «lettera degli FO» (i quali si sono però divisi nella fase finale in gruppi e sottogruppi, dati anche i diversi obiettivi che si proponevano i leaders che li avevano spinti a prendere l'iniziativa di destra). Solo alcuni hanno continuato a presentare e a sostenere documenti più o meno ispirati al testo iniziale; ma tutti questi documenti sono stati respinti dalle sinistre. A tarda ora il gruppo dc si è sciolto sulla base di un accordo stabilito su di un comunicato che, in sostanza, si rinvia tutto al Consiglio nazionale del partito, che si terrà il 19 e 20. L'on. Granelli, babilista, ha parlato di «spongiamento» dell'iniziativa dei 77 ed ha ricordato anche l'imminente delle elezioni amministrative per pronunciare un rinvio al «chiaramento di fondo» nella DC. Egli ha ripetuto comunque la proposta di associare tutta la sinistra nella direzione del partito.

Tra gli intervenuti nella discussione del gruppo, vi è stato Donat Cattin. Il ministro del Lavoro, stando ai testi diffusi, ha ammesso che il centro-sinistra è in «netto declino», ma ha aggiunto che esso deve tuttavia percorrere, «nella parabola discendente, un tratto di strada». Donat Cattin ha raccomandato soprattutto di evitare scelte a destra, che porterebbero la DC a «snaturarsi». Ha avuto accenti singolari, poi, a diversi argomenti, parlando tra l'altro di «neoesimismo sindacalista» e interpretando l'ultimo CC del PCI come espressione d'una volontà di immediato «reinsediamento al governo».

La Direzione del PSDI ha discusso la legge governativa sulla casa.

Per questo pomeriggio è convocato il Consiglio dei ministri. Non è annunciato l'ordine del giorno. È probabile che venga comunicato il nome del successore del defunto ministro della Marina mercantile, Mannironi (ieri si faceva il nome del dottor sen. Carro).

GRUPPO PCI L'assemblea del gruppo comunista della Camera si è riunita ed ha approvato sulla base di una relazione del compagno Berca l'orientamento generale del gruppo nel dibattito sulla legge di riforma per la casa. È stato anche approvato un piano di incontri di delegazioni parlamentari con organizzazioni di base, di lavoratori, amministratori e consiglieri regionali.

Successivamente la presidenza del gruppo si è incontrata con dirigenti delle federazioni comuniste di alcune grandi città (Roma, Milano, Napoli, Genova, Palermo, Messina, Firenze) per un primo scambio di opinioni sulla legge e per concretare iniziative comuni da attuare nel mese di aprile.

c. f.

Il PCI per i pensionati I deputati comunisti Gramigna e Pochetti hanno ricevuto nella sede del Gruppo alla Camera, una delegazione di pensionati autoforattori del Tesoro. La stessa delegazione è stata ricevuta dagli altri gruppi. I pensionati autoforattori hanno richiesto un nuovo intervento dei gruppi parlamentari presso il governo, non contrasti il riordinamento del loro fondo pensioni.

I comunisti, che hanno assunto impegni con la delegazione, sono intervenuti presso il presidente della Commissione per chiedere che il provvedimento sia messo all'ordine del giorno. Il presidente però ha obiettato che vi sono opposizioni da parte del ministero del Tesoro. Perché ieri al termine della riunione della Commissione è stato inviato un telegramma a Ferrari Aggradi perché rimuova gli ostacoli frapposti.

Vergogna e ridicolo

Il modo con cui la radio-televisione ha, prima, annunciato lo sciopero generale e, poi, ha riferito ieri il risultato del voto in aula del presidente primati di Jastotia giungendo a tal punto da volgere nel ridicolo e nel farsesco.

Dapprima lo sciopero è stato annunciato ridottosi a frasi monche, incomprensibili e le motivazioni sindacali sono state in modo ossessivo tutte le argomentazioni governative e quelle di stampo contrari allo sciopero.

Dopo il voto è stato annunciato in modo davvero imponente che una partecipazione giornale, assottigliata da uno sciopero forte e compatto alla televisione come alla radio, rimarrà con una sola e di disposizione su cui hanno dovuto darsi il turno, sono stati obbligati a riferire le notizie sullo sciopero quasi alla fine della trasmissione, perché non sarebbe dovuto scoppiare. Dopo due cifre sulla FIAT e basta. Ma le esigenze di stampa erano piene di notizie da ogni angolo del Paese: ed erano notizie di una partecipazione imponente, superiore a quella di tutte le recenti manifestazioni dello stesso tipo. L'opera di minimizzazione è stata talmente grossolana da sfiorare l'assurdo. Non una parola su Milano, su Genova, su Firenze, su Bologna, su Venezia, su Napoli, su Roma, su Palermo, su Catania, su Nord o sul Mezzogiorno su nulla di nulla. Cio, una prova in più che lo sciopero è stato grande: perché in un caso contrario — le statistiche si sarebbero spaccate.

Ma, anche, una prova in più della gestione vergognosa della RAI-TV come strumento del governo — non come dovrebbe essere — come servizio pubblico.

14
ore
14
aperture al pubblico della

FIERA DI MILA
NO che si chiuderà il

25
aperture al pubblico della

19
alle ore

I giorni 16, 20 e 23 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

La mobilitazione popolare impedisce una squallida provocazione

A PERUGIA AGRARI IN RITIRATA mentre i contadini sfilano in corteo

I grossi proprietari terrieri si radunano in un cinema protetti dalle squadre fasciste - Il centro cittadino presidiato da migliaia di lavoratori della terra - Il comizio dei dirigenti sindacali

Dal nostro inviato

PERUGIA, 7.
Lo scontro di classe, la battaglia contadina per il riscatto da una condizione sempre più intollerabile, sono stati trasferiti ieri dai mezzadri, braccianti, fittavoli umbrini nel cuore del capoluogo regionale, al centro di Perugia.

E' stata una giornata di lotta impressionante e trascinate. Gli agrari avevano organizzato un'adunata a carattere interregionale (infatti, sono giunte folte delegazioni dalle Marche e dalla Toscana). Intendevano inscenare una dimostrazione, transitare in corteo per le strade di Perugia, e saltare la pioggia di disdetta ingiunte ai mezzadri, gridare alla protezione dei loro privilegi e della loro rendita parassitaria. La mobilitazione popolare li ha costretti a rintanarsi in un cinema-teatro. La città li ha isolati. Loro tristi compagni qualche squadraccia fascista e uno pseudo comitato di difesa dell'agricoltura del MSI.

Oltre 5000 contadini - mentre le campagne di tutta la provincia erano bloccate dallo sciopero - sono affluiti in corteo, al canto degli inni popolari, nella suggestiva piazza del Popolo. Qui hanno parlato Vignola per la CGIL, Pomini per la CISL e Marziali per la UIL. Sono state ribadite con forza le rivendicazioni contadine: il superamento della mezzadria con l'adozione dell'affitto, i finanziamenti pubblici alle Regioni perché siano devoluti ai lavoratori della terra, ai loro organismi associativi per rinnovare le strutture produttive, leggi per garantire la parità assistenziale e previdenziale.

« Noi vogliamo un'agricoltura

ra al servizio della collettività ». Ecco uno degli slogan della manifestazione. Una delegazione di contadini e sindacalisti è stata ricevuta dagli assessori regionali Provanini e Belardinelli. Già la Regione umbra si è mossa sulla strada delle richieste contadine ed è impegnata, fra l'altro, a organizzare un incontro con le Regioni Marche e Toscana, cioè, fra le maggiori regioni mezzadrili: l'intento è quello di giungere ad una pressione unitaria per la celere approvazione della legge

sulla conversione della mezzadria in affitto.
Anche al termine del comizio i contadini sono rimasti al centro della città. Lo hanno presidiato sino a che agrari ed alleati non hanno sgombrato Perugia. La risposta contadina è stata possente, composta e civile. « Non cerchiamo la violenza, ma non la subiremo »: è stato affermato. La vigilanza dei lavoratori ha impedito ogni provocazione: lo imponente schieramento di forze di polizia è rimasto così del tutto inutilizzato.

La giornata di lotta di ieri si inserisce in un momento di acuta tensione nelle campagne. I contadini umbrini ormai da settimane sono mobilitati. Sono annunciate per i prossimi giorni manifestazioni comprensoriali a Magione, Castiglione del Lago (con due ore di sciopero anche degli operai), dell'alta valle del Tevere e in altre località. Gli agrari reagiscono con le disdette, i boicottaggi (si rifiutano, ad esempio, di pagare il mangime per il bestiame), con l'agitazione esasperata. Es-

si sanno che ormai debbono dar conto del loro fallimento, dei miliardi pompati allo Stato con il risultato di aggravare la crisi dell'agricoltura. Sono stati cacciati i mezzadri, sono state formate le aziende a economia: ebbene, queste aziende in Umbria chiudono, sono in difficoltà, hanno ridotto la produzione, licenziano i salariati.

Al cinema Tirreno ove gli agrari si sono rifugiati (erano presenti i maggiori della Confagricoltura come l'avvocato Pandolfi e Leopardi Ditaluti, oltre tutta la gerarchia regionale) ha regnato un'atmosfera sardonica e parossistica. Applaudissima la delegazione degli agrari di Fermo (Marche) accolti come eroi per aver tirato uova - come è noto - in un convegno della DC sui problemi agrari. Si sono dati convegno per il 18 a Macerata, preannunciando una dimostrazione a Roma e il probabile avvio di uno sciopero cosiddetto fiscale (si asterranno, cioè dal pagamento delle tasse). Hanno scoperto anche le carte. Dopo aver esaltato la propria funzione di paladini (!) dei piccoli concedenti, dei coltivatori diretti e mezzadri (hanno avuto l'impudicizia di chiamare questi ultimi « nostri collaboratori ») sono giunti al nocciolo della questione: anche noi vogliamo superare la mezzadria - è stato affermato - ma per ora vita ad aziende competitive.

Cioè, le aziende capitalistiche. Allora le piccole proprietà diventano solo degli intralci, i contadini sulla terra sono degli ostacoli. E si è giunti così all'aberrante idealizzazione delle disdette.

Roberto Consiglio

Walter Montanari

Foggia: i centri d'azione agraria contro le riforme

Incidenti provocati dai fascisti

Bloccato il traffico ferroviario - Fermate cinquantaquattro persone
E' molto grave uno dei feriti - La severa condanna dei sindacati

FOGGIA, 7.
Lo sciopero generale per le riforme ha avuto a Foggia e nei Comuni della provincia grande successo. Fabbriche cantieri, aziende agrarie e altri posti di lavoro sono rimasti deserti e grandi manifestazioni di piazza si sono svolte nella massima compostezza a Cerignola, Foggia, San Severo, San Ferdinando, Lucera, Manfredonia, San Marco in Lamis e Orsara, e in numerosi altri centri. La giornata di lotta è stata però turbata da una grave provocazione dei fascisti dei centri di azione agraria. Costoro, facendo leva sul forte malcontento dei produttori agricoli per il mancato pagamento dell'integrazione dell'olio e per il grano hanno tentato di organizzare, in concomitanza con lo sciopero generale, manifestazioni e posti di blocco stradali e ferroviari in più punti della provin-

cia, con l'intento di rivolgere tale azione contro la lotta per le riforme.
Questo disegno è fallito. I fascisti dirigenti dei centri di azione agraria sono riusciti a raccogliere solo qualche centinaio di agrari e contadini disorientati per concentrarli unitamente ad una trentina di trattori, in un solo punto della provincia: lo scalo ferroviario di Rignano, a metà strada tra Foggia e San Severo, ove hanno bloccato per dodici ore ferrovia e strada statale.
La normalizzazione del traffico ferroviario e stradale è stata possibile soltanto verso le ore 16, dopo che polizia e carabinieri sono intervenuti scontrandosi con gli autori dei blocchi organizzati dai fascisti e dai centri di azione agraria. Si sono avuti almeno dieci feriti, tra cui un ufficiale di PS, un funzionario di polizia, agenti

e carabinieri. Un dimostrante è stato ricoverato agli Ospedali Riuniti di Foggia in gravissime condizioni, con sospetta frattura della base cranica. Sono state fermate 54 persone, ma fra queste non vi è nessuno degli organizzatori e dirigenti fascisti, neppure Nicola Barbarito, segretario dei Centri di azione agraria, ben noto per le sue ripetute azioni irresponsabili, che si dice sia riuscito a fuggire.
Le tre organizzazioni provinciali della CGIL, CISL, UIL in un comunicato affermano che « gli incidenti sono stati provocati da forze eversive appartenenti ai centri di azione agraria » e « respingono ogni responsabilità su quanto è accaduto in quanto completamente estraneo al piano premeditato e agli incidenti ».



Nuove bocche eruttive nell'Etna

La lava ha investito anche l'Osservatorio

CATANIA, 7. - La lava che l'Etna sta eruttando dalle sue bocche effusive ed esplosive ha investito, senza tuttavia provocare gravi danni, l'edificio dell'osservatorio vulcanologico circondandolo da tre lati. Il fronte di una prima colata, che è attualmente a quota 2650, minaccia anche alcuni piloni dell'impianto della funivia. Questo per quanto riguarda la parte occidentale del vulcano. Ma in un'altra zona le bocche esplosive sono sette e la lava si dirige verso sud est, cioè verso la valle del Rove. La neve ghiacciata ed un fortissimo vento hanno impedito ai vulcanologi di raggiungere quest'ultimo tratto per esaminare da vicino le nuove sette bocche. Gli scienziati hanno tuttavia sistemato un posto provvisorio di osservazione a quota 1800 (le nuove bocche sono a quota 2900), presso una casa cantoniera. Il prof. Alfredo Rittman, presidente dell'Istituto internazionale di vulcanologia che guida i vulcanologi, ha dichiarato che per ora non è possibile precisare la pericolosità del fenomeno per le campagne ed i centri abitati. L'intensità dei fenomeni può essere infatti accertata solo esplorando molto da vicino la zona. Nella foto: una delle bocche effusive.

Nel colloquio con Saragat a Palermo

Atto di accusa contro il governo dei sindaci della Valle del Belice

Il presidente della Repubblica afferma che si sarebbe potuto « fare di più »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.
« Avete ragione di essere pessimisti: nei vostri panni lo sarei anch'io », così ha detto ieri sera Saragat, ai sindaci dei quattordici comuni della Valle del Belice colpiti dal terremoto del gennaio '68, dopo averne ascoltato gli sdegnati rapporti sull'odissea del sinistra e sulle responsabilità politiche dei governi di Roma e di Palermo alle cui colpe si deve se oggi a tre anni e quattro mesi dal disastro, il terremoto « dura ancora »: non una sola casa ricostruita, centomila senza-tetto tuttora atipati nelle baraccol-lager.

Il presidente della Repubblica doveva tornare l'altro giorno nei paesi distrutti dove era già stato all'indomani della tragedia. Senonché la visita è stata improvvisamente annullata con un pretesto. Ma proprio la consapevolezza di questa acuta tensione hanno suggerito a Saragat l'opportunità di incontrarsi, a Palermo, con i sindaci della vallata.

contestazioni mosse al governo centrale, non ha escluso l'eventualità di rivolgere alle Camere un messaggio sulle sofferenze delle popolazioni colpite dal terremoto che ha definito « la più grave delle sciagure accadute durante il settennio » della sua presidenza.

In realtà, non è solo la più grave delle sciagure: è anche uno dei più grossi scandali. Come altrimenti definire la mancata attuazione del piano straordinario di intervento delle partecipazioni statali: o il fatto che sono ancora « angeli » nelle baracche i fondi raccolti dalla « catena della solidarietà » della RAI-TV o che non è stata spesa manco una lira del ventinove miliardi stanziati per i piani di intervento dell'ente di sviluppo agricolo nella vallata? O che tutte le misure di assistenza sono state interrotte con la fine dello scorso anno mentre non una delle 14.000 abitazioni che dovevano sorgere per iniziativa della Cescal o con i contributi statali è stata edificata?

Ma è stato lo stesso Saragat a dire che se alcuni ritardi hanno motivi oggettivi, « altri non sono spiegabili », e quando ha detto ritardi, si è affrettato ad aggiungere « voglio adoperare parole moderate »: certo non tutto è facile, però dopo tre anni si fa l'impressione che si sarebbe potuto fare molto di più.

In effetti, fare molto di più avrebbe dovuto significare « scientificamente » e « politicamente » diversa l'inefficienza nei confronti dei terremotati non sono soltanto frutto di inefficienza ma sono anche « soprattutto un aspetto non irrisolvibile del rifiuto di intervenire nel Mezzogiorno con scelte nuove e diverse ».

g. f. p.

STANDA

Buona Pasqua e buon pranzo dai supermercati Standa

uova di cioccolato con sorpresa in eleganti confezioni regalo da lire 100 a lire 4.500

Oltre ad offrirvi il tradizionale agnello pasquale e i migliori tagli di carni fresche

a prezzi di assoluta convenienza, vi segnaliamo questi nostri ribassi:

- SALAMETTO CACCIATORE gr. 170 ca. L. 250 L. 220
- BRANDY V.S.O.P. originale, francese L. 1500 L. 1390
- CHIANTI RUFFINO fiasco da lit. 1.880 L. 850 L. 720
- TORRELLONI e AGNOLOTTI freschi gr. 250 L. 275 L. 240
- AMERICANO GANCIA L. 850 L. 750
- 12 UOVA FRESCHE L. 420 L. 375
- PARMIGIANO REGGIANO classico "1969" - 1 etto L. 240 L. 218
- CHAMPAGNE "Comte de Péricourt" L. 2800 L. 1700
- EMMENTAL SVIZZERO - 1 etto L. 138
- PASTICCERIA assortita - gr. 440 L. 350
- COPPA di Parma 1 etto L. 314
- COLOMBA 1° qualità gr. 750 L. 1100
- CAFFE "Superior" tre lattine-gr. 570 L. 1500
- POLLO pronto da cuocere-1 chilo L. 880
- COLOMBA "Offerta Speciale" gr. 750 L. 800
- ANANAS allo sciroppo - gr. 438 L. 170
- un grande assortimento di vini pregiati italiani e francesi:
 - Cirò Rosato L. 350
 - Sangiovese L. 325
 - Nebbiolo L. 575
 - Barbaresco L. 800
- Riesling L. 325
- Bourgogne rouge L. 900, ecc.
- tutte le primizie di frutta e verdura, e per i buongustai un'ampia scelta di eccezionali prodotti gastronomici.

Gravissima sciagura in uno degli squallidi «catoi» del centro di Palermo

Fuga di gas: salta in aria una casa uccidono 2 bambini sotto le macerie

Altri sei ragazzi gravemente feriti - Le piccole vittime giocavano in un cortile quando sono state investite dall'esplosione Una scintilla del frigo - Dieci abitazioni vicine a quella crollata dichiarate pericolanti - Famiglie che non sanno dove andare



Il cortile nel quale è avvenuta l'esplosione e le due piccole vittime: Michellina Manzo, 4 anni, e Domenico Giacalone, 8 anni



Il processo di Milano

Anarchici: la superteste non ricorda

Rosemma Zublena dovrebbe essere l'asso nella manica dell'accusa - Le sue tesi sono apparse poco probabili - Lettere a macchia ed esplosivo

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Al processo degli anarchici, è arrivata la «superteste» Rosemma Zublena, carica di accuse: ma la Zublena è stata preceduta e, per così dire, presentata, da altri due noti personaggi: il dottor Allegra, dirigente dell'ufficio politico della questura e Antonio Sottosanti, detto «il fascista». Il dottor Allegra spiega che fu seguita la pista degli anarchici, poiché il testo dei volantini rinvenuti sui luoghi degli esplosivi, sottoposti ad anarchici di provata fede (o a confidenti?), venne riconosciuto come indiscutibilmente anarchico; infine afferma che la Zublena, scoperta nel corso degli accertamenti col Braschi, fu solo invitata a collaborare. Il Sottosanti, per parte sua, viene a ripetere l'alibi già fornito in istruttoria all'imputato Tito Pulisnelli. Appena dopo dai giornali dell'arresto di quest'ultimo, ricordo che il 31 marzo '69, giorno dell'attentato al palazzo di giustizia di Roma, avevano passato insieme la serata a Milano in piazza del Duomo, e poi in una pizzeria. La data gli era rimasta impressa, perché avevano discusso proprio se il 19 aprile, giorno successivo, fosse l'anniversario della fine della guerra di Spagna, o invece dell'arrivo in quel paese della legione tedesca Condor. Quanto alla Zublena, lui, Sottosanti, la conobbe nel settembre successivo in casa Pinelli, dove la donna stava preparando un pranzo per non ricordo. E qui sarà bene ricordare che all'epoca, il nostro Nino, per avere fornito l'alibi al Pulisnelli, ricevette dalla famiglia di quest'ultimo un rimborso spese: dopodiché, si recò dal Pinelli, il quale si occupava dei soccorsi ai detenuti, e ricevette altre 15 mila lire, e ciò proprio nel pomeriggio del 12 dicembre, poche ore prima della strage di piazza Fontana. Il Pulisnelli, interrogato adesso sul suo incontro serale col Sottosanti dichiarò di non ricordare. E allora sorge il sospetto: quell'alibi era vero ed era solo un pretesto per intrufolarsi negli ambienti degli anarchici?

Alta, massiccia, vestita di nero, un foulard aveva che le copriva quasi interamente il volto, Rosemma Zublena, 47 anni, professoressa di francese. La sua tesi in sostanza è questa. Dopo l'arresto degli imputati, la polizia la invitò a collaborare dicendole che i giovani avevano già confessato molte cose. Così lei, per salvare l'amato Paolo Braschi e i suoi compagni, raccontò l'episodio cui aveva assistito il 12 dicembre, e le confidenze sugli altri episodi, che aveva ricevuto dall'amico. Ma lasciamo la parola a queste incerte testimonianze.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Due bimbi morti e altri sei feriti (alcuni dei quali in modo così grave che si disperano di salvarli) costituiscono il terrificante bilancio di una sciagura che ha sconvolto ieri sera il «centro» di Palermo. Le conseguenze del disastro - provocato dall'esplosione del gas contenuto in una bombola difettosa, all'interno di un basso - sono state tragicamente moltiplicate dall'intollerabile condizione del centro storico della città dove centomila persone si affollano in un infernale groviglio di palazzi diroccati, baracche, catoi che attende da dieci anni il piccone risanatore.

La sciagura ha avuto appunto per teatro uno squallido slargo - cortile Settepani - tra un dedalo di vicoli ai margini del popolare quartiere Gatto del Capo. Sul cortile da (anzi, dava) la misera abitazione di due vecchi pensionati: un'unica stanza per tutti in cui ieri pomeriggio, durante la loro assenza, si è accumulato il gas. E' bastato una scintilla (quasi certamente una scintilla del motorino del frigo, pensano i vigili) e l'esplosione della miscela ha letteralmente disintegrato il catoio, le cui pareti - pietra legata con un po' di malta - sono sprizzate via come micidiali scuri, travolgendo un gruppo di bambini che giocava sparso su una corta, lurida gradinata che era il loro unico «verde».

Nessuno ha avuto il tempo di ripararsi, e tutti sono stati travolti da massi e lamiere, calcinacci, legni, tutto quel che serve a mettere su quel che agguistare le case dei poveri. E poveri sono tutte le vittime: Michellina Manzo, 4 anni e Domenico Giacalone, 8 anni, che sono spirati durante l'inevitabile, folle corsa all'ospedale, per le spaventose ferite e fratture; e inoltre il fratello gemello di Domenico, Vincenzo (è lui uno dei feriti più gravi, l'hanno operato al cranio); i fratelli, anch'essi gemelli Gregorio e Vincenzo Amato di 5 anni (il primo è in pericolo di vita, l'altro se la caverà), Santina Giacalone di 7 anni (anch'essa ferita gravemente, ma non è parente degli altri due Giacalone), Eleonora Basile di 7 anni e Nunzia Partanna di 8.

Il bilancio comprende anche una nuova vittima, fortunatamente già in condizioni tranquillizzanti: è il papà di Domenico e Vincenzo Giacalone che è stato travolto dalle macerie proprio mentre cercava di convincere i suoi gemelli a rientrare a casa per la cena.

Nella tragedia sono ora coinvolte tutte le famiglie del cortile Settepani, non solo perché le vittime abitavano tutte lì, ma anche perché la esplosione ha ulteriormente inciso sulla già precaria stabilità di una decina di abitazioni, per cui si preparano le ordinanze di sgombero. Dove andranno? Il sindaco non risponde. Non si è nemmeno fatto vivo.

I clamorosi sviluppi della sanguinosa rapina al centro di Genova

ARRESTATO IL RAPITORE DI GADOLLA

Si tratta dell'ex ergastolano Renato Rinaldi - Sarebbe lui l'uomo che picchiò il giovane miliardario al momento del sequestro - La nuova pista per le indagini fornita dai biglietti di banca sequestrati a Mario Rossi

Si è arreso il folle barricato



COUSANCES LE FORGES, 7. Denis Job, lo squilibrato di Cousances si è arreso ieri sera alle 19,10, dopo essersi barricato sabato scorso, con i dodici figli, nella propria abitazione, una stazione ferroviaria abbandonata. Job - il quale prima di asserragliarsi nella vecchia stazione in disuso aveva ucciso a fucilate la moglie - si è consegnato alla polizia dopo un ennesimo colloquio con un psichiatra, che lo ha convinto a consegnare le armi che aveva con sé ed a recarsi in un ospedale psichiatrico. I cinque bambini che erano ancora con lui - gli altri li aveva lasciati andare ad uno sabato, domenica, lunedì e ieri - sono sani e salvi. Il caso Job, per quattro giorni, aveva tenuto in ansia la Francia. Per ore e ore sembrava che la vicenda stesse per concludersi tragicamente. I figli del folle, invece, sono stati consegnati felicemente (come si vede nella foto) alla nonna materna che ora dovrà provvedere a loro.

Sentenza della Corte Costituzionale

Estesa la condizionale anche al secondo reato

Nuova normativa per la concessione della condizionale nelle sentenze di condanna. La condizionale, com'è noto, sospende l'esecuzione della pena per cinque anni. Solo se entro tale termine l'imputato commette un secondo reato per il quale viene nuovamente condannato dovrà scontare tanto la prima che la seconda pena. Nuova normativa perché la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima quella parte dell'articolo 164 del codice penale nella quale si dice che la sospensione condizionale non può essere concessa più di una volta, ed esclude, di conseguenza, che essa possa essere accordata nel caso di una nuova condanna e ciò anche quando (e qui sta, secondo la Corte, la illegittimità) la seconda condanna venga pronunciata per un delitto commesso anteriormente alla prima, e la pena inflitta, cumulata con quella già sospesa, non superi i limiti per l'applicabilità del beneficio (un anno di reclusione).

Il duplice rapimento in Sardegna

Pagherà il nonno per anche al secondo reato il nipote sequestrato

Nuova normativa per la concessione della condizionale nelle sentenze di condanna. La condizionale, com'è noto, sospende l'esecuzione della pena per cinque anni. Solo se entro tale termine l'imputato commette un secondo reato per il quale viene nuovamente condannato dovrà scontare tanto la prima che la seconda pena. Nuova normativa perché la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima quella parte dell'articolo 164 del codice penale nella quale si dice che la sospensione condizionale non può essere concessa più di una volta, ed esclude, di conseguenza, che essa possa essere accordata nel caso di una nuova condanna e ciò anche quando (e qui sta, secondo la Corte, la illegittimità) la seconda condanna venga pronunciata per un delitto commesso anteriormente alla prima, e la pena inflitta, cumulata con quella già sospesa, non superi i limiti per l'applicabilità del beneficio (un anno di reclusione).

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7

Due tessere del mosaico che deve comporre il ritratto della banda dei rapitori di Sergio Gadolla - il giovane rampollo della vedova più ricca di Genova sequestrato sulla soglia di casa il 5 ottobre scorso, trattenuto in una località di montagna sotto una tenda per cinque giorni, e rilasciato dopo il pagamento del riscatto di 200 milioni di lire - sono state già collocate al loro posto dagli inquirenti: si tratta di Mario Rossi, il rapinatore-assassino del fattorino dell'Istituto case popolari Alessandro Floris, e di Renato Rinaldi, il feroce evasore fuggito alla cattura l'altra sera a Torino e caduto invece in trappola il mattino seguente, martedì, sul lungomare di Rapallo. Ora si cercano altri due individui che avrebbero preso parte attiva al rapimento: che sono stati identificati ma sono sfuggiti alla cattura e, soprattutto, si spera di giungere alla identificazione di «capo» della banda, il «cervello» o, come egli stesso amava farsi chiamare all'epoca, «lo svizzero».

Si direbbe che il caso sia stabilmente felicemente risolto. Indubbiamente, notevoli passi avanti, rispetto al buio assoluto degli scorsi mesi quando addirittura si andavano arrestando pastori sardi che pascolavano le pecore sulle alture genovesi sono stati compiuti col ritrovamento delle tre mazzette di banconote da diecimila lire, per complessivi due milioni e ottocentocinquantaquattro, nell'abitazione di Mario Rossi.

Alcune di quelle banconote, sette in tutto, erano state «segnate» dai funzionari della Caserma di Rapallo. Non c'è dunque dubbio alcuno che quel denaro provenga dal riscatto di quei duecento milioni complessivi. Altri elementi a carico del Rossi sono numerosi: mazzette di cui presi in affitto ed in alcuni dei quali sono state rinvenute giacche militari e scarpe da montagna, oltre ad alcuni cartellini di esplosivo ed un paio di occhiali di riserva smitanti, collegate e pronte ad essere inserite sul canale nazionale della televisione. Il Rossi ha ritenuto trattarsi delle stesse apparecchiature adoperate da quella fantomatica «radio Gap» che si vantava di avere compiuto altri attentati verificatisi nei giorni precedenti alla rapina in città ed anche alla raffineria Garrone di Arquata. Ed un grosso passo avanti è stato compiuto con l'arresto di Renato Rinaldi, ex ergastolano nei confronti del quale il giudice istruttore dottor Castellano ha emesso «mandato di arresto provvisorio», ritenendolo responsabile del sequestro di Sergio Gadolla e di averlo rapinato, mediante violenza e minaccia, costringendolo alla consegna del proprio portafogli. Evidentemente nei Rinaldi gli inquirenti hanno individuato l'uomo che aveva percorso il cammino di arresto contro Giovanni Altanà di 35 anni e Salvatore Mellino di 27 anni in stato di fermo da sabato.



Patrizio Calazzo

Un ragazzo a Napoli

A coltellate uccide in strada l'amichetto di quindici anni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7

Tragica conclusione di un pericoloso gioco tra ragazzi: un giovanotto, quindici anni non ancora compiuti, è stato ucciso con una coltellata al petto. A vibrarla è stato un suo compagno, di un anno più piccolo, e perciò non imputabile. Il sanguinoso episodio è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri nella popolare piazza Mercato. Secondo la prima ricostruzione dei fatti e sulla base delle indagini svolte dagli agenti della squadra mobile i due ragazzi stavano litigando per una cagna che aveva partorito alcuni cuccioli. La vittima, Patrizio Calazzo, terzo dei quattro figli di un operaio del macello comunale, Michele, aveva visto la cagna e si era fermato ad osservare. Dopo qualche attimo era giunto il vicino anche il suo amico Giacomo Selva, 14 anni non ancora compiuti (è nato, infatti nell'agosto del 1957) ed alla vista dei cuccioli ha proposto all'amico di ucciderne qualcuno. Dicendo questo ha estratto un coltello e l'ha mostrato al Calazzo. Questi si è opposto al crudele proposito dell'altro e tra i due è nata subito una vivace discussione. Il coltello a serramanico era stato già aperto e la lama, lunga 7,8 centimetri, nella colluttazione tra i due è andata a conficcarsi nel petto del più grande. Patrizio ha fatto qualche passo indietro poi è caduto pesantemente a terra. Alla vista del sangue - sempre

secondo quanto è stato possibile accertare sulla scorta delle prime indagini - il feritore si è allontanato. In quel momento si è trovato a passare nella piazza l'automobilista Giuseppe Persico, di 27 anni, che ha bloccato l'auto ed ha accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Nuovo Loreto, a poche centinaia di metri di distanza, il ragazzo, che è stato immediatamente ricoverato nella sala di rianimazione. I medici, infatti, gli avevano riscontrato un profondo squarcio al petto e l'avevano dichiarato in imminente pericolo di vita. Trascorrevano ancora mezz'ora ed il povero Patrizio decedeva nonostante l'estremo tentativo dei medici di straparlare alla morte con un intervento chirurgico ed abbondanti trasfusioni di sangue. Il feritore - che per tutta la sera aveva vagato per la città, spaventatissimo per quanto era avvenuto e poi aver raggiunto verso notte fonda la casa di un parente - si è presentato nella mattinata di oggi agli agenti della Mobile che stanno svolgendo le indagini. Era accompagnato dall'avvocato Esterio Mallozzi e dal padre Ciro dipendente di un'impresa appaltatrice per i lavori di pulizia della ferrovia Circumvesuviana. Giacomo Selva è il primo di sette figli dell'operaio e vive insieme con la famiglia in due piccoli vani al Vico Zite al Lavinaio 13. Per questo ragazzo il padre ha chiesto due volte alla Amministrazione provinciale il ricovero in un istituto in

modo da dare al figlio la possibilità di conseguire la licenza elementare. La sua richiesta è stata respinta, e Giacomo ha dovuto trovarsi un lavoro: è dipendente di un cestino della zona del mercato. E' secondo quanto egli stesso ha dichiarato - proprio mentre ieri si recava al lavoro ha notato su un cumulo di cartoni il coltello. L'ha preso e l'ha messo in tasca. Poi nella piazza ha incontrato Patrizio e gliel'ha mostrato. Hanno preso a scherzare con quella micidiale arma: volevano imitare i protagonisti del film western. Giacomo stringeva il coltello e Patrizio gli afferrava il polso per disarmarlo. Il tutto è durato qualche secondo fino a quando uno dei due non è scivolato. Sono caduti entrambi a terra e la lama si è conficcata nel petto del più grande. Lì per lì - ha aggiunto Giacomo nel suo racconto - non si è reso conto di quello che era avvenuto. Aveva visto l'amico comprimersi il petto. Aveva tentato pure di aiutarlo e gli aveva chiesto se si era fatto male e se era necessario che l'accompagnasse in ospedale. L'amico non gli aveva risposto. Era caduto a terra ed alla vista del sangue il ragazzino era fuggito via inorridito. Dopo aver parlato con la versione dei fatti - con cui viene escluso l'episodio della cagna e dei cuccioli - Giacomo Selva è stato affidato al padre ed è tornato a casa. Giuseppe Mariconda

Giuseppe Mariconda

Stefano Porcu

Sdegnata lettera dell'ufficiale che fece condannare il massacratore

Il W a Nixon: «Liberando Calley avete colpito l'onore del paese»

«La guerra nel Vietnam deve finire» - I senatori Javits e Stevenson accusano il presidente al Congresso - Passo legale di tre deputati perchè l'intervento sia liquidato nel giro di 60 giorni

WASHINGTON, 7. Nuovi e clamorosi sviluppi dell'affare Calley. Il capitano Aubrey Daniel III, che ha sostenuto la parte del pubblico ministero nel processo al massacratore di Song My, ha inviato al presidente Nixon una lettera nella quale lo accusa di aver arretrato un grave danno al sistema della giustizia militare e all'onore stesso del paese, col mandare a vuoto «l'insegnamento morale» implicato nel verdetto.

Nella sua lettera, il capitano Daniel si dichiara stupefatto e addolorato per l'intervento di Nixon, che «ha fatto del tenente Calley un eroe nazionale». L'ufficiale sottolinea che a Song My «dei civili innocenti sono stati uccisi il 16 marzo 1968 in circostanze che ripugneranno sempre alla mia coscienza». Si è trattato di «un giorno tragico nella storia della nostra nazione». Ma anche più tragico, egli osserva, sarebbe stato «vedere il nostro paese non intraprendere alcuna azione contro i responsabili».

«Le» prosegue l'ufficiale, «ha fatto sì che la giustizia del nostro paese possa essere criticata in quanto soggetta a influenza politica, mentre è un precetto fondamentale del nostro sistema giudiziario che i procedimenti legali debbano essere immuni da qualsiasi interferenza straniera. Quali saranno le ripercussioni della sua decisione nei futuri processi, specialmente militari?».

Daniel accusa quindi Nixon di essersi schierato con «quelle persone che non sono state in grado di scorgere l'insegnamento morale implicato nel processo Calley», cioè che è ingiusto che un soldato americano faccia esecuzione sommaria di gente inerme, che non oppone resistenza. Sotto questo aspetto, il suo è stato un gesto «terribile» o il presidente è egli stesso insensibile all'interferenza straniera, ha deciso, in piena consapevolezza, di «venire a patti per motivi politici dinanzi all'apparente reazione negativa dell'opinione pubblica per il verdetto».

Sarebbe stato assai meglio, scrive il capitano Daniel, se Nixon avesse preso le distanze dai giurati e avesse ricordato al paese il fine del nostro sistema legale e il rispetto che ad esso è dovuto, anziché «privare di ogni significato la loro coraggiosa di sei uomini onorevoli, che così bene hanno servito il loro paese». E conclude: «Fino a che i grandi partiti della popolazione crede alla validità delle prove presentate e malgrado ciò approva il tenente Calley sarebbe per la mia coscienza rivolante come lo stesso massacro, poiché ritengo che siamo ancora una nazione civile. Ma se è così, allora la guerra nel Vietnam ha traumatizzato più di quanto oso pensare ed essa deve finire».

Al Congresso, il senatore Jacob Javits ha ripreso tuttavia pubblicamente gli argomenti della lettera, accusando Nixon di «spingere il paese su un cammino pericoloso». «Il fatto che gli americani siano incoraggiati a credere che Calley non ha fatto nulla di male», ha detto il parlamentare, «è un atto che si tratta di un eroe, conferma che la tragica guerra indocinese ci ha cambiati come popolo ancor più di quanto si temesse».

Alla Camera, dove mozioni di censura per Nixon e di approvazione del suo operato sono state presentate nel corso di un vivace dibattito, i rappresentanti democratici Parren Mitchell, Michael Harrington e Benjamin Spock hanno annunciato che faranno causa al presidente per aver portato in guerra gli Stati Uniti senza ottenere il consenso del Congresso, come richiede, un'approvazione del Congresso.

Scopo dell'iniziativa è quella di spingere la Corte suprema a pronunciarsi sulla legalità della guerra in Indocina. I tre deputati vogliono che la Corte ordini un incontro con i delegati a combattimenti in Indocina entro sessanta giorni, a meno che il Congresso non decida altrimenti. Il voto sarà un giudizio che stabilisca che il Congresso ha violato la Costituzione.

Senatore USA incontra a Parigi i vietnamiti

PARIGI, 7. Il senatore americano Vance Hartke, in una dichiarazione fatta alla stampa dopo un incontro con le delegazioni di Hanoi e del GRP sud-vietnamita alla conferenza di Parigi, ha chiesto che il presidente Nixon annunci il ritiro di tutte le forze americane dal Vietnam entro la fine dell'anno e fissi una data precisa per questo ritiro.

Il parlamentare americano ha detto che le delegazioni vietnamite gli hanno rinnovato la assicurazione che non appena sarà stata fissata una data «accettabile» per il ritiro delle forze americane, vi sarà una cessazione immediata del fuoco fra le loro truppe e quelle americane e si potrà immediatamente negoziare il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra americani.



KHE SANH — Bulldozer americani smantellano le utline forificazioni della base militare di Khe Sanh, prima dell'abbandono avvenuto ieri

Khe Sanh distrutta e sgomberata dagli USA

SAIGON, 7. La base di Khe Sanh, situata sulla strada numero 9 nella parte nord-occidentale del Vietnam del sud, è stata sgomberata ieri mattina dagli ultimi reparti americani che ancora l'occupavano, e che si sono concentrati nella base di Quang Tri, 100 km. più ad est. La base era stata il principale trampolino di lancio della invasione del Laos. Prima di abbandonarla gli americani hanno ancora una volta messo in atto la pratica della guerra chimica, irrorando di un gas cristallizzato, dagli effetti prolungati, il terreno sul quale la base sorgeva.

Elvezioni del New York Times circa un nuovo piano americano per la «pacificazione» del sud Vietnam sono state intanto confermate da funzionari governativi di Washington. Il piano è descritto come «il più ambizioso e costoso» piano di pacificazione mai

attuato nel Vietnam, ed è già in vigore dal primo marzo. Esso è definito ufficialmente «piano di difesa della comunità e di sviluppo locale», e costerà molto di più di un miliardo di dollari (quindi molto di più di 600 miliardi di lire). Esso è appoggiato dal gen. Abrams, comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam. Esso ha tre obiettivi fondamentali: sviluppo delle forze di autodifesa civile nelle zone rurali (in parole povere, inquadramento militare della popolazione), che dovrà passare da 500.000 a 4 milioni di persone; istituzione di una rete di informazione popolare (cioè di spionaggio e di delazione); eliminazione (leggi: assassinio) di 14.000 «agenti vietcong».

Il piano è basato su un rapporto di 304 pagine, nel quale si afferma che la pacificazione lascia molto a deside-

rare, soprattutto nelle 15 province a sud di Saigon e nel delta del Mekong, cioè le più popolate del paese e che le forze di Saigon «spesso preferiscono mettersi d'accordo con il vietcong piuttosto di resistergli»: una ammissione che conferma l'autorità e la forza delle organizzazioni del FNL e del GRP. Nelle ultime 48 ore nel Vietnam del sud sono state attaccate numerose basi americane. Combattimenti sono in corso inoltre attorno alla «base sei» (o «quota 100») e alla adiacente «base cinque». Nel Laos si è conclusa con un nuovo fallimento una incursione di «commandos» di Saigon trasportati da elicotteri americani, rimasti poche ore in territorio laotiano e poi ritirati.

In Cambogia si sono avuti nuovi combattimenti lungo la strada numero 4 tra il mare e Phnom Penh.

La ricsuzione del dott. Infelisi blocca l'inchiesta ONMI

Speciosa richiesta della Gotelli: «Non voglio più questo pretore»

Dice che il magistrato si è già espresso sulla sua colpevolezza — La storia di una conferenza stampa che non è mai stata fatta — Attribuite al giudice frasi mai dette Ora deve decidere il presidente del tribunale — Il procedimento è sospeso

Angela Gotelli, la presidente dell'ONMI, incriminata per omissione d'atti d'ufficio dal pretore Luciano Infelisi, ha ricusato il magistrato sostenendo che questi aveva «espresso il suo parere sull'oggetto del procedimento fuori dell'esercizio delle funzioni giurisdizionali». Ieri mattina la Gotelli avrebbe dovuto essere interrogata dal pretore, ma il procedimento, dopo l'iniziativa dell'esponente dc, ha dovuto essere sospeso in attesa che il presidente del tribunale Angelo Jannuzzi si pronunciasse e decida se esso deve essere affidato ad un altro magistrato.

Così Angela Gotelli ha ottenuto due risultati: primo, non farsi interrogare; secondo, bloccare, anche se momentaneamente, il processo e impedire che si svolgano altri accertamenti.

Un terzo risultato potrebbe ottenerlo qualora il processo ONMI fosse tolto al pretore Infelisi e assegnato ad altro pretore meno dispendioso ad andare fino in fondo in questa inchiesta.

L'opinione pubblica ha già valutato appieno la responsabilità dei dirigenti dell'Opera, così come ha già indicato alcune delle soluzioni immediate e a lungo termine per il problema. Non è con questi procedimenti che la Gotelli può sperare di fermare l'ondata che è nata dallo sdegno per gli episodi di violenza sui bambini negli istituti assistenziali e via via ha preso coscienza del fatto che è tutto il sistema dell'assistenza all'infanzia che deve essere cambiato. Alla Gotelli e agli altri esponenti democristiani per i quali l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia è stata sempre un

trampolino di lancio per rapide carriere politiche non piace questa idea e fanno di tutto per tenere in piedi questo carrozzone. Ma sarebbe grave che la magistratura, sotto qualsiasi forma e motivo, si prestasse a queste manovre.

Il presidente del tribunale deve decidere subito e la sua decisione non deve lasciare neppure un'ombra di dubbio su tutta la vicenda.

Ritorniamo alla ricsuzione della Gotelli. Nel documento inviato allo stesso pretore Infelisi si dice tra l'altro che il mandato di comparizione riguarda indagine per accertamento di eventuali penali responsabilità dell'ONMI, del quale sono presidente; e su tali eventuali responsabilità la S.V. ha ripetutamente espresso pareri, ampiamente riportati da organi d'informazione». A suffragio di questa affermazione la Gotelli ha esibito una copia di un giornale di Napoli nel quale si parla di una improvvisa conferenza stampa nella quale il pretore Infelisi avrebbe detto che sugli imputati vi sono gravi e pesanti indizi. E ancora sempre il magistrato avrebbe detto che aveva spiccato avviso di procedimento e non mandati di cattura e non lo creato di omissione per contenziosa. La Gotelli commenta dicendo che queste espressioni denotano una preconcisa intenzione di giudizio, da parte del pretore, con manifestazione dello stesso. Ci sembra doveroso sottolineare che eravamo presenti a quella che viene chiamata conferenza stampa. Un giornale del pomeriggio del 12 marzo aveva dato la notizia degli avvisi di procedimento, a carico della Gotelli e degli altri dirigenti e

più tardi le agenzie l'avevano ripresa. Era logico che i giornalisti cercassero di sapere qualcosa di più. Alcuni si erano recati al nucleo dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina dove sapevano che il magistrato stava conducendo alcuni accertamenti. C'era stato quindi un incontro durante il quale il dottor Infelisi si era limitato a confermare la notizia precisando però che si trattava ancora di una fase preliminare della istruttoria e che eventuali responsabilità dovevano essere ancora accertate. Non parlò neppure di indizi e non fece menzione dei singoli reati. Successivamente il magistrato aveva avuto modo di incontrarsi con i giornalisti che lo «braccavano», ma per quanto ci risulta non ha mai espresso giudizi sull'istruttoria, limitandosi a dire quanto l'opinione pubblica sapeva, cioè che la situazione in molti istituti era grave e che vi erano delle responsabilità che dovevano essere severamente accertate.

Il PCI impegna il governo per gli emigrati in Svizzera

Nuove norme per l'assistenza ai portuali

Le nuove misure di assistenza per malattia dei lavoratori portuali permanenti, avventizi ed occasionali andranno in vigore il 1. maggio 1971 secondo gli impegni assunti dal ministero della Marina mercantile nel corso delle trattative con i sindacati portuali. L'accordo si applica a tutti i lavoratori dei porti che fanno capo ai fondi centrali per quanto attiene alle prestazioni di malattia.

A conclusione dell'esame del bilancio dello Stato, alla Camera sono stati accolti diversi ordini del giorno del PCI. Riguardano le facilitazioni creditizie per la costruzione di case popolari, le cooperative agricole, gli asili nido presso le amministrazioni statali, la libera sperimentazione scolastica negli istituti gestiti dagli enti locali e gli emigrati.

Il gruppo comunista della Camera, insieme ai compagni del PSIUP, nel gennaio 1969 ha presentato la proposta di legge n. 943 intitolata «Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali e norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori-studenti». Un'analoga proposta era stata presentata già nella precedente legislatura, in quanto non da oggi i comunisti sono ben consapevoli non solo della fatica e dei disumani sacrifici sopportati dai lavoratori-studenti, ma anche delle implicazioni politiche e sindacali del fenomeno dei lavoratori-studenti (il cui numero probabilmente si avvicina al 10% dell'intera popolazione scolastica) della necessità di rendere effettivo il diritto allo studio e il diritto dei lavoratori di intervenire nella formazione

«L'ordine del giorno impegna inoltre il governo a chiedere nelle sedi bilaterali e multilaterali utili allo scopo che «le trattative siano immediatamente riaperte e condotte con senso di responsabilità verso conclusioni positive e ad a porre allo studio e presentare al Parlamento proposte di misure politiche e legislative per il raggiungimento della piena occupazione in patria e per il ritorno graduale dei lavoratori italiani all'estero».

Lettere all'Unità

L'antifascismo di un gruppo di giovani e di un anziano (83 anni) perseguitato

Signor direttore, siamo un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico industriale «Gian Lorenzo Bernini» (succursale di via Valtombrino) e ci rivolgiamo al ministro degli Interni per chiedere che si proceda al più presto all'applicazione del 2° comma dell'articolo 18 della Costituzione («Sono proibite le associazioni segrete a quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni militari») e alla adozione dell'articolo 12 che dice: «E' vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista», applicando le leggi contro il fascismo votate dal Parlamento.

Dichiarandoci nettamente antifascisti, prendiamo posizione contro le violenze fasciste di Reggio Calabria, Catanzaro e L'Aquila, considerando che il pericolo di sovversione contro lo Stato democratico viene solamente da partiti e movimenti neofascisti (ben due colpi di Stato avvenuti nel luglio del 1964 e nel marzo del 1971). Chiediamo anche che vengano esemplarmente puniti i fautori del secondo tentativo di colpo di Stato.

DANILO MARCELLI IVANO BARBBIANCA e altre nove firme (Roma)

Caro compagno direttore, 83 anni, sono stato dal 1906 e passato al partito comunista con la scissione di Livorno. Nella notte del 18 marzo 1936 fui arrestato insieme ad altri compagni antifascisti: fummo condannati, chi al confino, chi con la sorveglianza speciale. E' proprio ricordo quel periodo, che devo esprimere tutta la mia condanna ai fascisti ed ai loro sostenitori. In uno stesso giorno il compagno Vidali è stato aggredito da un cane fascista, e contemporaneamente si svolgevano a Roma e a Milano due manifestazioni di chiaro stampo fascista. Ma il fatto più grave è che il signor Colombo non prende nessun provvedimento, forse perché continua a voler stare attaccato al carro americano. Ma verrà il giorno, speriamo presto, che butteremo a mare lui con tutti gli altri che si sono legati a questa flotta fanno il bello e cattivo tempo nell'area del Mediterraneo.

Fratelli saluti, GIULIO MAZZOCCHI (Piscinola - Napoli)

Altro lettere di ferma condanna dell'operato dei fascisti è stato inviato al pretore di Chiavari, in cui sono state scritte anche dai lettori P.P. di Chiavari (Siena), Ettore TRASPEDINI di Genova, Giancarlo CASTELLANI di Foligno, Ettore BRANDI di Roma, L. MALVESTITI di Milano.

L'impegno dei parlamentari comunisti per i lavoratori-studenti

Egregio direttore, siamo un gruppo di lavoratori-studenti iscritti all'ultimo anno dell'Istituto tecnico industriale serale «S. Zeno» di Verona.

Seguiamo quotidianamente, con particolare simpatia, le colonne del suo giornale, vivamente interessato a noi il 19° Congresso della FGCI e, in particolare, la relazione del compagno Borghini, dove, tra gli altri problemi, è stato indicato quello dei lavoratori-studenti. Conosciamo per esperienza personale l'amara condizione di chi deve sacrificare gli anni migliori della giovinezza per provvedere — in condizioni tanto disagiate — alla propria istruzione.

Abbiamo deciso di approfittare della conoscenza della scuola serale in Italia mediante un lavoro di gruppo che si avvale anche della collaborazione di tutti i lavoratori-studenti nazionali. Proponiamo alla sua cortese attenzione il nostro problema, pregandola di aiutarci a farne il punto» del PCI sulla scuola serale in Italia.

Dall'Unità attendiamo una risposta particolarmente illustrata, serena, e che ci interpellare anche le altre maggiori testate nazionali per conoscere l'opinione dell'altro lato della barricata, ma il parere che ci sia favorevolmente a cuore è il nostro.

Fiduciosi in una sollecita risposta salutiamo fraternamente

GLI STUDENTI LAVORATORI della VI A (Verona)

Il gruppo comunista della Camera, insieme ai compagni del PSIUP, nel gennaio 1969 ha presentato la proposta di legge n. 943 intitolata «Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali e norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori-studenti». Un'analoga proposta era stata presentata già nella precedente legislatura, in quanto non da oggi i comunisti sono ben consapevoli non solo della fatica e dei disumani sacrifici sopportati dai lavoratori-studenti, ma anche delle implicazioni politiche e sindacali del fenomeno dei lavoratori-studenti (il cui numero probabilmente si avvicina al 10% dell'intera popolazione scolastica) della necessità di rendere effettivo il diritto allo studio e il diritto dei lavoratori di intervenire nella formazione

della forza lavoro e di ottenere fra l'altro il riconoscimento delle qualifiche e l'abolizione dell'apprendistato.

Sotto la spinta della ripresa e dell'estensione del movimento dei lavoratori-studenti in molte città, finalmente la proposta di legge n. 943 è stata inserita nell'ordine del giorno delle Commissioni F.I. Lavoro del Parlamento. Obiettivi irrinunciabili per i comunisti sono oggi soprattutto: la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; congedi retribuiti per esami; sviluppo delle sezioni e scuole preserali e serali statali gratuite; qualificazione ed aggiornamento del personale docente; adeguamento — in collaborazione con gli studenti — dei programmi e dei metodi alla capacità ed alla maturità propria degli alunni in quanto lavoratori; corsi accelerati, nonché altre norme sul parte recepite dallo Statuto del lavoro e da alcuni contratti nazionali.

I comunisti, nel rinnovare la loro più piena solidarietà ai lavoratori-studenti, li invitano a prendere contatto con la FGCI che recentemente ha organizzato un seminario di tre giorni alle Frattocchie (i cui atti sono stati pubblicati), nel quale si è fatto in modo di chiarire il punto sulla nostra politica e sul ruolo di un enorme problema che deve avere come suo terreno di lotta, oltre che la scuola, la fabbrica, per la sua stretta saldatura con il complesso delle lotte e delle rivendicazioni attuali del movimento operaio.

GIORGINA LEVI (Deputato del PCI)

«Colpi duri e precisi alla TV»

Caro direttore, il collettivo del Centro di informazione culturale ha discusso di recente la fondamentale questione della abnorme forza mistificatrice e ideologica della TV nel nostro Paese.

A noi sembra che l'Unità non abbia ancora affrontato come si conviene il problema di «Controlloinformazione». Intendiamo sul termine: per noi vuol dire agire allo stesso livello dell'informazione che propina la TV, ma con un segno violentemente opposto.

La critica che facciamo al giornale, «nostro» — e di qui il desiderio di prender la parola in merito — è che con le sue cronache e con le sue critiche ecc. si ponga pur sempre all'interno del meccanismo dei messaggi, senza mettere in guardia dall'indocinamento, contro il classicismo di cui la TV è portatrice essendo trasparente strumento della classe egemonica.

«Stesso livello» vogliamo dire satira chiara e violenta; colpi duri e precisi, ad effetto. Non so se ricordi un pezzo di tempo fa il servizio Ego (con tutti i difetti di snobismo intellettuale dell'uomo) su Mike Buongiorno (Bompiani - Diario Milano) in un'aula, non da saggio, dovrebbe essere un po' quello. Per intercederci un «Forlèbraccio TV».

Scusa la celebrità (non è mestiere nostro). Con molti cari saluti. SANDRA PUCCINI MARIA LUISA REMOTTI FELICE LOY (Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per un errore di redazione, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Attilio TANONI, Porto Potenza S. Vasto BARATTINI, Parma; Gruppo di azione per i subnormali, Milano; Coriolano MANDOLI, S. Croce sull'Arno; Mario PIERPAOLI, Ancona (non avendo l'indirizzo, non ci è possibile inviare una risposta documentata); ma dalla lettura del nostro giornale dei giorni scorsi avrà certamente appreso i termini della nuova legge fiscale votata dalla Camera e che adesso dovrà essere discussa in Senato); MITTERSTAINER, Genova; Bruno VALLARINO, Savona (se lei ci avesse indicato il suo indirizzo, avremmo potuto inviare un'intera pagina pubblicata lo scorso anno da l'Unità con il dettaglio biobibliografico del 1970); Emilio BOLLA, Milano; Dante BOTTI, Udine (e Riccardello — Augusto Guerrini — sono solo nomi che i suoi amici USA — quella è la vera civiltà! — non possono usare l'atomica come feroce a suo tempo in Giappone uccidendo in un solo colpo 300.000 innocenti. E' un vero peccato, secondo lui, che l'atomica ce l'abbiano anche i russi e i cinesi, i nostri «nemici»); Angelo GRAVINA, Foggia; I maturandi del liceo «E. Fermi» di Padova («Al Ministro della Pubblica Istruzione»); «La determinazione della data del termine dell'anno scolastico»; 2 una tempestiva informazione sulle materie che saranno oggetto di prova di esame. Ci rifiutiamo frattanto di versare le eventuali tasse per un esame di cui non conosciamo assolutamente nulla); Giuseppe LAMPUGNANI, Rimini; Aurelio PORISINI, Rimini.

Scrivete lettere brevi, indicate con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la casella non compaia il proprio nome, ce lo prechi. Le lettere non firmate, o siglate, o con frasi intransigenti, o con frasi come «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

IN EDICOLA e nelle librerie delle maggiori città d'Italia il primo fascicolo del Corso Popolare di Cultura Marxista. «LE FONTI DEL MARXISMO: La filosofia tedesca del secolo XIX, il socialismo utopistico, l'economia politica inglese classica» scritta da MARIO COSTA. Si ricorda che il corso si compone di sedici lezioni che saranno pubblicate periodicamente. L'opera, curata da un gruppo di studiosi esperti di marxismo, espone la teoria e la pratica marxista nella loro genesi e nel loro svolgimento analizzando fatti, uomini e problemi; essa è diretta a tutti quanti, per interesse teorico o per la necessità di comprendere i fatti ed orientare consapevolmente l'azione, avvertendo il bisogno di un vero approfondimento della scienza marxista dell'uomo. Il lettore troverà in quest'opera una estesa materia di studio ed un efficace strumento di lotta. Il prezzo dell'opera complessiva è di L. 9.000. A rate: L. 2.000 da inviarsi a mezzo vaglia postale, alla prenotazione, il resto in rate mensili da L. 1.000. Per informazioni e prenotazioni scrivere a CIDEED - Editrice, diretta da Benito Tennerello, via S. Rosa, 270 - Napoli - Tel. 36.09.54. Cerchiamo collaboratori disposti a diffondere il corso IL PENSIERO MARXISTA da MARX ad OGGI

E' in edicola VIE NUOVE. Esclusivo: ABBIAMO PARLATO CON L'AMBASCIAIORE PRIGIONIERO DEI TUPAMAROS. PAGA LA VITA DEL FIGLIO AMMALATO CON UN MONTE DI CAMBIALI. Abbonatevi a Vie Nuove servizi eccezionali, unici!

VACANZE LIETE. SAN MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE VILLA MONTANARI - VIA Pineta, 14 - Tel. 44.096. VICINO mare in mezzo al verde. Zona veramente tranquilla e ideale per svago bambini - parcheggio auto - Bassa 2.000 tutto compreso - alta interpellate. Direzione Prop. GNASSI. RIMINI/MIRAMARE - HOTEL EVEREST - Viale Marconi, 79 - Tel. 32.109 - vicinissimo mare - ogni confort - tranquillo - cucina romagnola - ampio giardino ideale per svago bambini - parcheggio auto - Bassa 2.000 tutto compreso - alta interpellate. Direzione Prop. GNASSI. BELLARIA - PENS. VILLA TRIESTE - Via Giorgetti, 9 - Tel. 44.053. Vicino mare - tranquilla - ambiente familiare - cucina casalinga - camere con/consenso servizi - parcheggio giardino. Bassa 1.900. Tel. 4.100. Alta 2.800/2.500 complessive. Bambini sconto 30%. VESERBELLA/RIMINI - HOTEL ISABELL - Tel. 38.007 - Moderno. Fronte mare - tutte camere doccia WC privati - parcheggio. Maggio 1.500. Giugno-sett. 2.200. Alta da L. 2.900 a L. 3.300 tutto compreso. Direzione D. Ragone. RIMINI - HOTEL CENISIO - Viale Villani, 1 - Tel. 23.577. Camere con bagno doccia WC - pochi passi mare - ottimo trattamento - parcheggio - cabine mare - prezzi speciali. Maggio - giugno - sett. 1.700/2.000. Luglio 2.200/2.500 complessive. Scrivete o telefonate. TORREPEDRERA DI RIMINI - PENSIONE GIGLIOLA - Telefono 38.467 - Vicinissimo mare - camere con bagno doccia WC - pochi passi mare - familiare - cucina genuina - parcheggio. Bassa: con bagno 2.200/2.400 - senza bagno 2.000/2.200 tutto compreso. Alta interpellate. Direzione Prop. SAN MAURO MARE - HOTEL VENEZIA - Via Marina 31 - Telefono 0541/44048 - Ottima posizione diretta mare - camere con bagno - utoparco - terrazza. Maggio-giugno-sett. 2.000. Luglio-agosto 2.500. Sconti bambini. BELLARIA - HOTEL ADRIATICO - Tel. 44125 - Completamente rinnovato - 50 metri mare - camere con balcone e servizi privati - move sale - grande parco - garage. Interpellate. RIMINI - PENSIONE LIANA - Via Lagomagnoli, 168 - Tel. 2424 - Nuova costruzione - zona centrale - ogni confort. Bassa 1.800 tutto compreso. Sorprendenti sconti per famiglie. Cucina a richiesta. Gestione propria. CENESATICO - HOTEL «ORI» - Via G. da Verazzano, 14 - Tel. 81.394 - moderna costruzione ogni confort - m. 50 dal mare zona tranquilla - autoparcheggio - Camere con bagno - sconto per bimbi. CENESATICO - VALVERDE - HOTEL BRUNA - Tel. 86.423 - Zona tranquilla - tutti confort - due merli - ascensore - Parcheggio Bassa 1.900/2.100 - Alta 2.900/3.200. BELLARIA - PENSIONE VANCINI - Tel. 44521 - Centrale - trattamento accurato - parcheggio. Giugno-sett. 2.200. Luglio 3.000. Agosto 3.300 tutto compreso. (CALLI) ESTIMATI CON GLI S. SICURO. Sono con i migliori impieghi ed i migliori servizi il nuovo liquido NOXACORN dona giovine e vitalità, energia, forza e così via alla tua vita. Con Lit. 500 il litro in un vero risparmio. Chiedete nelle farmacie il collante Noxacor.

Braccianti e contadini a Sezze

Per l'agricoltura devono decidere gli enti locali

Pieno successo della conferenza agraria - Ampio dibattito sulla relazione del compagno Velletri - Le conclusioni del consigliere regionale Berti

Il ruolo prioritario che spetta all'agricoltura nella battaglia per un diverso sviluppo economico e per il Mezzogiorno, la funzione nuova cui debbono assolvere la regione e gli enti locali che devono diventare i soggetti decisivi dell'intervento pubblico in agricoltura, ribaltando così la linea portata avanti dal governo, subordinata alle scelte del MEC, sono i temi fondamentali affrontati dalla conferenza agraria svoltasi domenica scorsa nell'aula consiliare del comune di Sezze, alla quale hanno partecipato centinaia di contadini aderenti all'Alleanza contadina e alla bonaiuna, presidenti di cooperative agricole, il compagno On. Luberti, l'avv. Cinquante, presidente nazionale dell'ONC, gli assessori dell'Amministrazione provinciale Cocchioni e Occhi, i sindaci di Cori, Bassiano, Roccaforte, Sezze, il capo dell'Ispezzatore agrario provinciale, il direttore dell'Istituto forestale, i dirigenti dell'ESA, i segretari provinciali della CGIL e della CISL, i dirigenti dell'Alleanza contadina e della Federbraccianti.

Per illustrare i risultati della conferenza stessa e sollecitare la rapida soluzione della crisi sui basi corrispondenti alle aspettative delle masse contadine. Nel corso del dibattito sono intervenuti inoltre Conti della

Federbraccianti, Bernardini dell'Alleanza contadina, lo studente Pizzi, il sindaco del compagno Palombelli, Di Trapano, sindaco di Sezze, il dott. Battolini, direttore dell'ESA, Cocchioni dell'amministrazione provinciale.

Regione Permangono i contrasti fra i quattro

I partiti di centro sinistra non trovano un accordo - La rottura permane sui rapporti con i comunisti e per la presidenza degli ospedali

E' in pieno svolgimento la manovra per rimettere in piedi la Regione un altro «patto» di centro sinistra. I rappresentanti dei quattro partiti, insieme ai rispettivi capigruppo, si sono riuniti ieri sera nella sede della DC romana per esaminare - è stato detto - le possibilità « esistenti per far rientrare la crisi ».

Al termine della riunione, che è stata aggiornata martedì mattina, il rappresentante del PRI ha detto che l'incontro è « stato utile e positivo » ma che ci sono ancora « molte questioni da risolvere ». In realtà nessun accordo è stato raggiunto e per questo ci sarà un nuovo incontro, proprio alla vigilia della convocazione dell'assemblea regionale. Se il rappresentante repubblicano si è dichiarato ottimista, altre voci, sia di parte socialista sia di parte cristiana, hanno chiaramente fatto sapere che la rottura è sempre più profonda in merito al contenuto della risposta che il presidente Meccelli dovrà pronunciare correndo le precedenti dichiarazioni (che chiedono i socialisti), sia sulla composizione dei consigli negli ospedali. La rottura sarà anche sul tema dei rapporti con i comunisti e per le pretese dello scudo crociato che vorrebbe per sé ben tre presidenze (quelle degli ospedali, dell'Eastman e Ariccia) su sei.

La giunta regionale si era riunita in mattinata per decidere sui « criteri » per la designazione dei due rappresentanti degli originali interessi dei singoli enti ospedalieri. I nuovi consigli di amministrazione, come è noto, saranno formati da rappresentanti eletti dalla Regione (6), dagli enti rappresentativi (8), degli enti ospedalieri (2) e dal comune dove l'ospedale ha sede.

La giunta - dice un comunicato dell'ufficio stampa - ha individuato gli enti che dovranno procedere alla nomina dei rappresentanti. Per i ospedali riuniti e lo Spolventi di Ariccia il comune di Roma e la Provincia di Roma eleggeranno un membro ciascuno, per l'istituto di Ostia il comune di Ostia e la Provincia di Roma, per l'istituto di Ariccia il comune di Ariccia e la Provincia di Roma, per l'istituto di Ariccia il comune di Ariccia e la Provincia di Roma, per l'istituto di Ariccia il comune di Ariccia e la Provincia di Roma.

Complessivamente per i sei ospedali cittadini i membri da nominare sono complessivamente 54, di cui 36 dal consiglio regionale, 7 dal Comune di Roma, 4 dalla Provincia di Roma, 2 dall'INPS, 2 dall'INAIL e 3 da tre ministeri.

ASSEMBLEA - Borgo Prati, 20,30 (Caputo); Campo Marzio, 21 (Quercini); Santa Severa, 22 (C.D.).

ASSEMBLEA - Balduina, 20, a Trionfale (Molinari); Cavallegeri, 20 (Peleso); Montespaecale, 19 (Grانونe); Anzio Falsche, 19 (Delicchi).

ASSEMBLEA - EST - 17,30 in Federazione Gruppo di lavoro femminile (Columbini).

ATTIVI DI COLLEGIO - Sono convocati oggi gli attivisti di Partito delle Segretarie dei seguenti collegi elettorali provinciali con il seguente ordine del giorno: « Consultazione sul programma e sulla lista »: ad Albano, 18,30 (Bisce); a Frascati, 18,30 (Columbini); a Marino, 18,30 (Vesparelli); a Bracciano, 19 (Bordini); a Monterotondo, 19,30 (Trezzi); a Subiaco, 19,30 (Bencini); a Guidonia, 19 (Petroselli); a Villa Adriana, 19,30 (Imbelloni); a Palombara, 19,30 (Grice); a Palestrina, 19,30; a S. Vito, 19,30 (Strufaldi).

ARMADI SENZA SOPRALZO 2 ante noc. lac. L. 37.900 3 ante noc. lac. L. 57.600 5 ante noc. lac. L. 101.200

ARMADI SENZA SOPRALZO 2 ante noc. lac. L. 37.900 3 ante noc. lac. L. 57.600 5 ante noc. lac. L. 101.200

ARMADI SENZA SOPRALZO 2 ante noc. lac. L. 37.900 3 ante noc. lac. L. 57.600 5 ante noc. lac. L. 101.200

ARMADI SENZA SOPRALZO 2 ante noc. lac. L. 37.900 3 ante noc. lac. L. 57.600 5 ante noc. lac. L. 101.200

ARMADI SENZA SOPRALZO 2 ante noc. lac. L. 37.900 3 ante noc. lac. L. 57.600 5 ante noc. lac. L. 101.200

ARMADI SENZA SOPRALZO 2 ante noc. lac. L. 37.900 3 ante noc. lac. L. 57.600 5 ante noc. lac. L. 101.200



L'attrice Marisa Mell mentre esce dalla questura

Ha riavuto i gioielli

Pier Luigi Torri, produttore cinematografico, si è visto riconsegnare per posta cento milioni di gioielli che i soliti ignori avevano rubato nel novembre dell'anno scorso all'attrice Marisa Mell. I ladri si sono trattenuti soltanto un anello con due brillanti di ingente valore. I gioielli dell'attrice - una collana, due bracciali ed un anello - sono stati recapitati al Torri da un postino nel suo ufficio di palazzo Cenci. Il produttore ha raccontato tutto alla polizia precisando che, nei giorni scorsi, insieme alla Mell, alla quale è legato sentimentalmente, aveva sparso la voce che avrebbe fatto dei gioielli era stato identificato e che presto sarebbe stato denunciato agli investigatori. Evidentemente la voce deve essere giunta ai notabili dei veri responsabili del furto che, per evitare guai, si sono precipitati a spedire al Torri la refurtiva, escluso l'anello che forse avevano già venduto.

Replica di « Rigoletto » all'Opera

Alle 21 recita straordinaria fune abbonamento di « Rigoletto » di G. Verdi, concertata e diretta dal maestro Francesco Cristofari. Con lui: Luciano, D'Angelo, Ferretto, Grassi, All'organo: E. Giuliani.

Nicola Rossi Lemeni alla Sala Accademica

Domani, alle 21,15 alla Sala Accademica di Via dei Greci, il tenore Nicola Rossi Lemeni (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abito scuro) canta: « C'ecov adatt, ital di Diego Fabbrì, Regia D'Anna. Scene di Guglielminetti. Musica di Carpi.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Alle 21,15 al teatro Olimpico concerto dei due celebri solisti Ashkenazy e Perlman. Programma: « Concerto di Beethoven per pianoforte e violino. Biglietti in vendita al teatro » (02/553).

TEATRI

ACCENTU (Via Romolo Gesi 8 - Tel. 574.10716) Alle ore 21,15 la Cia Piccola Rivista pres. « Quarant'anni di vita » con testi di 20 anni vent'anni Regia di C. Di Malta. Ultimo giorno.

Attivi di collegio

Sono convocati oggi gli attivisti di Partito delle Segretarie dei seguenti collegi elettorali provinciali con il seguente ordine del giorno: « Consultazione sul programma e sulla lista »: ad Albano, 18,30 (Bisce); a Frascati, 18,30 (Columbini); a Marino, 18,30 (Vesparelli); a Bracciano, 19 (Bordini); a Monterotondo, 19,30 (Trezzi); a Subiaco, 19,30 (Bencini); a Guidonia, 19 (Petroselli); a Villa Adriana, 19,30 (Imbelloni); a Palombara, 19,30 (Grice); a Palestrina, 19,30; a S. Vito, 19,30 (Strufaldi).

VARIETA'

AMBRA JUVINELLI (Teatro 730.318) Pupa calde e maia nera e rivista Pistoni

CINEMA

Prime visioni

Per la riorganizzazione dei servizi ATAC e STEFER

Domani bus fermi dalle 11 alle 15

In Consiglio comunale i comunisti chiedono a Darida i motivi della rottura delle trattative coi sindacati sul traffico - Alla Intermetro l'appalto delle attrezzature

Traffico, metrò e capitolini sono stati i maggiori argomenti esaminati l'altra sera dal consiglio comunale. Sul problema del crassetto delle carriere e degli accordi da concedere subito ai dipendenti del Campidoglio tutti i gruppi sono stati concordi e la relazione è passata all'unanimità.

Sull'annosa questione del traffico si sono avuti tre interventi dei compagni Benigni (Dc), Mattioli (Cisl) e Grisolia (Psi). I tre congedi hanno chiesto al sindaco di dare un mandato ai motivi della rottura delle trat-

tative sul problema della circolazione nel centro e sulle tariffe. Benigni ha inoltre sollecitato Darida a esporre al presto un programma di interventi per il traffico programma che dovrebbe essere discusso e approvato prima dello scioglimento del consiglio comunale. Benigni, inoltre ha domandato al sindaco che fine hanno fatto gli impegni per l'unificazione delle tariffe Stefer a 50 lire e il problema dell'abolizione dei tassisti di alcune imposte comunali. Intanto i sindacati degli autoferrotranvieri hanno ann-

nunciato uno sciopero per domani, venerdì. Dalle 11 alle 15 verranno sospesi tutti i servizi, urbani ed extraurbani, ferroviari, tranvieri e automobilistici in un comunicato è detto che « le organizzazioni sindacali avevano avanzato proposte organiche per rinnovare l'attuale situazione di pesantezza per i servizi e per il personale dipendente, sia in tema di condizioni di lavoro sia sul piano retributivo, fondato quest'ultimo in misura troppo ampia sulle prestazioni a carattere straordinario »; le trattative su questi argomenti sono state rotte fra Intermetro e Stefer.

Per Pasqua

Pantarella: spettacoli a Centocelle per gli operai

Senza benzina a Pasqua e lunedì

Il sindacato dei gestori di impianti di vendita di carburanti aderenti al Comitato intersindacale nazionale di categoria (SIGSC) ha concesso che i benzina di Roma e provincia si asterranno dal lavorare per tre giorni, nei giorni di Pasqua e « Pasquetta », ed effettueranno inoltre altri due scioperi di 24 ore domenica 18 e domenica 25 aprile.

Esattoria Comunale di Roma

Comunicato ai Sigg. contribuenti Si avvertono i Sigg. contribuenti che a causa dello sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali del personale gli sportelli di riscossione e gli uffici esattoriali il giorno 8 aprile 1971 resteranno chiusi al pubblico

Secondo visioni

ACILIA: I due gladiatori ADRIACINE: Riposo AFRICA: Boatnik i marinai della domenica, con R. Morse

Terze visioni

BORG: FIOCCINO: Riposo DEL PICCOLI: Riposo ELDRADO: Metti Celentano e NOVOCINE: Tropis uomo o scimmia, con S. Clark

CESSIONI

V° STIPENDIO ANTICIPATI IMMEDIATI C.A.M.B. VIA DEL VIMINALE, 38 TEL. 476.349 - 476.982 00184 ROMA

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI ricorda suoi REGALI PASQUALI prezzi convenientissimi!!! Grande assortimento!!! QUATTROFONTE 21/C.

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA (laser) Roma, Via B. Buonaiuti 41 (Non il comune veneto, pubblica occ.) A. Com. Roma 16019 del 25-11-70

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Studio e governo medico per la diagnosi e cura dei disturbi funzionali e debolizzi sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neuroendocrina) - B. Buonaiuti 41 (Non il comune veneto, pubblica occ.) A. Com. Roma 16019 del 25-11-70

OFFERTA n. 11 EURO CASA CAMERA MATRIMONIALE A L. 351.000

CASA ROMA Via S. Silverio Cardinale, 45 (P.ta Cavallegeri) STRALCIO LISTINO APRILE 1971

ARMADI SENZA SOPRALZO 2 ante noc. lac. L. 37.900 3 ante noc. lac. L. 57.600 5 ante noc. lac. L. 101.200

ARMADI SENZA SOPRALZO 2 ante noc. lac. L. 37.900 3 ante noc. lac. L. 57.600 5 ante noc. lac. L. 101.200

ARMADI SENZA SOPRALZO 2 ante noc. lac. L. 37.900 3 ante noc. lac. L. 57.600 5 ante noc. lac. L. 101.200

MOBILETTO con cigni, stile neoclassico, in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 13.900

MOBILETTO stile rinascimento in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 38.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 100x31x100 L. 29.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 103x70x79 L. 41.900

MOBILETTO con cigni, stile neoclassico, in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 13.900

MOBILETTO stile rinascimento in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 38.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 100x31x100 L. 29.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 103x70x79 L. 41.900

MOBILETTO con cigni, stile neoclassico, in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 13.900

MOBILETTO stile rinascimento in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 38.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 100x31x100 L. 29.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 103x70x79 L. 41.900

MOBILETTO con cigni, stile neoclassico, in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 13.900

MOBILETTO stile rinascimento in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 38.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 100x31x100 L. 29.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 103x70x79 L. 41.900

MOBILETTO con cigni, stile neoclassico, in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 13.900

MOBILETTO stile rinascimento in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 38.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 100x31x100 L. 29.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 103x70x79 L. 41.900

MOBILETTO con cigni, stile neoclassico, in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 13.900

MOBILETTO stile rinascimento in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 38.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 100x31x100 L. 29.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 103x70x79 L. 41.900

MOBILETTO con cigni, stile neoclassico, in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 13.900

MOBILETTO stile rinascimento in noce opaco, cm. 52x110x18 L. 38.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 100x31x100 L. 29.500

MOBILETTO stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 103x70x79 L. 41.900

Praticamente concluse le trattative per la sostituzione di H.H.

Sarà Fulvio Bernardini il nuovo DT della Roma

Il complicato problema delle tasse di Herrera - La Roma era arrivata a offrire più di 150 milioni: per HH ne occorreavano 240

La quiete dopo la tempesta: così con una immagine poetica si può definire la situazione attuale della Roma dopo le accese polemiche seguite alla decisione del Consiglio di amministrazione giallorosso di non rinnovare il contratto ad Herrera per la prossima stagione...

Questa clausola è praticamente caduta quando Herrera ha firmato il nuovo contratto (depositato in Lega) nel quale libera la Roma dall'onere delle tasse...

Alla guida della Roma nel prossimo anno sarà infatti quasi sicuramente Fulvio Bernardini, la «vecchia gloria» del calcio romano che è in procinto di lasciare la Sampdoria...

A Bergamo le Under 23 di serie B

Pari Italia e Bulgaria: 0-0

I bulgari hanno attaccato di più ma hanno fallito nelle conclusioni

ITALIA: Nardini, D'Angiulli, Sali, Inselvini, Vavassori, Marinelli, Badiani, Panizza, Magliastri, Moro, Doldi.

a reti inviolate. I bulgari hanno attaccato di più, ma hanno sbagliato nelle conclusioni...

Al Simmenthal la Coppa delle Coppe

MILANO, 7. Il Simmenthal si è aggiudicato la Coppa delle Coppe di pallacanestro, battendo questa sera lo Spartak di Leningrado per 71 a 52 (37-31).

Basket ad alto livello ad Anversa

STASERA IGNIS-ARMATA ROSSA FINALE PER LA COPPA EUROPA

La Tris (5-4-8) paga 300 mila lire

Docile, guidato da Vecchio, ha vinto la corsa Tris disputata martedì ad Anversa, precedendo Candioli e Pracaban. Questo il dettaglio...

ANVERSA, 7.

Dopo un anno, l'ignis di Varese e la T.S.K.A. (Armata Rossa) di Mosca, si troveranno domani ad Anversa, per la finale della Coppa europea...

Invasione di campo ieri al «S. Anna»

Finale con incidenti e invasione di campo ieri al campo «S. Anna», nell'incontro tra l'Almas e il Civitavecchia nel recupero di Serie D. Quando i padroni di casa conducevano per 2-0, alcuni sciamanati abbattevano la rete di protezione ed entravano in campo...

Rimedio e Fantini a Monte Urano

Il Selezionatore Unico della nazionale ciclistica dei dilettanti Elio Rimedio e il medico federale dott. Carlo Fantini sono ospiti della Società Ciclistica Monturanesa di Monte Urano (Ascoli Piceno) per visitare il percorso sul quale la Società vorrebbe far svolgere il prossimo 25 aprile la prova indicativa pre-mondiale.

Diecimila persone ai funerali

L'ultimo addio a Bergamonti

Un mare di folla ieri a Gussola attorno alla bara di Angelo Bergamonti. Diecimila e più si sono dati convegno per porgere l'estremo saluto al campione. Sono venuti da più parti d'Italia, anche da Palermo, E' tanta gente della sua terra natale, del Casalese e del Cremonese...

Squalificato Merlo

La Lega, in merito alle partite di domenica scorsa, ha squalificato per una giornata Merlo (Firenze). Inoltre la Lega ha multato di un milione di lire il Cagliari (lancio di oggetti contro l'arbitro in campo e contro la sua vettura quando lasciava lo stadio)...

Squadra di ping-pong Usa in tournée in Cina

Cinque squadre di tennis da lavoro degli USA, Inghilterra, Canada, Nigeria e Colombia, si recheranno in Cina per prendere parte ad una serie di incontri amichevoli contro squadre cinesi. L'invito è stato fatto dal segretario generale della nazionale cinese impegnata ai mondiali in Giappone. Dal canto suo un portavoce del Dipartimento di Stato Usa ha detto che la proposta cinese è stata una «sorpresa» e ha aggiunto che gli USA accoglierebbero con piacere una visita della squadra cinese in America.

Interrogazione del PCI

Sul tragico incidente che è costata la vita ad Angelo Bergamonti i deputati comunisti Bardelli, Flamigni, Arzilli e Piragusa hanno rivolto la seguente interrogazione al ministro dell'Interno e del turismo e dello spettacolo...

Il libro che VIE NUOVE offre quest'anno in omaggio ai suoi abbonati

COME L'UOMO DIVENNE GIGANTE

Il volume racconta straordinarie epopee

A caccia dei giganteschi mammoth

L'importanza della caccia nell'esistenza umana aumentata non meno che venivano perfezionati le armi adatte allo scopo. Ma se per le popolazioni del meridione la selvaggina rappresentava soltanto un utile complemento di cui non si poteva fare a meno, nel nord essa costituiva l'unica risorsa alimentare da trovare...

Com'era la famiglia nella preistoria. Quali i rapporti tra i vari componenti del nucleo familiare inserito nel clan primitivo

Il volume «Come l'uomo divenne gigante» di Illia e Segal (ed. del Calendario) che Vie Nuove offre quest'anno in omaggio ai suoi abbonati è la storia della meravigliosa avventura dell'uomo e della sua evoluzione...



Gli uomini di Neanderthal si nutrivano alla fine del pleistocene inferiore, cioè circa 70 mila anni fa. I loro successori furono molto più evoluti. Ecco raffigurata, in una delle tavole a colori del libro, una scena di 3.000 anni fa. Completano la prima sezione...

Cosa li ha spinti ad abbandonare la foresta, a costruire utensili e armi, ad associarsi in clan e tribù, in classi e in Stati

sulta del 1700 su argomenti di scienze naturali, venivano addirittura citati come «luda natura», cioè come giochi della natura. Quando nel 1708 (un secolo dopo la nascita del metodo scientifico) vennero ritrovate in Germania alcune ossa di uomini preistorici, la scienza ufficiale non ebbe il minimo dubbio: si trattava dei resti di un peccatore annegato durante il diluvio universale. Le ossa vennero quindi regolarmente inumate e sulla tomba venne posto un epitaffio in cui si leggeva: «Qui giace il peccatore...».

ABBONATEVI A VIE NUOVE

- Il rotocalco delle sinistre per l'alternativa di domani
● Il rotocalco della famiglia
● Il rotocalco sempre informato che anticipa gli avvenimenti
● Il rotocalco che dice la verità
● Il rotocalco tutto da vedere, tutto da leggere che diverte informando

Unitevi ai 30.000 abbonati di VIE NUOVE

- L'unico rotocalco in avanzata
● Partecipate, leggendolo e facendolo leggere, alla trasformazione del nostro settimanale nel più completo rotocalco che non racconta di re e di regine, ma parla di te e di loro, di noi e di voi
● VIE NUOVE gestito da una cooperativa di giornalisti e di lavoratori

Un abbonamento a VIE NUOVE è un regalo per tutta la famiglia

Form for subscription details including name, address, and contact information.

CILE

Conferenza stampa di Allende «Due vincitori: il popolo e il governo»

Ribadita l'opposizione popolare a qualunque avventura reazionaria - Relazioni diplomatiche tra Cile e RDT

Salvador Allende ha commentato a Santiago del Cile i risultati delle elezioni di domenica e la vittoria dell'Unità popolare durante una conferenza stampa tenuta nel palazzo presidenziale.

MESSAGGI DI LUIGI LONGO AD ALLENDE E CORVALAN

Il compagno Luigi Longo ha inviato ieri due telegrammi al presidente cileno Salvador Allende ed al compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista cileno.

Pluralismo cileno

UN dato dello splendido successo di Unità popolare nella consultazione del 4 u.s. merita particolare riflessione: l'elezione di Adonis Sepulveda, operaio di vecchia estrazione trotzkista e da decenni dirigente socialista, al seggio senatoriale lasciato vacante da Salvador Allende, con il cinquantadue per cento dei voti.

Le elezioni del 4 aprile, ancora una volta, hanno testimoniato, in secondo luogo, che la pluralità nell'unità non comporta sacrifici per nessuna delle forze alleate. Il PSCH ha guadagnato molto; il PCH ha guadagnato meno; il Partito radicale ha registrato una diminuzione considerevole (ma non va dimenticato che esso nel 1969, prima di entrare nell'Unità popolare, soffrì la scissione di tutta la sua ala di centro-destra, particolarmente forte a livello del notabilato municipale).

Il risultato complessivo delle urne del 4 aprile dà invece spazio e ragioni ulteriori alla battaglia che la sinistra del PDC conduce per persuadere il partito a definirsi, nell'autonomia delle proprie posizioni ideali, ma come forza partecipe del grande movimento che scuote il paese.

Ed infine la campagna è stata condotta nella legalità: arma a doppio taglio dati i tranelli degli anteriori ordinamenti borghesi; ma che Unità popolare ha risolutamente impugnato, dandole il contenuto nuovo della mobilitazione ininterrotta delle masse popolari.

Il 4 aprile la fisionomia del Cile nuovo ha dunque preso i suoi tratti essenziali. Un presidente che rifiuta il condizionamento tradizionale, fondendo il più vigilante senso dello Stato nella passione del militante marxista. Un governo a cui forza — immensa — deriva dalle masse, protagoniste della rivoluzione.

Gli ostacoli che il paese deve affrontare sono giganteschi soprattutto nell'ordine economico. Il Cile si rivolge alla Europa. Già sembrano riproporre Francia e Repubblica federale tedesca (anche se Santiaago ha allacciato relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica tedesca). Oggi ancora più di ieri, è legittima la domanda: perché il governo italiano che prima del viaggio a Washington degli onorevoli Colombo e Moro aveva testualmente anticipato, tra gli oggetti dei colloqui della Casa Bianca, l'interesse dell'Europa per il «terzo mondo» e prioritariamente per l'America latina, non ha compiuto un solo passo verso il Cile nuovo? La risposta sta forse negli impegni assunti in occasione di quel viaggio?

Renato Sandri

SANTIAGO DEL CILE, 7

«Il risultato di queste elezioni — non dettato ancora da Allende — significa anche il rifiuto assoluto della seduzione di quei tentativi sediziosi che lo hanno annunciatosi più volte e che si sono concretizzati poi in attentati e violenze.

I circoli reazionari devono rendersi conto di non essere altro che un'infima minoranza. Oltre a costituire la maggioranza, l'Unità popolare trova solidarietà anche in alcuni settori della Democrazia cristiana, che non si sono preannunciati a tentare i tentativi di cui sopra sia quello di minare le basi del governo.

Rivolgendosi ad un giornalista dell'agenzia statunitense «UPI», che stava per rivolgergli una domanda, Allende gli ha detto: «Spero che il risultato delle urne confermi la migliore amicitia e la collaborazione tra i due sistemi».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Il ministro degli Esteri cileno ha emesso un comunicato in cui si annuncia che il Cile e la Repubblica democratica tedesca hanno stabilito relazioni diplomatiche e procederanno allo scambio di ambasciatori, «nel desiderio di sviluppare i legami di amicizia e cooperazione esistenti».

Verso la conclusione il XXIV congresso del PCUS Kossighin ha presentato il nuovo piano per lo sviluppo dell'economia sovietica



MOSCA — Il primo ministro Kossighin mentre legge il suo rapporto al XXIV congresso del PCUS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

«Un piano di costruzione pacifica che si appropria alla politica dell'imperialismo e che esprime la volontà del popolo dell'Unione Sovietica di portare verso nuove tappe l'opera iniziata per sostenere le lotte dei popoli, di affermare una politica di coesistenza e di competizione pacifica: così Kossighin, svolgendo ieri la relazione sul terzo punto all'ordine del giorno del XXIV congresso del PCUS ha sintetizzato il significato del nuovo piano quinquennale, il nono nella storia del paese. «Non crediamo che la guerra sia inevitabile — ha detto ancora il premier sovietico — e ci proponiamo per la cooperazione economica fra i due sistemi».

In cinque anni, gli investimenti dovranno aumentare del 40%, il reddito nazionale del 37-40%, la produzione industriale del 42-45%, la produzione agricola media annuale del 20-22%, la produttività del lavoro del 36-40%, i salari del 20-25%.

«Per raddoppiare il reddito nazionale — ha detto Kossighin — noi abbiamo impiegato solo 10 anni rispetto ai 20 degli Stati Uniti, ai 30 della Repubblica federale tedesca. Allo stesso modo l'Unione Sovietica ha raddoppiato la produzione industriale in otto anni e mezzo, gli Stati Uniti in diciotto anni, la Gran Bretagna in 22, la RFT in undici. Il piano della emulazione economica tra i due sistemi

non dovremo ancora sostenere una lotta lunga e accanita, ma siamo convinti che questa lotta si concluderà con la vittoria del socialismo».

Le prospettive dei diversi settori nei prossimi cinque anni
Disponibilità a migliorare i rapporti commerciali con la Cina
Piani di scambi a lunga scadenza con i paesi dell'ovest europeo

Le concrete misure per elevare il tenore di vita
Precisione degli obiettivi di riforma della gestione e pianificazione

Gli aumenti

INDUSTRIA. — «Uno sforzo ancor più marcato di tutta la economia per elevare il livello di vita e per migliorare le condizioni di lavoro della popolazione: questo l'obiettivo più importante della nuova pianificazione nazionale, per i servizi, la viabilità, l'urbanistica, ecc.

Un'altra esigenza nuova è quella di elaborare piani a lungo termine, scientificamente fondati, per giungere ad una «pianificazione verticale», così da scegliere fra tutte le alternative la migliore. Un primo schema generale della distribuzione delle forze produttive, ha informato Kossighin, è già allo studio e sarà elaborato che verrà preparato un piano generale di sviluppo di 10-15 anni.

AGRICOLTURA. — L'aumento previsto è del 20-22% all'anno, così da giungere ad un totale di 96-98 miliardi di rubli di produzione agricola. Si punterà soprattutto sull'aumento della resa dei cereali (più 25% rispetto al quinquennio '66-67).

Il benessere
Gli obiettivi sociali del piano sono così riassumibili: l'aumento del salario operaio dovrà essere del 20-25%; quello dei salari dei colossi del 30-35%; il salario minimo sarà portato, già quest'anno, da 60 a 70 rubli. Aumenterà il numero dei sensibili (più 20%) avranno anche gli stipendi degli insegnanti, dei medici e degli studenti. I fondi sociali di consumo saranno aumentati del 40%. Tutti gli aumenti, sono stati decisi anche per le pensioni di invalidità (più 33 per cento).

Consumivo
Il reddito nazionale ha staccato, nel quinquennio trascorso, il livello precedente di un trilione e 166 milioni di rubli. I tre quarti di questa somma sono stati devoluti nell'ambito del consumo. Sono stati spesi, 528 miliardi di rubli per salari, 199 per l'istruzione, 80 per le pensioni e stipendi a studenti, ecc. 41 per la ricerca scientifica, 18 per investimenti produttivi, 62 agli alloggi, 80 per la difesa.

Soddisfazione a Hanoi
«La nuova importante vittoria del governo e del popolo cileno», è il titolo con il quale il giornale del Partito dei lavoratori del Vietnam Nhan Dan pubblica oggi un commento sui risultati delle elezioni amministrative nel Cile.

La riforma economica
Kossighin ha basato il rilancio della riforma economica su una valutazione positiva dei risultati che il nuovo sistema di pianificazione e di incentivi

I saluti stranieri all'assemblea di Mosca

APPLAUDITA AL CONGRESSO LA NUOVA VITTORIA IN CILE

Il delegato socialista cileno esalta il valore dell'unità con i comunisti - Autonomia e indipendenza dei partiti negli interventi di Dolores Ibaruri e del rappresentante giapponese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

La nuova vittoria riportata nel Cile dalle forze progressiste è stata salutata oggi, dal 24. Congresso del PCUS, con una manifestazione di entusiasmo nel quale si è salutato alla tribuna il delegato del Partito socialista cileno, compagno Hernan Del Canto.

nendo conto della nostra esperienza che non vogliamo presentare al mondo ricette o modelli: ma se il nostro processo si ripeterà, in forme e modi diversi in altri paesi, saremo pronti a salutare con entusiasmo le nuove esperienze dei popoli che si incarmineranno sulla strada del socialismo».

«Nel movimento operaio internazionale ha preso il sopravvento il comunismo. Le differenze alcune delle quali, come è stato notato nella risoluzione della conferenza di Mosca del '69, possono essere superate, ma la sostanza di queste può giustificare l'antisovietismo che il PCUS condanna con energia».

«Il movimento operaio internazionale ha preso il sopravvento il comunismo. Le differenze alcune delle quali, come è stato notato nella risoluzione della conferenza di Mosca del '69, possono essere superate, ma la sostanza di queste può giustificare l'antisovietismo che il PCUS condanna con energia».

Drammatica crisi nell'isola

Ceylon: l'aviazione contro forze ribelli

COLOMBO, 7

Il governo di Ceylon è alle prese con una drammatica crisi: elementi indicati dalle autorità come membri del «Fronte di liberazione nazionale» hanno attaccato ieri 25 stazioni di polizia, hanno occupato villaggi e interrotto linee ferroviarie e telefoniche. Per aver ragione di questa «ribellione» il governo della signora Bandaranaike ha fatto ricorso all'aviazione, oltre che a un largo impiego delle forze armate. Un ponte situato ad 80 km. da Colombo, ad Alawa, è stato ripreso dai governativi dopo una serie di attacchi. Il ministero delle Informazioni ha comunicato che la riconquista del ponte, di vitale importanza, è stata il coronamento di una battaglia costata 118 morti ai ribelli. D'altra parte la radio ha accennato a «sacche di resistenza» ancora esistenti nelle campagne.

Il delegato giapponese — parlando degli incontri bilaterali svoltisi a Mosca nel marzo scorso — ha ringraziato il PCUS e il PCU per il loro appoggio e ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti. Parlando poi dei problemi del movimento operaio internazionale, ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti.

Il delegato giapponese — parlando degli incontri bilaterali svoltisi a Mosca nel marzo scorso — ha ringraziato il PCUS e il PCU per il loro appoggio e ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti.

Il delegato giapponese — parlando degli incontri bilaterali svoltisi a Mosca nel marzo scorso — ha ringraziato il PCUS e il PCU per il loro appoggio e ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti.

Il delegato giapponese — parlando degli incontri bilaterali svoltisi a Mosca nel marzo scorso — ha ringraziato il PCUS e il PCU per il loro appoggio e ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti.

Il delegato giapponese — parlando degli incontri bilaterali svoltisi a Mosca nel marzo scorso — ha ringraziato il PCUS e il PCU per il loro appoggio e ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti.

Il delegato giapponese — parlando degli incontri bilaterali svoltisi a Mosca nel marzo scorso — ha ringraziato il PCUS e il PCU per il loro appoggio e ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti.

Il delegato giapponese — parlando degli incontri bilaterali svoltisi a Mosca nel marzo scorso — ha ringraziato il PCUS e il PCU per il loro appoggio e ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti.

Il delegato giapponese — parlando degli incontri bilaterali svoltisi a Mosca nel marzo scorso — ha ringraziato il PCUS e il PCU per il loro appoggio e ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti.

Il delegato giapponese — parlando degli incontri bilaterali svoltisi a Mosca nel marzo scorso — ha ringraziato il PCUS e il PCU per il loro appoggio e ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti.

Il delegato giapponese — parlando degli incontri bilaterali svoltisi a Mosca nel marzo scorso — ha ringraziato il PCUS e il PCU per il loro appoggio e ha detto che il suo paese si è impegnato a migliorare e sviluppare i rapporti.

Adriano Guerra

Concluso il congresso dell'«Unione di Centro»

Il partito greco dell'Unione di Centro ha tenuto nei giorni scorsi a Pisa il suo terzo congresso nazionale, al quale hanno partecipato 41 congressisti e osservatori provenienti da tutta la Grecia. Il congresso ha ascoltato e discusso il rapporto del segretario di partito, il deputato di sinistra, e ha discusso il rapporto del segretario di partito, il deputato di sinistra, e ha discusso il rapporto del segretario di partito, il deputato di sinistra.

Tremila congressisti approvano l'intransigenza del governo

Oltanzisti e laburisti israeliani

Categoricamente respinta l'ipotesi di un ritiro da tutti i territori occupati - Sollecitata l'estensione degli insediamenti ebraici nei territori conquistati - L'accentuarsi del razzismo nella opinione pubblica rivelato da un sondaggio di Time

Rassegna internazionale

LA TIGRE DI GOLDA MEYR

Era chiaro da molto tempo, fin dall'indomani della guerra dei sei giorni... Ma adesso è lampante: lo Stato di Israele non solo non intende in alcun modo ristrettezza la risoluzione dell'ONU del novembre 1967...

hanno giudicato « troppo molle » la politica del governo verso gli arabi. Oggetto principale del dibattito sono state le proposte del signor Rogers. Erano — e sono — proposte assai elastiche e sostanzialmente negative per gli arabi...

facile. Oltretutto perché la solida unanimità che si è registrata nel Congresso laburista è certamente il sintomo dell'ansietà che si respira in tutto il paese.



BEIRUT — Una manifestazione in Beirut in appoggio alla resistenza palestinese. Un grande ritratto di Nasser campeggia in mezzo alle bandiere palestinesi e libanesi

TEL AVIV, 7. Le posizioni più oltanziste dei dirigenti israeliani hanno ricevuto oggi la sanzione del congresso nazionale del partito laburista (maggioranza relativa in parlamento)...

riere precedenti la guerra dei sei giorni e si afferma anzi che queste frontiere debbono subire « sostanziali cambiamenti » con l'ammissione...

re insediamenti ebraici nei territori occupati e cita in particolare la regione di Golan, la parte orientale di Gerusalemme, la striscia di Gaza e Sharm El Sheikh...

Criticato dagli stessi inglesi

Pesanti pressioni di Heath su Bonn

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7. L'Inghilterra stringe i tempi della propria manovra europea, nel tentativo di accentuare la pressione sulla Germania, il primo ministro Heath può aver commesso quello che una parte degli osservatori definisce come un serio errore diplomatico.

Queste due frasi rappresentano, a loro modo, i poli di uno schema di integrazione continentale col quale Londra, sulla scia del pensiero di Washington, cerca di far passare un esplicito e diretto riferimento alla legge civile in materia di trascrizione di matrimonio religioso...

DALLA PRIMA

Concordato

costituire, votammo a favore dell'articolo 7. Il dibattito, suscitato da otto mozioni presentate rispettivamente dal Pci, Psi, Msi, Psdi, Psdi, Pli, Dc, e da un gruppo di deputati di varie tendenze...

Ed ecco ora, in sintesi, le posizioni dei vari partiti. Per il Psi, Ballardini ha sostenuto l'esigenza di una profonda revisione del Concordato, definendolo da una parte inattuabile...

Per il Psup, il compagno Boiardi ha invece sostenuto la esigenza di abolire il Concordato che, secondo il suo partito, è uno strumento superato e contrario alla stessa concezione della vita religiosa così come è venuta maturando nei tempi più recenti.

Ma, al di là della soluzione dei singoli problemi, quello che noi vogliamo è la formulazione di un Concordato che non sia, come è passato, strumento per concedere alla chiesa certi privilegi in cambio dell'appoggio politico alle forze che dirigono lo Stato...

Per il Psup, il compagno Boiardi ha invece sostenuto la esigenza di abolire il Concordato che, secondo il suo partito, è uno strumento superato e contrario alla stessa concezione della vita religiosa così come è venuta maturando nei tempi più recenti.

Per il Psup, il compagno Boiardi ha invece sostenuto la esigenza di abolire il Concordato che, secondo il suo partito, è uno strumento superato e contrario alla stessa concezione della vita religiosa così come è venuta maturando nei tempi più recenti.

Un nuovo attentato dei fascisti croati in Svezia

GRAVEMENTE FERITO DA DUE TERRORISTI L'AMBASCIATORE JUGOSLAVO A STOCCOLMA

Il diplomatico è stato raggiunto da tre colpi di pistola al capo, all'addome ed a una gamba. Ferita anche la segretaria - Dura nota di protesta del governo jugoslavo a quello svedese

Polemiche « nazionali » negli atenei jugoslavi

BELGRADO, 7. (F.P.) - Molte polemiche si sono aperte sul rapporto che intercorre tra « classe nazionale » in Jugoslavia e i giornali delle diverse Repubbliche (soprattutto quelli della Serbia e della Croazia) affrontando molti dei problemi aperti dalla riforma costituzionale...

STOCCOLMA, 7. L'ambasciatore jugoslavo in Svezia, Zvezdan Jovanovic, è stato gravemente ferito oggi da due terroristi di una organizzazione fascista che opera nell'ambiente degli emigrati croati in Svezia.

In questo quadro sono maturati nei giorni scorsi i disordini a sfondo nazionalistico avvenuti all'università di Zagabria durante la riunione dell'assemblea annuale della associazione degli studenti dell'università.

Subito dopo l'inizio della riunione, un gruppo di studenti ha attaccato i membri della presidenza e li ha estratti dalla sala. Poi ha fatto entrare nella sala il rettore dell'università e numerosi dirigenti politici croati tra i quali anche rappresentanti del Cc dell'Alleanza socialista.

Il conflitto tra gli studenti dell'università di Zagabria dura già da parecchio tempo. In sostanza, secondo alcuni, si tratta di uno scontro tra elementi nazionalisti croati ed il gruppo che, già da oltre due anni, rappresenta la così detta « nuova sinistra » e che chiede « una maggiore disciplina socialista » e si oppone alle aumentate aspirazioni dei nazionalisti.

I comunisti dell'università di Nis (Serbia meridionale) hanno oggi protestato contro le posizioni espresse dalla nuova direzione studentesca di Zagabria ed hanno sollecitato i comunisti della capitale croata a « differenziarsi da queste posizioni con una loro esplicita condanna ».

L'adozione di misure atte a prevenire incidenti del genere. Nella dichiarazione si ricorda che Belgrado aveva già in passato richiamato l'attenzione di Stoccolma sulla esistenza di organizzazioni terroristiche tra gli emigrati jugoslavi in Svezia, e questo anche in occasione dell'attacco del febbraio scorso al consolato generale di Jugoslavia a Göteborg, quando tre terroristi croati tennero per una notte intera la moglie del console jugoslavo e Chittagong, oltre due persone, chiedendo il rilascio di un altro terrorista condannato a Belgrado, e 10.000 dollari di riscatto ».

Ingeniti forze di polizia, fatte affluire da diversi punti della capitale svedese, hanno immediatamente circondato l'ambasciatore, riuscendo a convincere, dopo alcune ore di trattative, i due terroristi ad arrendersi.

Un portavoce jugoslavo ha successivamente reso noto che l'ambasciatore Jovanovic si trova in gravi condizioni, avendo ricevuto tre proiettili, al capo, all'addome e ad una gamba; anche la segretaria, Mira Stjepanovic, è stata ferita e ricoverata per una ferita.

Avuta notizia dell'attentato, il governo di Belgrado ha diffuso una energica dichiarazione di protesta contro il governo svedese, rimproverandogli i ritardi frapposti all'adozione di misure atte a prevenire incidenti del genere.

Secondo notizie dei profughi Oltre metà Bengala in mano agli insorti

L'esercito terrebbe solo Dacca e Chittagong. Negativa risposta di Yahia Khan ai dirigenti sovietici - Nota cinese all'India

NUOVA DELHI, 7. Testimoni oculari e profughi giunti in India dal Bengala orientale riferiscono che lo scontro tra le truppe del Pakistan occidentale e gli insorti è tuttora molto aspro e che le prime non sono riuscite ad assaltare il controllo del paese. Secondo tali fonti, dopo dodici giorni di guerra civile l'esercito pakistano è padrone della situazione in Dacca e Chittagong, rispettivamente capitale e porto principale della provincia ribelle, ma il suo controllo termina alla periferia delle due città. Le forze dello sceicco Mujibur Rahman controllerebbero invece novantamila chilometri quadrati (su un totale di 145 mila).

Fonti indiane hanno a loro volta riferito che i « fuellieri del Bengala » hanno riconquistato la città di Sylhet, a 35 chilometri dal confine con l'India.

Secondo notizie dei profughi Oltre metà Bengala in mano agli insorti

L'esercito terrebbe solo Dacca e Chittagong. Negativa risposta di Yahia Khan ai dirigenti sovietici - Nota cinese all'India

NUOVA DELHI, 7. Testimoni oculari e profughi giunti in India dal Bengala orientale riferiscono che lo scontro tra le truppe del Pakistan occidentale e gli insorti è tuttora molto aspro e che le prime non sono riuscite ad assaltare il controllo del paese.

Secondo tali fonti, dopo dodici giorni di guerra civile l'esercito pakistano è padrone della situazione in Dacca e Chittagong, rispettivamente capitale e porto principale della provincia ribelle, ma il suo controllo termina alla periferia delle due città.

Fonti indiane hanno a loro volta riferito che i « fuellieri del Bengala » hanno riconquistato la città di Sylhet, a 35 chilometri dal confine con l'India.

Secondo un dispaccio da Islamabad, il presidente del Pakistan, Yahia Khan, ha risposto nei giorni scorsi al messaggio invitogli dal dirigente sovietico, nel quale lo si sollecitava a far cessare il massacro. Yahia Khan, nella sua risposta, adossa all'India la responsabilità di una « interferenza negli affari interni pakistani » e chiede alla URSS di adoperare « la sua innegabile influenza » per far cessare. Yahia Khan sostiene che la situazione nella provincia orientale sarebbe sotto controllo.

Dal canto suo l'ambasciatore cinese a Nuova Delhi ha affermato il funzionario facendo riferimento ai cinesi. Attualmente, gli unici rapporti commerciali esistenti fra la Cina e gli Stati Uniti sono quelli consentiti pochi mesi or sono dal governo di Washington alle filiali delle ditte americane all'estero. Ogni rapporto diretto fra gli esportatori e gli importatori dei due paesi è ancora vietato dalla legge americana.

Secondo notizie dei profughi Oltre metà Bengala in mano agli insorti

L'esercito terrebbe solo Dacca e Chittagong. Negativa risposta di Yahia Khan ai dirigenti sovietici - Nota cinese all'India

NUOVA DELHI, 7. Testimoni oculari e profughi giunti in India dal Bengala orientale riferiscono che lo scontro tra le truppe del Pakistan occidentale e gli insorti è tuttora molto aspro e che le prime non sono riuscite ad assaltare il controllo del paese.

Secondo tali fonti, dopo dodici giorni di guerra civile l'esercito pakistano è padrone della situazione in Dacca e Chittagong, rispettivamente capitale e porto principale della provincia ribelle, ma il suo controllo termina alla periferia delle due città.

Fonti indiane hanno a loro volta riferito che i « fuellieri del Bengala » hanno riconquistato la città di Sylhet, a 35 chilometri dal confine con l'India.

Secondo un dispaccio da Islamabad, il presidente del Pakistan, Yahia Khan, ha risposto nei giorni scorsi al messaggio invitogli dal dirigente sovietico, nel quale lo si sollecitava a far cessare il massacro. Yahia Khan, nella sua risposta, adossa all'India la responsabilità di una « interferenza negli affari interni pakistani » e chiede alla URSS di adoperare « la sua innegabile influenza » per far cessare. Yahia Khan sostiene che la situazione nella provincia orientale sarebbe sotto controllo.

Dal canto suo l'ambasciatore cinese a Nuova Delhi ha affermato il funzionario facendo riferimento ai cinesi. Attualmente, gli unici rapporti commerciali esistenti fra la Cina e gli Stati Uniti sono quelli consentiti pochi mesi or sono dal governo di Washington alle filiali delle ditte americane all'estero. Ogni rapporto diretto fra gli esportatori e gli importatori dei due paesi è ancora vietato dalla legge americana.

Secondo notizie dei profughi Oltre metà Bengala in mano agli insorti

L'esercito terrebbe solo Dacca e Chittagong. Negativa risposta di Yahia Khan ai dirigenti sovietici - Nota cinese all'India

NUOVA DELHI, 7. Testimoni oculari e profughi giunti in India dal Bengala orientale riferiscono che lo scontro tra le truppe del Pakistan occidentale e gli insorti è tuttora molto aspro e che le prime non sono riuscite ad assaltare il controllo del paese.

Secondo tali fonti, dopo dodici giorni di guerra civile l'esercito pakistano è padrone della situazione in Dacca e Chittagong, rispettivamente capitale e porto principale della provincia ribelle, ma il suo controllo termina alla periferia delle due città.

Fonti indiane hanno a loro volta riferito che i « fuellieri del Bengala » hanno riconquistato la città di Sylhet, a 35 chilometri dal confine con l'India.

Secondo un dispaccio da Islamabad, il presidente del Pakistan, Yahia Khan, ha risposto nei giorni scorsi al messaggio invitogli dal dirigente sovietico, nel quale lo si sollecitava a far cessare il massacro. Yahia Khan, nella sua risposta, adossa all'India la responsabilità di una « interferenza negli affari interni pakistani » e chiede alla URSS di adoperare « la sua innegabile influenza » per far cessare. Yahia Khan sostiene che la situazione nella provincia orientale sarebbe sotto controllo.

Dal canto suo l'ambasciatore cinese a Nuova Delhi ha affermato il funzionario facendo riferimento ai cinesi. Attualmente, gli unici rapporti commerciali esistenti fra la Cina e gli Stati Uniti sono quelli consentiti pochi mesi or sono dal governo di Washington alle filiali delle ditte americane all'estero. Ogni rapporto diretto fra gli esportatori e gli importatori dei due paesi è ancora vietato dalla legge americana.

Contatti per il commercio fra Cina e USA

WASHINGTON, 7. La Repubblica popolare cinese ha già dato inizio, scrive il quotidiano « Baltimore sun », a discreti contatti col governo americano al fine di sondare le possibilità di stabilire più intense relazioni commerciali con le ditte statunitensi.

Tali contatti, precisa il giornale, sono stati iniziati da parte di vari organismi provinciali cinesi nel settore del commercio estero. Un funzionario governativo americano citato dal Baltimore sun ha detto di poter menzionare almeno una dozzina di esempi di passi di questo genere.

Il loro interesse su questo piano è molto intenso. Ha affermato il funzionario facendo riferimento ai cinesi. Attualmente, gli unici rapporti commerciali esistenti fra la Cina e gli Stati Uniti sono quelli consentiti pochi mesi or sono dal governo di Washington alle filiali delle ditte americane all'estero. Ogni rapporto diretto fra gli esportatori e gli importatori dei due paesi è ancora vietato dalla legge americana.

Secondo notizie dei profughi Oltre metà Bengala in mano agli insorti

L'esercito terrebbe solo Dacca e Chittagong. Negativa risposta di Yahia Khan ai dirigenti sovietici - Nota cinese all'India

NUOVA DELHI, 7. Testimoni oculari e profughi giunti in India dal Bengala orientale riferiscono che lo scontro tra le truppe del Pakistan occidentale e gli insorti è tuttora molto aspro e che le prime non sono riuscite ad assaltare il controllo del paese.

Secondo tali fonti, dopo dodici giorni di guerra civile l'esercito pakistano è padrone della situazione in Dacca e Chittagong, rispettivamente capitale e porto principale della provincia ribelle, ma il suo controllo termina alla periferia delle due città.

Fonti indiane hanno a loro volta riferito che i « fuellieri del Bengala » hanno riconquistato la città di Sylhet, a 35 chilometri dal confine con l'India.

Secondo un dispaccio da Islamabad, il presidente del Pakistan, Yahia Khan, ha risposto nei giorni scorsi al messaggio invitogli dal dirigente sovietico, nel quale lo si sollecitava a far cessare il massacro. Yahia Khan, nella sua risposta, adossa all'India la responsabilità di una « interferenza negli affari interni pakistani » e chiede alla URSS di adoperare « la sua innegabile influenza » per far cessare. Yahia Khan sostiene che la situazione nella provincia orientale sarebbe sotto controllo.

Dal canto suo l'ambasciatore cinese a Nuova Delhi ha affermato il funzionario facendo riferimento ai cinesi. Attualmente, gli unici rapporti commerciali esistenti fra la Cina e gli Stati Uniti sono quelli consentiti pochi mesi or sono dal governo di Washington alle filiali delle ditte americane all'estero. Ogni rapporto diretto fra gli esportatori e gli importatori dei due paesi è ancora vietato dalla legge americana.

Nixon annuncia altri ritiri di truppe dal Vietnam

WASHINGTON, 7. Il presidente Nixon che questa sera alle 21 (ora locale corrispondente in Italia alle 03.00 di domani giovedì) terrà un discorso sulla situazione in Indocina, ha lavorato per tutta la giornata odierna alla redazione del testo del discorso.

Si ritiene — riferisce l'ANSA — che Nixon annuncerà nel suo discorso che gli USA intendono ritirare circa 250.000 militari americani dal Vietnam del Sud entro la metà del prossimo anno, lasciando un contingente ridotto di 50.000 uomini. Durante le ultime ore di preparazione, Nixon si è consultato telefonicamente con il comandante delle forze americane in Vietnam generale Abrams, nonché con i suoi più vicini consiglieri politici e militari. Stamani egli ha ricevuto alla Casa Bianca il segretario di Stato Rogers e il capo del Pentagono Laird.

Quest'ultimo era fra l'altro l'autore di un messaggio consegnato oggi sera, secondo il quale ha rivelato il quotidiano « Washington Post », da nove senatori repubblicani nel corso di una riunione segreta nell'abbinazione del comando delle forze americane in Vietnam generale Abrams, nonché con i suoi più vicini consiglieri politici e militari. Stamani egli ha ricevuto alla Casa Bianca il segretario di Stato Rogers e il capo del Pentagono Laird.

Quest'ultimo era fra l'altro l'autore di un messaggio consegnato oggi sera, secondo il quale ha rivelato il quotidiano « Washington Post », da nove senatori repubblicani nel corso di una riunione segreta nell'abbinazione del comando delle forze americane in Vietnam generale Abrams, nonché con i suoi più vicini consiglieri politici e militari. Stamani egli ha ricevuto alla Casa Bianca il segretario di Stato Rogers e il capo del Pentagono Laird.

Quest'ultimo era fra l'altro l'autore di un messaggio consegnato oggi sera, secondo il quale ha rivelato il quotidiano « Washington Post », da nove senatori repubblicani nel corso di una riunione segreta nell'abbinazione del comando delle forze americane in Vietnam generale Abrams, nonché con i suoi più vicini consiglieri politici e militari. Stamani egli ha ricevuto alla Casa Bianca il segretario di Stato Rogers e il capo del Pentagono Laird.

Quest'ultimo era fra l'altro l'autore di un messaggio consegnato oggi sera, secondo il quale ha rivelato il quotidiano « Washington Post », da nove senatori repubblicani nel corso di una riunione segreta nell'abbinazione del comando delle forze americane in Vietnam generale Abrams, nonché con i suoi più vicini consiglieri politici e militari. Stamani egli ha ricevuto alla Casa Bianca il segretario di Stato Rogers e il capo del Pentagono Laird.

Quest'ultimo era fra l'altro l'autore di un messaggio consegnato oggi sera, secondo il quale ha rivelato il quotidiano « Washington Post », da nove senatori repubblicani nel corso di una riunione segreta nell'abbinazione del comando delle forze americane in Vietnam generale Abrams, nonché con i suoi più vicini consiglieri politici e militari. Stamani egli ha ricevuto alla Casa Bianca il segretario di Stato Rogers e il capo del Pentagono Laird.

Quest'ultimo era fra l'altro l'autore di un messaggio consegnato oggi sera, secondo il quale ha rivelato il quotidiano « Washington Post », da nove senatori repubblicani nel corso di una riunione segreta nell'abbinazione del comando delle forze americane in Vietnam generale Abrams, nonché con i suoi più vicini consiglieri politici e militari. Stamani egli ha ricevuto alla Casa Bianca il segretario di Stato Rogers e il capo del Pentagono Laird.

Quest'ultimo era fra l'altro l'autore di un messaggio consegnato oggi sera, secondo il quale ha rivelato il quotidiano « Washington Post », da nove senatori repubblicani nel corso di una riunione segreta nell'abbinazione del comando delle forze americane in Vietnam generale Abrams, nonché con i suoi più vicini consiglieri politici e militari. Stamani egli ha ricevuto alla Casa Bianca il segretario di Stato Rogers e il capo del Pentagono Laird.

Quest'ultimo era fra l'altro l'autore di un messaggio consegnato oggi sera, secondo il quale ha rivelato il quotidiano « Washington Post », da nove senatori repubblicani nel corso di una riunione segreta nell'abbinazione del comando delle forze americane in Vietnam generale Abrams, nonché con i suoi più vicini consiglieri politici e militari. Stamani egli ha ricevuto alla Casa Bianca il segretario di Stato Rogers e il capo del Pentagono Laird.

Berlinguer

note, ma anche di questioni più generali come quella, ad esempio, del ruolo che ha svolto il movimento operaio internazionale, relativa alla necessità di un pieno rispetto dell'indipendenza di ogni partito, di ogni Stato, e di ogni Stato socialista.

La nostra linea è chiara e l'abbiamo confermata in ogni punto: noi siamo per un forte impegno internazionalista, a fianco di tutti i paesi socialisti, dei partiti comunisti, delle forze antiper imperialistiche, democratiche e di pace di tutti i continenti. In pari tempo noi siamo per una linea di piena autonomia sia nella lotta e ricerca che conduciamo in Italia per una via al socialismo e per una costruzione socialista — che sono e saranno necessariamente diverse da quelle che hanno seguito e seguono gli altri paesi socialisti — sia nei giudizi e nel modo di agire all'interno del grande schieramento mondiale di cui siamo parte.

Questa resta la sostanza della nostra posizione. Sappiamo bene che i nostri avversari preferirebbero avere di fronte un partito comunista pedesegno imitatore di modelli altrui, privo della capacità di elaborare autonomamente e difendere una propria politica, oppure un partito comunista che cessi di essere una forza internazionalista.

Autonomia e internazionalismo sono e resteranno, invece, momenti inseparabili del nostro modo di muoverci nella realtà del nostro paese e del movimento operaio internazionale. Chiunque spera che noi dovremmo da questa linea in un senso o nell'altro sarà sempre disilluso.

A proposito delle speculazioni e falsificazioni dei giorni scorsi c'è solo da ripetere che noi comunisti non andiamo certo alla ricerca di plausi o riconoscimenti dei nostri avversari; quel che ci interessa è che la sostanza delle nostre posizioni sia compresa dai lavoratori, dalle forze democratiche e da tutte le persone serie ».

Questa resta la sostanza della nostra posizione. Sappiamo bene che i nostri avversari preferirebbero avere di fronte un partito comunista pedesegno imitatore di modelli altrui, privo della capacità di elaborare autonomamente e difendere una propria politica, oppure un partito comunista che cessi di essere una forza internazionalista.

Autonomia e internazionalismo sono e resteranno, invece, momenti inseparabili del nostro modo di muoverci nella realtà del nostro paese e del movimento operaio internazionale. Chiunque spera che noi dovremmo da questa linea in un senso o nell'altro sarà sempre disilluso.

A proposito delle speculazioni e falsificazioni dei giorni scorsi c'è solo da ripetere che noi comunisti non andiamo certo alla ricerca di plausi o riconoscimenti dei nostri avversari; quel che ci interessa è che la sostanza delle nostre posizioni sia compresa dai lavoratori, dalle forze democratiche e da tutte le persone serie ».

Questa resta la sostanza della nostra posizione. Sappiamo bene che i nostri avversari preferirebbero avere di fronte un partito comunista pedesegno imitatore di modelli altrui, privo della capacità di elaborare autonomamente e difendere una propria politica, oppure un partito comunista che cessi di essere una forza internazionalista.

Autonomia e internazionalismo sono e resteranno, invece, momenti inseparabili del nostro modo di muoverci nella realtà del nostro paese e del movimento operaio internazionale. Chiunque spera che noi dovremmo da questa linea in un senso o nell'altro sarà sempre disilluso.